Trieste - Via Silvio Pellico N. 5
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 24 luglio 1963
Anno LXXXII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5168 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

La paura dei cinesi

Fino a qualche mese fa, la possibilità che tra Russia e Cina si potesse determinare un contrasto suscettibile di arrivare alle più catastrofiche conseguenze era una ipotesi formulata soltanto in Occidente. Numerosi osservatori occidentali vi avevano accennato, ma queste pubblicazioni non avevano nessuna eco nell'Unione Sovietica, e se l'avevano era soltanto un'eco di compassionevole deplorazione; l'ipotesi di per se stessa era definita e liquidata senz'altro come una trovata allarmistica degli intellettuali al servizio del capitalismo occidentale. Nessun diplomatico, nessun giornalista sovietico con cui aveste cercato di avviare il discorso su quell'argomento accettava di seguirvi. E quanto poi alle masse russe, esse accettavano fiduciose l'ottimismo ufficiale.

Ora, secondo le informazioni di alcuni osservatori occidentali in Russia, pare che lassù la preoccupazione per la Cina sia diventata nel giro di poche settimane un sentimento diffuso anche tra la gente comune; un sentimento vago, non definibile in forma precisa, ma tanto più intenso, potente, inquietante. Si direbbe che la Russia — «quadri» politici e popolo — si sia quasi d'un tratto resa conto che cosa possa significare fin d'ora e soprattutto in avvenire il fatto che la Unione Sovietica confina, in Asia, per migliaia e migliaia di chilometri, con la Cina.

Con la Cina! Cioè con un paese che è molto inferiore come superficie all'Unione Sovietica, ma che è per altro molto superiore come massa di popolazione (700 circa milioni contro 225 circa). Con la Cina; cioè con un paese la cui popolazione è allenata da millenni a forme collettivistiche di vita così strette e disciplinate, da fare apparire uno scherzo il collettivismo moderno della vita russa. Con la Cina; cioè con un paese la cui popolazione è abituata da sempre a un rendimento di lavoro altissimo e a una rassegnazione disciplinata nel lavoro stesso, tali da fare impallidire gli alti rendimenti raggiunti dai russi, e da fare pensare a una intiera popolazione di «stakanovisti». Con la Cina; cioè con un paese la cui popolazione è pervasa, anche nei ceti suoi più umili, da una consapevolezza di razza fortissima, che può diventare agevolmente orgoglio razzistico, intolleranza razzistica, furore razzistico. Con la Cina; cioè con un paese in cui da secoli, da quando vi fecero la loro comparsa «in forza», i bianchi sono odiati; e in cui i russi che furono i primi bianchi a giungervi in forza per via di terra, sono stati sempre più temuti e più odiati degli altri. Con la Cina; cioè con un paese che è, sì, comunista ma in cui è chiaro che il comunismo è diventato una teoria e una pratica che ha ben poco più di comune con il marxismo occidentale, in cui è diventato il maomismo, cioè una dottrina sociale che teorizza ormai recisamente la possibilità che per realizzare la rivoluzione nel mondo si debba arrivare anche alla guerra atomica. Con la Cina; cioè con un paese in cui la popolazione ha una percentuale più alta di qualunque altra al mondo di individui pronti ad accettare la miseria, le sofferenze, la morte come episodi trascurabili in confronto alla sopravvivenza e al trionfo della collettività nazionale e razziale. Con la Cina, infine; cioè con un paese che vuole arrivare in ogni modo a disporre dell'«atomica»; e questo è il peggio di tutto...

La scoperta di avere per vicino un paese siffatto non è, bisogna riconoscerlo, una scoperta lieta. Ed è naturale che i russi di oggi ne siano fortemente inquietati. Inquietati fino al punto da volere — a quanto pare — tutti quanti, mettere un punto fermo alla gara atomica con l'Occidente, e a ricordarsi di essere un paese di razza bianca.

C'è da chiedersi, a questo punto, come mai i russi abbiano messo tanto tempo ad accorgersi della «pericolosità» della Cina. E si siano per tanto tempo cullati nella speranza di potersi servire della Cina come alleata, per imporre all'Occidente la propria supremazia.

E la spiegazione non può essere trovata che in una specie di illusione razziale propria dei bianchi: l'illusione di potere essi, e soltanto essi, guidare i popoli di altre razze verso forme di vita «moderna». Questa illusione fu propria del vecchio colonialismo, convinto che i bianchi erano i «maestri» nati del genere umano; e questa illusione animò pure — in fondo — l'internazionalismo sovietico, convinto che i russi, e soltanto i russi sarebbero stati i «maestri» dei popoli di colore liberati dal colonialismo. In altri termini, i capi del comunismo russo puntarono a promuovere l'insurrezione anticoloniale in Asia, senza avere un'idea della grandezza, della forza, della capacità della Cina, il grande paese asiatico che aveva dominato per secoli il Continente; come non l'avevano avuta gli uomini di governo europei che all'indomani della rivolta dei Boxers, nel 1901, avevano fatto sul serio i loro piani per spartirsi la Cina in altrettanti «protettorati»!

In realtà, i soli bianchi — sia onore a loro — che ebbero una intuizione adeguata al vero dell'importanza della Cina, furono i Gesuiti, quasi tutti italiani, che la raggiunsero nel Seicento, e vi risiedettero, e la studiarono, e la descrissero, e la esaltarono con ammirazione grandissima. Tutto sommato, chi legge, ancor oggi i *Commentarii* e le *Lettere* del Padre Matteo Ricci, l'uomo bianco che conobbe meglio la Cina, riceve una idea altissima di quel paese; una idea che lo aiuta molto bene a capire ciò che accade oggi. Ma i capi russi, Padre Ricci non lo potevano leggere. Si sa, per loro, i Gesuiti sono tutti sospetti di essere agenti del capitalismo occidentale.

Giovanni Ansaldo

I NEGOZIATI NUCLEARI SONO ORMAI IN FASE CONCLUSIVA

RUSK ANDREBBE A MOSCA PER SIGLARE L'ACCORDO

E' possibile che occidentali e russi stiano esaminando una intesa per il bando di tutti gli esperimenti - Le voci su un patto di non aggressione Est-Ovest

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 23

I negoziati tripartiti si sono conclusi oggi, agli effetti pratici, secondo le notizie in circolazione questa sera negli ambienti diplomatici di Mosca. Il comunicato ufficiale parla di «ulteriori progressi» e dice che le delegazioni torneranno a riunirsi domani, ma, a quanto dicono gli informatori vicini alla conferenza, rimane da risolvere un solo punto, di carattere procedurale. Si tratta cioè di stabilire chi dovrà firmare l'accordo di interdizione parziale degli esperimenti nucleari, ed in quale sede. Domani sera, si aggiunge, le parti dovrebbero essere in grado di procedere alla sigla del documento.

Nei circoli americani di Mosca si dice di non essere in grado di confermare le notizie da Washington, secondo cui il Segretario di Stato americano Dean Rusk intende raggiungere in aereo Mosca per procedere alla sigla, e farsi accompagnare da un gruppo di parlamentari dei due partiti (per Costituzione la ratifica dell'accordo da parte americana spetterà al Congresso, a maggioranza di due terzi, e si prevedono molte obiezioni). Così pure si ignora per il momento se il Primo Ministro Kruscev vorrà intervenire alla riunione conclusiva della conferenza, come fece per la seduta inaugurale. Quel che è certo è che si respira aria di ottimismo nei paraggi di palazzo Spiridonovka. Si ricorda lo accenno fatto da Kruscev, secondo cui l'accordo nucleare potrebbe essere il trampolino di un'ulteriore avanzata sulla via della distensione, e pur con ogni cautela si manifesta speranza.

Per Averell Harriman e Lord Hailsham la giornata è iniziata con uno scambio di vedute, prima dell'incontro con Gromiko. La riunione ufficiale a tre è durata un'ora e mezzo, e si è conclusa alle 16.30. Quindi Gromiko, Hailsham e Harriman hanno lasciato in libertà i loro assistenti e hanno continuato a conversare in privato; evidentemente sulle «altre questioni di comune interesse» delle quali parla, come per i giorni scorsi, il comunicato ufficiale di stasera.

Si pensa che le conversazioni stiano ponendo le basi per un successivo accordo relativo alle richieste sovietiche di un patto di non aggressione fra i paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia. Kruscev sembra avere accantonato l'esigenza che simile accordo venisse accoppiato con quello nucleare, ma si ritiene che lo abbia fatto solo in quanto gli occidentali hanno promesso di esaminare seriamente la questione (Hailsham e Harriman non hanno comunque mandato di negoziare al riguardo; è ripetutamente spiegato a Londra e a Washington che le delegazioni hanno l'incarico di ascoltare qualsiasi proposta, ma che non verrà compiuto alcun passo impegnativo per questioni che coinvolgano diritti e interessi di altri paesi: nel caso specifico, degli alleati atlantici). Gli informatori diplomatici dicono che probabilmente non si tratterà di un vero e proprio patto, ma di assicurazioni solenni fatte unilateralmente dalle due alleanze; in tal modo si eviterà l'implicito riconoscimento della Repubblica popolare tedesca da parte degli occidentali.

Rimane in ogni modo il fatto che su questo argomento si è tutt'al più proceduto a un'esplorazione, non a un negoziato. E' possibile che le delegazioni abbiano esaminato anche le prospettive di un accordo di interdizione nucleare totale, comprendente cioè anche i «test» sotterranei. Già ieri si è detto che sembra esservi l'indizio di una flessione sovietica, nel senso che sarebbe possibile un compromesso sul numero delle ispezioni (cinque); gli occidentali ne vorrebbero un minimo di sette, Mosca è del parere che non sarebbe necessaria alcuna ispezione, ma in passato si è detta disposta ad accettarne tre all'anno come massimo. Adesso farebbe una ulteriore concessione. Può darsi che la proposta di Kruscev di uno scambio di ispettori militari fra le due parti, a evitare un attacco di sorpresa, implichi una minor rigidità sovietica sul principio dello «spionaggio legalizzato», come i russi definiscono le ispezioni nucleari caldeggiate dagli occidentali e secondo il Cremlino tecnicamente superflue).

Quando l'auto di Lord Hailsham ha lasciato palazzo Spiridonovka un giornalista ha chiesto al Ministro della Scienza britannico: «Pollice in su?». Lo statista è parso alquanto sorpreso. Poi ha detto: «Yes, yes». Harriman non ha voluto far commenti, ma ha messo in agitazione i giornalisti dicendo: «Stasera ci sarà un importante comunicato». Si è pensato che alludesse a un annuncio finale. E' invece venuto, poco più tardi, il consueto laconico bollettino che parla degli «ulteriori progressi» e delle discussioni di altre questioni, e annuncia per domani, mercoledì, la prossima riunione. I corrispondenti, comunque, sono rimasti in stato di allerta.

Continuano ad affluire a Mosca i Capi di Governo e di partito dei Paesi del «Comecon», il «Consiglio di collaborazione economica» del blocco sovietico, per la riunione che avrà inizio domani: Gomulka e Cyrankiewicz da Varsavia, Zhivkov da Sofia, Novotny da Praga. La Germania orientale sarà rappresentata da Ulbricht, l'Ungheria da Janos Kadar che era già a Mosca per la visita di amicizia, conclusa ufficialmente ieri da un comunicato magiaro-sovietico che riafferma i legami fra i due Paesi e i due partiti, la Romania da Gheorghe Gheorghiu-Vdej, che appare ormai allineato con la tesi krusceviana della pacifica coesistenza.

Henry Shapiro

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
L'on. Leone arriva a Palazzo Chigi per la seduta del Consiglio

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il Cairo — Nasser ha presentato agli egiziani, bisognosi più di burro che di cannoni, nuove armi, tra cui un missile a du stadi, costruite dai tecnici tedeschi per le forze armate egiziane

LA PARATA CELEBRATIVA DELL'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE

Nasser sfoggia al Cairo tutto il suo arsenale d'armi

Missili e aviogetti «fabbricati da ingegneri e operai arabi» - Annunciato il varo del primo sommergibile egiziano - Scontro aereo fra Israele e RAU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 23

Oggi la RAU ha avuto occasione di dare una dimostrazione abbastanza rilevante dello stadio di progresso raggiunto dalle sue Forze Armate. L'occasione è stata la ricorrenza dell'undicesimo anniversario della rivoluzione egiziana che, abbattendo il trono di Faruk, avrebbe dovuto consentire l'avvento di un Egitto al passo con i tempi moderni. In un'atmosfera di festa, di fronte ad un pubblico variopinto e festoso, si è svolta questa mattina la grande parata militare alla presenza del Presidente Nasser, delle più alte cariche civili e militari, e degli addetti militari stranieri.

Prima che i reparti sfilassero di fronte alla tribuna d'onore, il maresciallo Akim Amer, vicecomandante delle Forze Armate della RAU, ha pronunciato un breve discorso, nel quale tra l'altro ha annunciato che per la prima volta nella storia del paese «un sommergibile arabo» è sceso dai cantieri nazionali e che entro i prossimi quindici giorni la nuova unità subacquea compirà le prove di navigazione ed immersione dopo di che passerà definitivamente a far parte della Marina da guerra egiziana. «La nostra Marina — ha detto il maresciallo con un tono di voce che tradiva l'interna emozione — con l'aiuto dei nostri ingegneri è riuscita a costruire il primo sottomarino arabo, le cui prove in mare avranno inizio entro 15 giorni».

Il maresciallo ha anche accennato ai grandi progressi compiuti dal paese nel campo missilistico e nella produzione di aviogetti «arabi», annunciando che alcuni di questi mezzi «costruiti da ingegneri e operai arabi», sarebbero stati mostrati durante la rivista odierna.

Effettivamente, la parata militare ha interessato moltissimo gli osservatori ed è stata una convincente dimostrazione dei progressi compiuti dal paese e del fondamento della sua convinzione di disporre del più potente dispositivo militare del mondo arabo.

Di fronte agli occhi del pubblico e delle autorità sono sfilati quattro missili di nuovo tipo, a due stadi, aventi un'autonomia di circa seicento chilometri. Uno speaker parlando di questo nuovo missile «Vanguard», ne ha illustrato brevemente le caratteristiche, affermando poi che dispone di una gittata «più grande di qualsiasi altra arma del genere prodotta nella RAU». Quest'arma, insomma rappresenta, a detta dei tecnici, un notevolissimo progresso rispetto al missile monostadio «Kaher» che venne mostrato nella rivista dell'anno scorso. Durante la parata sono stati anche mostrati sei missili a breve gittata del tipo «Zeffiro» con una supposta autonomia di 350 chilometri, ancora sei «Kahers» e sei del tipo «SA-2». Sembra che il nuovo missile di questo anno rappresenti la fusione di due tipi che sono stati veduti l'anno scorso. Il missile ha una lunghezza di oltre nove metri.

Durante la rivista sono stati anche osservati i soliti aerei di fabbricazione sovietica, fra cui i «Mig 21», ed un nuovo aereo da trasporto «Antonov 12» oltre a otto aviogetti da addestramento di fabbricazione egiziana «Al Kahiras». Invece del prototipo di caccia a reazione egiziano che secondo voci insistenti avrebbe dovuto fare la sua prima comparsa in pubblico oggi, non se ne è visto neppure l'ombra. Nelle illustrazioni ufficiali di queste nuove armi non si fa alcun accenno alla assistenza ricevuta dai tecnici stranieri, benchè tutti sappiano che in questo campo l'Egitto beneficia dell'aiuto di centinaia di tecnici stranieri, specialmente della Germania.

L'annuncio dato dal Maresciallo Akim Amer delle prove in mare del nuovo sommergibile egiziano è giunto invece come una completa sorpresa tra gli osservatori occidentali, generalmente assai bene informati. Attualmente si sa che gli egiziani dispongono di otto sottomarini sovietici della classe «W» e di un tipo costiero più piccolo. Molti tecnici navali russi sono venuti in Egitto per assistere gli equipaggi e, a quanto si può oggi desumere dall'annuncio di Akim Amer, anche per insegnar loro come si fa a costruire dei sommergibili.

Intanto un portavoce della RAU ha annunciato alla stampa che un aereo israeliano è stato abbattuto al di sopra della penisola del Sinai mentre stamani cercava di penetrare con altri tre aerei israeliani nello spazio aereo della RAU. L'aereo è precipitato a seguito di una battaglia imposta dalla caccia della RAU. Gli aerei egiziani, assolta vittoriosamente la loro missione, rientravano alla base completamente indenni.

Una versione dell'incidente diametralmente opposta veniva data da Israele con un annuncio in cui si precisava che nel corso di una battaglia verificatasi nello spazio aereo israeliano fra caccia egiziani e caccia israeliani, un aereo egiziano è stato colpito, mentre gli altri si ritiravano precipitosamente.

A. P.

La situazione

A Mosca i negoziati tripartiti sono praticamente giunti a una conclusione positiva stando alle segnalazioni più attendibili. Ora sono in corso le «rifiniture» dell'accordo e si deve inoltre decidere chi lo dovrà sottoscrivere, da parte occidentale. Si è parlato, al riguardo, del Segretario di Stato americano Rusk per dare maggior rilievo all'avvenimento. In un certo senso, però, è a Washington che è in corso l'azione più importante per dare all'accordo un fondamento sostanziale e duraturo. Infatti, Kennedy dovrà far ratificare l'accordo dal Senato e il problema, per lui, consiste nel riuscire a convincere i senatori ad approvare la intesa con Kruscev, con una maggioranza sufficiente, dei due terzi, essendo così richiesto dal regolamento.

Va subito detto che una cosa del genere non è facile per Kennedy; ci sono diversi oppositori negli ambienti parlamentari, all'accordo con Kruscev, come del resto ci sono oppositori anche in alcuni ambienti militari. Per Kennedy si tratta non solo di superare queste opposizioni, ma anche di raccogliere attorno all'accordo consensi in numero tale da dare il maggior risalto possibile allo stesso. Kennedy e i suoi si sono messi all'opera per raggiungere questo obiettivo; pare che vari autorevoli repubblicani, fra cui lo stesso Eisenhower, li appoggino.

A Mosca, oggi, comincia la conferenza del Comecon, che è il Mec d'oltre cortina. Ufficialmente il convegno avrà all'ordine del giorno argomenti economici, ma è evidente che a pochi giorni di distanza dalla negativa conclusione dei negoziati ideologici russo-cinesi, i leaders comunisti dell'Europa orientale discuteranno a fondo della questione. La stessa cosa fa anche il comitato centrale del partito comunista italiano che si riunisce in giornata a Roma e che discuterà fino a venerdì la grossa frattura avvenuta nel mondo comunista.

De Gaulle terrà lunedì una conferenza stampa, nel corso della quale certamente esprimerà il suo pensiero sui negoziati tripartiti nucleari di Mosca. Finora, com'è noto, il Generale ha mantenuto uno stretto riserbo.

Nel quadro della preparazione del consiglio nazionale democristiano, Moro ha ricevuto una delegazione della corrente dorotea che gli ha espresso la più ampia solidarietà. Le varie correnti della DC tengono, in questi giorni, riunioni per stabilire l'orientamento da seguire al consiglio nazionale. Anche deputati e senatori si riuniranno a tale scopo. Il Consiglio dei Ministri ha stabilito di concedere il condono agli statali colpiti da sanzioni disciplinari per fatti commessi fino all'8 dicembre 1962.

I PROVVEDIMENTI DECISI NELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

AMNISTIA PER GLI STATALI E PAGELLE SCOLASTICHE GRATUITE

Modificate le norme vigenti in materia di prezzi per opere pubbliche Solidarietà dei dorotei con Moro, che si sarebbe incontrato con Fanfani

Roma, 23

Anche per la politica si avvicina il periodo delle ferie. Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi la sua penultima riunione (ne terrà un'altra prima di ferragosto). A sua volta la Camera ha iniziato l'ultima settimana di lavoro (poi andrà in vacanza e riprenderà a metà settembre come il Senato). Solo nel settore dei partiti la attività si prolungherà fino alla prima settimana di agosto, con il consiglio nazionale della DC (29, 30 e 31 luglio) e con il congresso del MSI (2, 3, 4 agosto). E ora vediamo i dettagli dei tre settori.

A Palazzo Chigi si è riunito il Governo per l'approvazione di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione ma che rivestono carattere di urgenza. Nel pomeriggio, alla Camera, si è aperto il dibattito sui bilanci finanziari; il dibattito si protrarrà per un paio di giorni e venerdì l'Assemblea dovrebbe pronunciarsi con il voto.

La riunione del Governo è durata un paio d'ore. Sono stati approvati i seguenti provvedimenti: uno schema di decreto concernente le norme di attuazione della legge per i ciechi civili; un disgno di legge che prevede lo stanziamento di un miliardo quale contributo straordinario al Consiglio nazionale delle ricerche; un disegno di legge per il rilascio gratuito delle pagelle e dei diplomi di licenza agli alunni soggetti all'obblgio scolastico, cioè dai 6 ai 14 anni; un provvedimento per la ripresentazione al Parlamento del disegno di legge che fissa al 15 maggio 1964 il termine per la acquisizione delle aree fabbricabili da destinare all'edilizia popolare ed economica; un disegno di legge che prevede il condono delle sanzioni disciplinari inflitte o da infliggere per fatti commesi a tutto l'8 dicembre 1962 e cioè fino alla stessa data stabilita dall'ultimo provvedimento di amnistia e di indulto. Di questo provvedimento beneficeranno i dipendenti statali — compresi i militari e gli appartenenti a corpi militarizzati — i dipendenti di enti pubblico e di imprese concessionarie di pubblici servizi, nonchè gli esercenti pubbliche funzioni o attività professionali; il testo del provvedimento è conforme a quello che nella precedente legislatura aveva già avuto l'approvazione della Camera dei deputati.

Sono stati inoltre approvati: 90 schemi di decreti aventi valore di legge ordinaria coi quali si dispone il trasferimento all'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.EL.) di altrettante imprese esercenti l'industria elettrica. I decreti, predisposti in conformità alle norme della legge istitutiva dell'E.N.EL., fanno seguito agli analoghi provvedimenti emanati dal precedente Governo;

un disegno di legge inteso ad integrare la tabella annessa alla legge 19 aprile 1962, n. 178, sull'attribuzione dell'assegno mensile non pensionabile ai dipendenti del Ministero della Pubblica Istruzione, allo scopo di inserirvi alcune categorie di impiegati che erano state erroneamente omesse;

uno schema di disegno di legge recante modificazioni alle norme vigenti sulla revisione dei prezzi per le opere pubbliche. Lo schema approvato trae origine da uno studio compiuto da una speciale commissione interministeriale promossa dallo stesso Ministero dei Lavori Pubblici, per prendere in esame le richieste dei costruttori, motivate dalle particolari difficoltà in cui versa l'industria edile, anche per effetto dei maggiori oneri che si sono riversati sulla stessa per aumenti contrattuali dei salari.

Al termine della riunione consiliare, il Ministro della P. I. on. Gui ha dichiarato ai giornalisti di essere lieto che il Consiglio, e in modo particolare il Presidente del Consiglio e i Ministri finanziari abbiano approvato il disegno di legge per il rilascio gratuito delle pagelle e dei diplomi per gli alunni soggetti alla scuola obbligatoria. «Questo disegno di legge — ha soggiunto il Ministro — naturalmente dovrà essere approvato dal Parlamento. Il disegno di legge dispone che per le scuole elementari e per la prima media il rilascio della pagella sia totalmente gratuito. Per quanto riguarda la scuola elementare, si tratta soltanto di un risparmio di 25 lire, mentre per gli alunni della scuola media la spesa era molto più sensibile, perchè ascendeva a 420 lire. Il provvedimento — ha continuato lo on. Gui — rappresenta la naturale conseguenza della legge sulla scuola media che dispone appunto che la scuola stessa debba essere totalmente gratuita. Per quest'anno l'esenzione riguarda la prima classe, ma successivamente verrà estesa agli alunni di tutte e tre le classi oltre naturalmente a quelli delle elementari. Questa legge — ha concluso il Ministro della P.I. — anche se non ha una grande rilevanza dal punto di vista economico, si distacca dal punto di vista sociale e politico come uno sforzo che il Governo compie per rendere effettiva la gratuità della scuola d'obbligo».

Passiamo al settore dei partiti. Nella DC si è registrato stasera un lungo colloquio tra Moro e una delegazione dorotea composta da Colombo, Rumor, Cossiga, Carlo Russo, Gullotti, Magri, Piccoli e altri. I dorotei, a quel che si sa, hanno portato a Moro la massiccia solidarietà della loro corrente. Presumibilmente prendendo il pretesto della visita per la riaffermazione della loro solidarietà, hanno cercato anche di sondare le reali intenzioni del segretario, giacchè fino a questo momento Moro continua a fare la sfinge.

E' quasi certo che al consiglio nazionale ad un certo momento sarà proposta la fiducia a Moro; voteranno a favore, oltre ai dorotei, anche i basisti e i sindacalisti, forse anche gli scelbiani. Ma come agiranno i fanfaniani? Pare che siano divisi; Malfatti, Radi e anche Forlani sarebbero del parere che è meglio evitare una prova di forza; Pinna, Rampa, Barbi, Vincelli e altri sarebbero invece per la prova di forza.

Secondo alcune voci raccolte nei corridoi della Camera, Moro e Fanfani si sarebbero incontrati e avrebbero avuto un breve colloquio.

Domani si riunirà il Comitato centrale del P. C. I. la. ri saranno aperti da due relazioni; quella di Alicata sulla situazione interna, e quella di Pajetta sui problemi del movimento comunista internazionale. I lavori del C. C. dureranno tre giorni, fino al 26. I problemi di fondo del PCI saranno discussi ampiamente. E' certo che al centro dei dibattiti, sarà il dissidio ideologico russo-cinese. Nel comitato centrale vi sarebbero alcuni «filo-cinesi», almeno una quindicina. Costoro non prenderanno una posizione ufficiale, ma si limiteranno, presumibilmente, ad intervenire, criticamente sulla relazione della segreteria, sottolineando i motivi di dissenso.

UNA SIGNIFICATIVA PRECEDENZA RISERVATA ALL'ITALIA

Segni oggi in Vaticano per la visita a Paolo VI

L'udienza con un cerimoniale molto solenne Caloroso saluto dell'«Osservatore» al Presidente

Città del Vaticano, 23

Paolo VI riceverà domani in visita ufficiale il Presidente della Repubblica Segni. Sarà la prima visita solenne di un Capo di Stato al nuovo Pontefice, una occasione che Paolo VI ha voluto fosse riservata all'Italia.

Il protocollo preparato dalla Congregazione vaticana del cerimoniale è quello riservato ai Capi di Stato cattolici. Verso le 9.45 il corteo presidenziale giungerà nella Piazza San Pietro. Sul limitare del confine dello Stato pontificio Segni riceverà il primo saluto a nome del Papa dal consigliere generale della Città del Vaticano, principe Carlo Pacelli, mentre un picchetto di truppe pontificie renderà gli onori militari.

Accompagneranno il Presidente Segni in Vaticano il Vicepresidente del Consiglio Piccioni, il Sottosegretario per gli Affari esteri on. Edoardo Martino, l'Ambasciatore presso la Santa Sede Migone, il Segretario generale della Presidenza Strano, il Capo del cerimoniale Corrias, il consigliere militare Scotti.

L'udienza avrà luogo nella sala del Tronetto. Non appena il Capo dello Stato sarà giunto nella sala del trono, un cameriere segreto partecipante si recherà a preavvisare il Papa; Segni entrerà prima nella sala di San Giovanni, quindi sarà introdotto dal maggiordomo e dal maesto di camera nella sala del Tronetto, dove Paolo VI gli si farà incontro per accoglierlo. Nella sala il Papa ed il Presidente della Repubblica resteranno soli per il colloquio privato.

L'«Osservatore» stasera così commenta la visita: «Domani Sua Santità Papa Paolo VI riceverà in visita S.E. il prof. Antonio Segni, Presidente della Repubblica italiana. Sarà il primo incontro ufficiale del nuovo Pontefice romano col Capo eletto della nobile Nazione. Subito dopo l'esaltazione di Papa Paolo VI, S.E. l'on. Segni volle rendersi interprete dei sentimenti degli italiani esprimendo l'augurio di un lungo e glorioso Pontificato, nel quale il messaggio cristiano sia sempre meglio compreso e attuato nella libertà, nella giustizia, nella carità; cioè nella pace». Il Santo Padre rispose auspicando «un'era di religiosa e civile prosperità per la cara Italia». L'incontro di domani rinnoverà questo voto e darà conferma al proposito di realizzarlo nel rispetto reciproco delle missioni, degli uffici, delle prerogative.

«Nei millenni e nei secoli — prosegue l'«Osservatore» la storia dell'Italia e del suo Centro cristiano è stata doppiamente legata a quella del Papato: nelle vicende storiche, ma soprattutto dai vincoli di religione profondamente sentiti e vissuti che diedero al suo popolo glorie imperiture di santità, di pensiero, d'arte, le quali entrarono poi nel patrimonio comune di civiltà. Nel corso dei secoli non mancarono ore difficili, ma la storia che "tutto vela e tutto svela", secondo l'espressione di Papa Giovanni XXIII, dimostra e conferma che nei disegni della Provvidenza nulla fu inutile e tutto, per vie misteriose, condusse ad una nuova armonia. Nel clima formato dai Patti del Laterano.

«L'incontro dell'Italia — come delle altre nazioni — con la Chiesa e con la Santa Sede è oggi più che mai, in un'età di smarrimenti spirituali e materiali — ma insieme di ansiosa ricerca — garanzia di libertà, di giustizia, di progresso morale e civile. In questo auspicio noi rivolgiamo il nostro saluto al Presidente Segni e alle personalità che domani lo accompagneranno nella sua visita al Santo Padre Paolo VI».

ROCAMBOLESCO EPISODIO NEL PIENO CENTRO DI PALERMO A POCHI PASSI DALLA PREFETTURA

LA LICATA IL PISTOLERO DELLA MAFIA ANCORA UNA VOLTA SFUGGE ALLA CATTURA

Bloccato da alcuni poliziotti mentre transitava assieme a un temibile complice su una motoretta ha finto di arrendersi poi all'improvviso ha lanciato lo scooter contro gli agenti ed è scappato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 23

Per la terza volta l'inafferrabile «killers» Pietro La Licata è riuscito a sfuggire alla cattura. Teatro della nuova fulminea drammatica scena è stato ancora il tratto di via Maqueda compreso fra l'arco di Cutò e il palazzo della Prefettura. Con il La Licata — forse il più noto «pistolero» della mafia — l'ha fatta franca anche il suo amico Giuseppe Galeazzo che si trovava con lui a bordo della «Giulietta» invano inseguita dalla polizia dieci giorni fa in via Maqueda e scomparsa nel dedalo di viuzze di piazza Ballarò.

Questa volta i due compari erano a bordo di un motoscooter che pilotato dal La Licata sfrecciava lungo le vie del Carmine e Casenuove per imboccare il corso Tukory. Riconosciuti da una pattuglia di agenti in perlustrazione i due pericolosissimi ricercati venivano bloccati appunto in corso Tukory. Alla intimazione di fermarsi i due fermavano lo scooter e lentamente, come se avessero proprio l'intenzione di obbedire alla ingiunzione degli agenti, smontavano dal mezzo. Senonchè improvvisamente sollevavano il veicolo, lo scaraventavano contro il gruppetto di agenti colti di sorpresa e scomparivano rapidi fra il brulichio della folla dileguandosi nei vicoletti di piazza Carmine e piazza Ballarò. Erano esattamente le 19.30.

Lanciatisi all'inseguimento dei due giovani che correvano come lepri, gli agenti non sono però riusciti ad acciuffarli: Pietro La Licata e Giuseppe Galeazzo, confusi tra la folla che gremiva a quell'ora il mercato di piazza Ballarò, scomparivano senza lasciar traccia. Attraverso il numero di targa del motoscooter sequestrato gli inquirenti risalivano al proprietario del mezzo che veniva subito fermato nel proprio domicilio: egli è Giovanni Lipari, di 27 anni, da tempo sottoposto a vigilanza speciale. Il Lipari ha dichiarato di non conoscere i due «killers» e di avere prestato la sua «Vespa» a tale Giovanni Miglialba il quale, rintracciato qualche ora dopo l'episodio di corso Tukory, ha ammesso di avere a sua volta dato in prestito lo scooter di proprietà del Lipari al La Licata.

Appena dieci giorni fa — come si è ricordato — il La Licata e il Galeazzo a bordo di una «Giulietta» di proprietà di quest'ultimo, erano stati avvistati da una pattuglia motorizzata di guardie di P.S. in via Maqueda, proprio all'angolo di via Fiume. Accortisi di essere stati riconosciuti dagli agenti, i due «killers» fuggivano azionando il clacson per simulare un servizio di pronto soccorso. Gli agenti sparavano alcuni colpi di arma da fuoco contro le ruote posteriori della «Giulietta» una delle quali centrata in pieno si afflosciava. Ciò malgrado i due riuscivano a evitare la cattura lanciando l'auto a forte velocità e scomparendo nelle stradette del popolare quartiere Ballarò. Tutto ciò era avvenuto, nel volgere di tre minuti, in pieno giorno (erano circa le 12) e in una zona particolarmente affollata, a poco più di cento metri dal Palazzo della Prefettura.

Un'altra volta ancora Pietro La Licata era riuscito a sfuggire alla caccia che gli dava il tenente dei carabinieri Mario Malausa (una delle sette vittime della strage di Villa Serena) il quale si era recato personalmente con alcuni carabinieri in via Torino per prelevare il ricercato. Pietro La Licata, favorito dalla ressa che donne e bambini facevano intorno ai militari dell'Arma ebbe tutto il tempo di saltare da una finestra della propria abitazione e, arrampicatosi sul tetto di una casa vicina si dileguava per un'altra strada. Precedentemente il fantomatico «Killer» era riuscito a far perdere ogni traccia dopo avere accompagnato a bordo di una «Giulietta» un ferito all'ospedale della Croce Rossa. Fu il giorno in cui avvenne il sanguinoso conflitto in casa del mafioso Torretta «boss» della borgata Uditore. Il Pietro La Licata aveva trasportato in auto da Palermo all'Uditore due «Killers», Girolamo Conigliaro e Pietro Garofalo, che avrebbero dovuto uccidere il Torretta, ma questi, venuto in tempo a conoscenza di quanto si tramava contro di lui, preparava una trappola mortale che scattava al momento giusto ed i due «Killers» rimasero uccisi.

Contro di loro avevano sparato lo stesso Torretta e due suoi amici che, nascosti nell'appartamento del «boss» si erano tolte le scarpe per cogliere alle spalle di sorpresa i due pistoleros. Compiuto il delitto, gli amici del «boss» di Uditore fuggivano lasciando in casa del Torretta una scarpa «mocassino» della misura 40. Ora una scarpa dello stesso tipo e della stessa misura è stata rinvenuta e sequestrata dalla Polizia nel corso di una minuziosa perquisizione effettuata nella abitazione di Pietro La Licata. Tale particolare ha una importanza rilevante ai fini delle indagini in corso per far luce completa sulla sparatoria di Uditore.

Mentre Pietro La Licata e Giuseppe Galeazzo vengono braccati senza tregua (ancora una volta il quartiere Ballarò e la zona del Carmine sono stati setacciati questa sera casa per casa) agenti della Mobile hanno arrestato il fruttivendolo Nicolò Brusca, di 33 anni, da tempo ricercato perchè colpito da mandato di cattura essendosi reso responsabile di favoreggiamento nei confronti del barbiere Aldo Politi nel delitto consumato dalla banda capitanata da una donna, Maria Greco, che la notte fra il 9 e il 10 ottobre dello scorso anno, sparando dall'interno di una automobile uccise in via Archimede il pregiudicato Giuseppe Silvestri di 35 anni. Ad uccidere il pregiudicato a colpi di pistola sarebbe stato secondo le risultanze delle indagini il barbiere Aldo Polizzi di 22 anni, amante della Greco la quale lo avrebbe istigato a compiere il delitto.

Il Brusca che aveva fornito falsi alibi ai ricercati si era dato subito alla latitanza stabilendosi a Milano per alcuni mesi. Era ritornato a Palermo pochi giorni fa. Dopo il suo arresto è stato associato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Franco Desio

Arrestato il feritore di Nicola Marchingiglio

Roma, 23

Agenti della sezione costumi della squadra mobile hanno arrestato stamane Giacinto Misuraca, di 36 anni, il quale una settimana fa ridusse in fin di vita con un colpo di rivoltella Nicola Marchingiglio, di 25 anni.

Ieri sera gli agenti si erano recati sulla via Appia Antica, all'altezza del quadrivio del raccordo anulare ove il ricercato era solito recarsi per incontrarsi con persone di dubbia moralità. Il Misuraca, però, si era allontanato a bordo di un'auto poco prima dell'arrivo degli agenti. Egli è stato rintracciato questa mattina in un chiosco al piazzale San Paolo. Secondo gli accertamenti svolti dalla polizia, egli era in procinto di espatriare.

Agenti della Sqpadra mobile di Latina, in servizio di repressione preventiva lungo le spiagge del litorale pontino, hanno fermato una «600» targata Catania con tre giovani a bordo privi di patente di guida.

Condotti in questura essi sono stati identificati per Paolino Salerno, di 21 anni, Giuseppe Scasuzzi di 25, e Giuseppe Baio di 20, tutti di Siracusa. Un fonogramma giunto da Siracusa ha reso noto che sul Baio era stato emesso un mandato di cattura da parte della Procura di Sirocusa per furto aggravato. Proseguono le indagini a carico degli altri due giovani.

Intanto Nicola Parlapiano di 48 anni, di Lercara Friddi, arrestato il 15 giugno su mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Palermo, è partito oggi da Legnano per Palermo, scortato da due carabinieri e da un sottufficiale.

Il Parlapiano, che dovrà rispondere di truffa, furto ed altri reati contro il patrimonio, è stato fatto salire, con le manette ai polsi, sullo scompartimento riservato di un accelerato diretto a Milano; quindi ha proseguito in treno per Napoli; infine raggiungerà Palermo via mare.

Meridionale a Legnano ucciso a coltellate

Milano, 23

Un uomo è stato ucciso a coltellate ed un altro è stato ferito durante una lite a Cerro Maggiore presso Legnano. Lo omicida, che non è stato riconosciuto da alcuno, è riuscito a fuggire in bicicletta. Il fatto è avvenuto nell'ambiente degli immigrati meridionali.

L'ucciso è il manovale edile Pietro Urgeri di 18 anni, nato a Ceglie Messapico (Brindisi), abitante a San Vittore Olona (Milano), nel cantiere edile di Pietro Rotondi; il ferito, che è stato colpito con una coltellata che gli ha sfiorato il fegato, è Arcangelo Idrontini di 16 anni, compagno di lavoro dell'Urgeri, anch'egli di Ceglie ed abitante a San Vittore.

Erano le 20.30 e pioveva a dirotto, quando nel tratto centrale di via Matteotti, a non più di cento metri dalla stazione dei carabinieri, un gruppo di persone, tra le quali erano l'Urgeri, l'Idrontini, il fratello di quest'ultimo e un altro amico, si è fermato nei pressi del negozio di alimentari di Mario Caltanissetta. Uno dei quattro — sembra l'Urgeri — è entrato ed ha chiesto alla figlia del proprietario, Giuseppina, di 19 anni, che era dietro al banco, un etto di salame, quindi ha raggiunto gli amici. Pochi minuti dopo, il gruppo dei quattro giovani pugliesi ha visto passare un uomo, che già la sera prima aveva avuto uno scambio di parole con loro. Per motivi non ancora precisati, lo sconosciuto ha estratto un coltello a serramanico, tentando di colpire l'Urgeri. Questi, che era disarmato e che non si aspettava l'aggressione, è riuscito però a fuggire, rifugiandosi dentro un cortile, convinto di essersi sottratto all'inseguitore. Nel buio l'Urgeri è inciampato in un mucchio di sabbia di un cantiere edile e, prima di avere il tempo di rialzarsi, l'altro gli è saltato addosso, accoltellandolo tre volte alla gola. Intanto, è sopraggiunto l'Idrontini che, con un ombrello ha cercato di trattenere l'assalitore, ma questi voltatosi di scatto, lo ha pugnalato nel fianco destro. L'Idrontini si è accasciato anch'egli sanguinante poco distante dall'amico ucciso.

Due bambine, che stavano giocando nel cortile, Primarosa Pisoni di 6 anni e sua sorella Maria di 8 anni, hanno assistito impotenti al fatto. Gridando «E' morto, è morto», hanno richiamato l'attenzione del loro padre, Luigi Pisoni, il quale ha fatto appena in tempo a veder fuggire l'omicida che aveva ancora in mano il coltello insanguinato. Quest'ultimo, salito su una bicicletta, appoggiata all'esterno di un vicino bar è fuggito ed è tuttora braccato dai carabinieri di tutta la zona. Altri carabinieri, nel frattempo, hanno trasportato l'Idrontini all'ospedale di Legnano. La salma dell'Urgeri è stata trasferita stanotte nella camera mortuaria nel cimitero di Legnano.

Parto trigemino

Bergamo, 23

Nel reparto ostetricia dello ospedale maggiore, è avvenuto questa sera un parto trigemino. Maria Niutta Calcaterra di 36 anni, residente a Bergamo, ha dato alla luce, a distanza di dieci minuti una dall'altra, tre bimbe. La puerpera e i neonati godono ottima salutè. La Calcaterra ha già quattro figlie e delle quali anch'esse gemelle.

CON 25 VOTI CONTRO I 21 DEL CANDIDATO MONARCHICO

Il d.c. Ferdinando Clemente eletto Sindaco di Napoli

La Magistratura ha avviato un'indagine sugli incidenti provocati da Achille Lauro

Napoli, 23

L'avv. Ferdinando Clemente di San Luca, democristiano, è stato eletto sindaco di Napoli nel corso della votazione di ballottaggio. Egli ha ottenuto 25 voti contro i 21 ottenuti dall'on. Chiarolanza del PDIUM. Le schede bianche sono state 25. I votanti e i presenti sono stati 71.

La seduta del Consiglio comunale di questa sera è durata poco tempo essendo stata dedicata alla sola votazione di ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco. Nella seduta di venerdì scorso si era già svolta una votazione di ballottaggio (nelle tre precedenti votazioni nessun candidato aveva raggiunto la maggioranza assoluta), ma essa — come è noto — era stata annullata per gli incidenti avvenuti quando stava per aver inizio lo scrutinio.

All'apertura della seduta di questa sera il Presidente della assemblea, l'assessore anziano prof. De Gennaro, ha indetto la votazione di ballottaggio tra l'avv. Clemente e l'on. Chiarolanza, che avevano conseguito nella precedente votazione il maggior numero di voti. Per la elezione del sindaco in questa votazione era sufficiente che un candidato conseguisse la maggioranza relativa dei voti: è risultato eletto l'avv. Ferdinando Clemente, della DC, che ha ottenuto 25 voti contro i 21 conseguiti dall'on. Chiarolanza. Le schede bianche sono state 25: avevano votato scheda bianca i comunisti e socialisti e i liberali. Lo avv. Clemente ha ottenuto i voti dei consiglieri DC (23) e quelli dei consiglieri del PSDI (2). L'on. Chiarolanza è stato votato dai 18 consiglieri del PDIUM presenti e da tre consiglieri del MSI. Alla seduta non hanno partecipato nove consiglieri, tra cui l'on. Achille Lauro.

L'avv. Ferdinando Clemente di San Luca è nato a Napoli il 2 giugno del 1925. Ha compiuto i suoi studi prima all'Istituto «A. Diaz» (oggi «La Salle»), a Materdei, e poi all'Ateneo napoletano dove, nell'immediato dopoguerra, ha conseguito la laurea in giurisprudenza, militando, in quegli anni nelle file dell'Azione cattolica, quale dirigente dell'associazione «Aldo Marcozzi». Completati gli studi universitari, entrò nell'Avvocatura dello Stato e passò poi all'Isveimer (Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale)

Dal 1958 al 1962, l'avv. Clemente è stato segretario cittadino della DC.

Intanto la Procura della Repubblica, alla quale sono pervenuti gli atti relativi agli incidenti avvenuti la sera di venerdì scorso nella sala dei Baroni al Maschio Angioino durante la riunione del Consiglio comunale di Napoli per la elezione del nuovo Sindaco, ha affidato l'inchiesta al sostituto Procuratore dott. Pasquale Allegretti. Sembra che il magistrato abbia già proceduto ad alcuni interrogatori.

Come è noto, mentre stavano per aver inizio le operazioni di scrutinio per la votazione di ballottaggio tra l'avv. Clemente e l'on. Chiarolanza, numerosi consiglieri si avvicinarono al banco della presidenza per protestare in merito ad una presunta irregolarità. Le contestazioni furono respinte dal Presidente della Assemblea, l'assessore anziano prof. Di Gennaro, e ne nacquero alcuni tafferugli, nel corso dei quali andò in frantumi l'urna di vetro che custodiva le schede di votazione. Un pezzo di vetro ferì ad un dito il prof. Di Gennaro. Quest'ultimo, sedati i tafferugli, dettò a verbale una dichiarazione con la quale disponeva l'invio degli atti relativi alla seduta alla autorità giudiziaria.

CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DELLA F.G.C.I.

I giovani del P.C.I. vorrebbero poter criticare i «grandi capi»

La ossequiosa disciplina di fondo non risulta però incrinata Esclusa l'intenzione di ostacolare l'imminente Congresso del MSI

Roma, 23

I giovani comunisti italiani non sono filo-cinesi ma lamentano che nel partito non ci sia una democratica circolazione delle idee, che ogni dibattito sia compresso, che, in sostanza, non si possano criticare i «grandi capi» del partito. Questo è in sostanza quanto è emerso dalla conferenza stampa tenuta stasera dai dirigenti del movimento giovanile comunista. Tra Occhetto, segretario della FGCI, e alcuni comunisti dissidenti ci sono stati dei battibecchi; qualche frase polemica si è verificata anche nel contraddittorio tra Occhetto e alcuni giornalisti.

In concreto, comunque, non c'è stato molto di sensazionale. «Nessuna contrapposizione — ha affermato tra l'altro il segretario della FGCI Occhetto — esiste tra la lotta per la coesistenza pacifica e la lotta contro l'imperialismo. A nostro avviso, la lotta per la coesistenza rappresenta una parte della lotta contro l'imperialismo. La grande contesa che contrappone gli Stati socialisti a quelli capitalisti non può essere risolta con la guerra nucleare: d'altra parte, noi siamo contrari a concepire la coesistenza come il mantenimento dello status quo e come una tregua nella lotta tra il mondo capitalista e il mondo socialista».

Scendendo ad una esemplificazione del problema, Occhetto ha precisato che i giovani comunisti italiani sono contrari ad una distinzione, così come vorrebbero i comunisti cinesi, tra i principi dottrinari del socialismo e l'impostazione della realtà come essa è; sono contrari alla distinzione, fatta dai comunisti cinesi, tra paesi ricchi e paesi poveri, assegnando ai partiti comunisti di questi ultimi (cioè ai partiti comunisti dell'Africa, dell'Asia e sudamericani) un compito primario di guida e di stimolo nell'attuazione attraverso la rivoluzione del socialismo. Occhetto ha inoltre rimproverato ai comunisti cinesi una «incomprensione delle novità intervenute nei vari Stati socialisti e nelle masse popolari» e di perseguire inoltre il «culto della personalità». «Siamo inoltre contrari — ha detto ancora Occhetto — al sistema cinese cosiddetto del «bianco e nero», cioè di vedere tutto il bene da una parte e tutto il male dall'altra. Forse bisogna dividere il torto e la ragione a metà».

Dopo l'esposizione sono cominciate le domande dei giornalisti. In risposta ad una di esse, Occhetto ha smentito che il «Circolo Campo Marzio» sia stato sciolto per divergenze ideologiche con gli organi dirigenti del PCI. All'interno di tale circolo — secondo il segretario della FGCI — vi è stata una lunga discussione; decisioni non per lo scioglimento nel circolo, ma a carico di alcuni «compagni» furono adottate dagli organi del partito allorchè ci si accorse che da alcuni elementi veniva compiuta, all'esterno, opera di «frazionismo».

Sbardella (che faceva parte del Circolo Campo Marzio), intervenendo: «Non è esatto: il circolo fu sciolto per intervento della FGCI e degli organi direttivi del partito, allorchè fu approvata una mozione che non era filocinese, ma che criticava i sistemi di compressione della libertà di dibattito all'interno del Circolo. Questi sono metodi antidemocratici per eccellenza. Coloro che partecipavano al dibattito all'interno del Circolo furono tacciati di essere calunniatori, fascisti e provocatori».

Ad Occhetto è stato ancora chiesto se rispondono al vero le dichiarazioni a lui attribuite, secondo cui le forze antifasciste, come già avvenne nel luglio 1960, dovrebbero intervenire per impedire il prossimo congresso del MSI. «Al congresso missino — ha precisato Occhetto — noi non annettiamo eccessiva importanza, anche per non fare pubblicità all'on. Michelini. Nella eventualità in cui il congresso degeneri in una gazzarra fascista, non saremo noi a frenare la indignazione popolare e prenderemo iniziative adeguate».

Replicando quindi ad un'altra domanda, Occhetto ha ammesso la flessione degli iscritti alla FGCI verificatasi negli ultimi anni. «Quest'anno — ha precisato — noi riteniamo di poter modificare tale tendenza e puntiamo alle 200 mila tessere».

CONTINUA IMPLACABILE L'OPERA DI SETACCIAMENTO

Fruttuose battute dei carabinieri a cavallo

Pericolosi pregiudicati presi nel Trapanese L'attività del «centro operativo» antimafia

Palermo, 23

Diciotto fermi sono stati operati la scorsa notte dalla Polizia e dai carabinieri nel quadro delle operazioni, ormai in corso da quasi un mese, per l'eliminazione dei focolai ambientali legati alla mafia.

L'azione delle forze dell'ordine si è sviluppata questa volta nelle borgate di Palermo dove sono state fermate quindici persone che dopo la loro identificazione e l'interrogatorio sono state trasferite alle carceri dell'Ucciardone. In provincia la azione della Polizia si è svolta soltanto nel territorio di Cerda dove sono state fermate tre persone.

Nel Trapanese numerose pattuglie di carabinieri a cavallo della tenenza di Castelvetrano, al comando del tenente Russo, portatesi in contrada «Pontura» di Santa Ninfa hanno accerchiato la casa colonica del pericoloso pregiudicato Ignazio De Maria e lo hanno tratto in arresto.

Proseguendo il rastrellamento i carabinieri hanno rintracciato ed arrestato un altro pregiudicato, Lorenzo Bianco, contadino di 37 anni, da Santa Ninfa, più volte condannato per rapina ed abigeati. L'arresto del Bianco è stato alquanto movimentato. Dopo esser fuggito dalla casa colonica nella quale era ospitato da un suo amico il pregiudicato è stato raggiunto ed assicurato alla Giustizia.

Tutti i risultati delle battute vengono trasmesse ad un «centro operativo» di cui fanno parte gli ispettori di P. S. Parlato e De Nardi, il Questore di Palermo, dott. Melfi, il dott. Madia e il dott. Mendolia, rispettivamente dirigente e vicedirigente della Squadra Mobile di Palermo, il col. Fazio, comandante della Legione di Palermo, il colonnello Siracusano e il col. Milillo rispettivamente comandanti dei gruppi interno ed esterno dell'Arma.

Accanto a questo centro operativo, che di volta in volta nelle sue riunioni stabilisce le azioni da compiere di sorpresa nelle varie località, agisce un centro investigativo affidato ai migliori uomini specializzati della Polizia giudiziaria, della Mobile e dell'Arma dei carabinieri, i quali raccolgono gli elementi necessari per un'eventuale successiva denuncia all'autorità giudiziaria delle persone particolarmente compromesse.

Il primo risultato di questo lavoro sarà il rapporto che, come è stato già annunciato in questi giorni, verrà presentato alla Magistratura a carico degli esponenti della delinquenza, detenuti e irreperibili. L'azione delle forze di polizia ha avuto come conseguenza l'assenza dalle rispettive abitazioni di determinate persone ricercate dalla Polizia, la maggior parte delle quali è emigrata per sfuggire all'ordine di custodia precauzionale emessa dal Tribunale di Palermo.

Ritrovata la capsula di «Iridio 192»

Alessandria, 23

La capsula contenente l'«Iridio 192», pericoloso materiale radioattivo, rubata ieri presso il cantiere della ditta «Amoco», in località Certosini è stata ritrovata stamani. La capsula era intatta, ed il ladro non dovrebbe quindi essere venuto a contatto con il pericoloso materiale. Il contenitore dell'«Iridio» è stato trovato da una pattuglia di carabinieri in un cespuglio presso il paese di Voltaggio.

UN SICILIANO IN PRIGIONE A LEGNANO

SI SQUARCIA IL PETTO PER NASCONDERE UNA CICATRICE

L'arresto, dovuto a un comune incidente stradale, ha aperto uno spiraglio sul mondo dei gangsters Gli inquirenti erano stati messi sull'avviso da una pittoresca espressione in gergo pronunciata da un fermato

Legnano, 23

Sono in corso da parte dei carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria di Milano e della tenenza di Legnano indagini su Salvatore Aglieri e Gaetano De Santis, due palermitani fermati l'altro giorno in seguito ad un incidente stradale avvenuto nei pressi di Rescaldo. Dall'inchiesta per l'incidente sono emersi diversi elementi poco chiari che hanno spinto gli inquirenti a cercare di far luce, oltrechè sul tragico episodio, sul passato dei due giovani siciliani.

Durante una perquisizione effettuata a Busto Arsizio, i carabinieri hanno scoperto un atto notorio, intestato a Carmelo Fenece, ma con incollata la fotografia, autenticata dal timbro, di un giovane dai lineamenti molto simili a quelli di Gaetano De Santis. Il documento è stato mostrato, nella caserma di Legnano, al De Santis, il quale sostiene di non saperne nulla e che la fotografia non è la sua. L'ipotesi però di una doppia identità del giovane fermato non è stata abbandonata dai carabinieri.

Il giovane ha invece ammesso di essere il proprietario della pistola «Beretta» calibro 9 della quale ha tentato di disfarsi abbandonandola in un prato subito dopo l'incidente automobilistico. Nei suoi confronti è infine emerso un altro fatto poco chiaro. Il De Santis alcuni mesi fa si recò da Palermo a Boston con la motonave «Vulcania». Negli Stati Uniti rimase per circa un mese facendo quindi ritorno in Italia e stabilendosi a Busto Arsizio. Interrogato sui motivi che lo hanno spinto a compiere il viaggio oltreoceano il giovane si è chiuso in un ostinato mutismo, rifiutandosi di rispondere. Altrettanto poco convincente appare agli inquirenti il tentativo di suicidio che il De Santis ha compiuto nella caserma dei carabinieri strappando da una porta una scheggia di lamiera e conficcandosela nel petto. L'ipotesi più attendibile è quella che con il suo gesto il giovane abbia tentato di nascondere la cicatrice di una ferita riportata al petto qualche tempo fa.

A Salvatore Aglieri, interrogato a lungo, stamane e ieri dal maggiore Racioppo, comandante il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Milano, pare siano stati contestati numerosi furti, avvenuti nella zona di Legnano, ed anche una rapina avvenuta a Milano. Da quanto si è potuto apprendere l'Aglieri ha negato recisamente ogni addebito spiegando che lui ed il suo amico De Santis stavano cercando un lavoro. Non ha però saputo fornire sufficienti spiegazioni sui motivi che, qualche mese fa, lo spinsero ad abbandonare precipitosamente Palermo e trasferirsi nel Nord.

Stamane i carabinieri hanno fermato anche il fratello di Salvatore Aglieri, Vincenzo, che abita a Castellanza. Egli è stato a lungo interrogato ed è tuttora trattenuto nella caserma di Legnano. Gli inquirenti hanno anche interrogato la moglie di Vincenzo Aglieri ed una altra giovane donna.

Sull'intricata vicenda e sugli sviluppi delle indagini i carabinieri mantengono uno stretto riserbo e le voci circolate secondo le quali i due giovani fermati verrebbero messi in relazione con il tentativo di omicidio del commerciante palermitano Angelo La Barbera, avvenuto il 4 giugno scorso a Milano in viale Regina Giovanna, e con gli ambienti della mafia siciliana, non hanno finora trovato alcuna conferma.

Nel pomeriggio il maresciallo Pacillo, comandante la stazione dei carabinieri di Cerro Maggiore, ha interrogato a lungo il fratello di Salvatore Aglieri, Vincenzo, fermato questa mattina nella sua abitazione a Castellanza. L'interrogatorio ha riguardato particolarmente una frase che Vincenzo Aglieri avrebbe detto al fratello in dialetto palermitano, e che venne udita da alcune persone. La frase «Ricordati di ritirare la macchina per scrivere» che in gergo della malavita significherebbe «Ricordati di nascondere il mitra», ha fatto sorgere negli inquirenti il sospetto che Vincenzo Aglieri sia anch'egli una pedina dell'intricata vicenda. Stamani i carabinieri si erano recati per interrogare alcuni siciliani, di recente giunti a Cerro Maggiore, conoscenti degli Aglieri e del De Santis, ma gli immigrati non sono stati rintracciati: da due giorni sono infatti scomparsi dalle rispettive abitazioni senza lasciare alcuna traccia. Un'altra pista che gli inquirenti stanno seguendo è quella di una rissa, avvenuta la sera del 22 giugno scorso in un locale di Olgiate Olona, e nella quale sarebbero stati coinvolti il De Santis e i fratelli Aglieri.

Professore tedesco rubava nei musei

Bolzano, 23

Il Tribunale di Bolzano ha condannato il prof. Wilhelm Karl di 26 anni, di Lenggries (Germania), a sei mesi di reclusione e a 45 mila lire di multa, riconoscendolo colpevole del furto di alcune statuette lignee di pregevole valore. Il 18 aprile scorso, il professionista tedesco appassionato di arte antica, era stato sorpreso dal custode del Museo Diocesano di Bressanone con quattro piccole statue, che facevano parte di una collezione esposta al pubblico. Il Karl, che era stato subito dopo arrestato, ha usufruito del beneficio della condizionale ed è stato quindi scarcerato.

Un prodotto per pulire il mare dalla nafta

Imperia, 23

Si è svolta questo pomeriggio nelle acque del porto di Imperia una intessante serie di esperimenti tesi a dimostrare la possibilità di ripulire rapidamente ed economicamente le acque marine dai residui oleosi e grassi in genere, di origine industriale o derivanti dallo scarico abusivo dei residuati delle navi petroliere. Lo esperimento è stato effettuato a cura di un gruppo industriale. Esso ha destato vivo interesse in riviera perchè notevoli sono i danni che derivano da tale inquinamento persistente delle acque marine al turismo ed alla pesca. Il principio sul quale è basata questa pulizia delle acque è il seguente: una speciale sabbia trattata con un procedimento ad alta temperatura ed arricchita di sostanze chimiche viene polverizzata sulla nafta che galleggia sulla superficie dell'acqua, l'attira e per azione chimico-fisica forma coaguli che, dopo pochi secondi, precipitano sul fondo come composti stabili.

MORTI DUE GIOVANI SPOSI ED I LORO BAMBINI

Intera famiglia distrutta per un incidente stradale

L'auto a bordo della quale viaggiava è finita contro un albero

Formia, 23

Quattro persone sono morte in un grave incidente accaduto al km. 161 della Via Appia, nei pressi di Lauro di Sessa Aurunca. Una NSU-Prinz, guidata da Antonio Lepore di 35 anni, di Lucera presso Foggia, sulla quale viaggiavano la moglie del Lepore, Anita Capparelli di 29 anni, ed i loro due piccoli figli Maurizio e Loretta, rispettivamente di due e di quattro anni, per cause non ancora accertate, è andata a schiantarsi contro un albero sul margine della strada. I quattro viaggiatori, che avevano riportato gravi ferite, sono morti poco dopo il ricovero in ospedale.

L'incidente è accaduto nei pressi del ponte sul Garigliano alla confluenza dell'Appia con la Domitiana. L'auto procedeva sull'Appia diretta a Roma, da dove, a quanto pare, avrebbe dovuto proseguire per Perugia. In merito alle circostanze della sciagura si è appreso che l'auto, all'altezza del km. 161 dell'Appia è improvvisamente sbandata, andando a schiantarsi contro il tronco di un grosso albero sul margine della strada. Alcuni automobilisti di passaggio hanno prestato i primi soccorsi. Antonio Lepore e sua moglie sono stati trasportati all'Ospedale civile di Minturno, dove poco dopo sono deceduti. I due bambini sono stati avviati all'ospedale «Dono Svizzero» di Formia con un'altra auto di passaggio: la piccola Loretta è morta durante il trasporto, il suo fratellino circa un'ora dopo.

Sul luogo dell'incidente si è recata una pattuglia della polizia stradale del distaccamento di Mondragone. I primi accertamenti lasciano pensare che l'auto procedesse a velocità piuttosto sostenuta; non si esclude che lo sbandamento sia stato causato da un improvviso malore del conducente.

La macchina, dopo i rilievi della polizia stradale, è stata rimossa e trasportata in una officina di Mondragone, a disposizione dell'autorità giudiziaria. I parenti delle quattro vittime, che risiedono a Lucera sono stati avvertiti dai carabinieri; si prevede che in nottata alcuni di essi giungeranno a Formia ed a Minturno per predisporre il trasferimento delle salme al paese di origine.

Alla Presidenza del Consiglio

Padellaro direttore dei servizi stampa

Roma, 23

Il Cnosiglio dei Ministri ha nominato durante la sua seduta odierna il dott. Giuseppe Padellaro Direttore generale del servizio informazioni e della proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio dei Ministri; il primo referendario Franco Piga è stato nominato consigliere di stato; il gen. Carlo Ciglieri è stato nominato generale di Corpo d'armata; il dott. Enrico Macis è stato nominato sostituto procuratore militare; il dott. Pasquale Pastore e il dott. Giuseppe Guillot sono stati nominati direttori generali per i ruoli del personale civile del Ministero della Difesa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare localmente intensa con piogge e temporali, più frequenti su Alpi e Prealpi; su regioni centro meridionali ed isole annuvolamenti locali con temporali, specie nelle ore pomeridiane. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: in prevalenza deboli settentrionali con rinforzi su segioni del Basso Adriatico e temporanei colpi di vento associati all'attività temporalesca. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 18, 32; Verona 22, 31; Trieste 26, 31; Venezia 22, 32; Torino 19, 29; Genova 25, 29; Bologna 21, 33; Firenze 19, 32; Pisa 19, 31; Ancona 23, 28; Perugia 21, 31; Pescara 18, 30; L'Aquila 14, 27; Roma Ciampino 19, 32; Roma Città 17, 33; Bari 21, 28; Napoli 18, 28; Catanzaro 20, 28; Messina 24, 30; Catania 19, 31.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha palesato ieri disposizioni ferme nel corso di una riunione discretamente attiva. All'inizio i corsi, pur presentando qualche miglioramento, apparivano ancora contrastati, ma in seguito una più energica azione di sostegno condotta da talune contropartite ha provocato una più accentuata ripresa per l'afflusso di numerose ricoperture. Al listino i progressi sono apparsi diffusi a tutti i settori, ma particolarmente rilevanti per i titoli di massa, per gli assicurativi e per le altre azioni speculative. Qualche residua irregolarità nei tessili e negli immobiliari. Il rialzo medio della quota supera il 2% con punte anche superiori per Italcementi, Fondiaria Incendio, Cementir, Viscosa, Pirelli, Montecatini, Ciga, Fiat e Liquigas, queste ultime ricercate anche dopo listino. Deboli i titoli di Stato a eccezione della Rendita 5% e della Ricostruzione 5%. Piccole migliorie nei Buoni del Tesoro e negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni; Buoni del Tesoro 101.500.000; obbligazioni 396 milioni; azioni n. 1.067.500.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,30 (—); Red. 3,50% 90,30 (—); Ric. 3,50% 86,60 (86), 5% 96,25 (96,20); Trieste 5% 94 (94,50); Rif. F. 5% 92,90 (93,10).

Buoni del Tesoro: 1964 99,95 (99,90), 1965 100,30 (100,55), 1966 100,85 (101,10), 1966 (sett.) 101 (100,85), 1968 101,90 (101,85), 1969 102,10 (102), 1970 102,90 (102,80), 1971 102,85 (102,75).

Alimentari: Certosa 2610 (2600), Distillerie 2680 (2660), Eridania 2730 (2650), Es. Molini 1605 (—), Motta 32.800 (31.900), Romana Zuccheri 261 (260).

Assicurativi: Ass. Generali 128.700 (125.700), Ass. Milano 36.700 (36.005ex), Ass. Milano priv. 26.600 (26.100 ex), Ass. Torino 12.800 (12.400 ex), Ass. Torino priv. 7799 (7600 ex), Incendio 14.160 (13.200), Fond. Vita 24.900 (24.000), L'Assicuratr. 58.600 (57.500), Ras 51.900 (50.010).

Bancari: Mediob. 78.900 (77.050).

Chimici: Anic 1441 (1420), Brioschi 5790 (—), Caffaro 222 (219), Gas Napoli 902 (902 ex), Erba 12.600 (—), Erba priv. 7500 (7460), Italgas 1790 (1786 ex), Larderello 2905 (—), Ledoga 9300 (8900), Liquigas 330 (316), Mira Lanza 44.150 (43.200), Ossigeno 2195 (—), Pibigas 108 (107), Rumianca 2140 (2150 ex), Saffa 8960 (8699), Sarom 1309 (1314).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1043 (1044), Cieli 2430 (2340), Dinamo 1900 (2010), Edisonvolta 1970 (—), Bresciana 1950 (1980), Calabria 1529 (—), Campania 1616 (—), Sarda 3655 (3650), Valdarno 2650 (2720), Emiliana 1820 (1800), App. Centr. 2938 (—), Alto Veneto 2001 (1980), Subalpina 2162 (—), Lucana 2080 (—), Magneti 1510 (1495), Marelli 812 (807), Orobia 2056 (2059), Pugliese 1460 (1455), Romana 2630 (2640), Seso 1695 (1738), Sip 1237 (1236), Tecnomasio 2690 (2700), Teti 2530 (—), Terni 562,50 (560), Unes 2232 (2236), Vizzola 3412 (3400).

Finanziari: Bastogi 2210 (2188), Breda 6200 (6050), Finelettrica 1230 (1210 ex), Finmare 520 (516), Finsider 1026 (1026 ex), Generalfin 1218 (1190), Gim 6230 (6170), Invest 3895 (3840), Italpi 3420 (3305), La Centrale 11.090 (10.950), Pirelli & C. 7505 (7370), Sifir 1305 (1299), Sme 2267 (2250), Stet 2718 (2718 ex), Sviluppo 2195 (2105 ex).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3860 (3850), Beni Stabili 6850 (6820), Bonifiche 712 (710), Imm. Roma 1000 (990), Co. Ge. 10.850 (10.660), Sagi 1900 (1905), In. Edilizia 3520 (3570), Milano Cen. 48.000 (—), Risanamento 6780 (—), Silos Genova 5060 (4930 ex).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 388 (379), Westinghouse 1445 (—), Fiat 2680 (2602), Fiat priv. 2169 (2150), Nebiolo 915 (910), Olivetti 3155 (3070), Tosi Fr. 1144 (1150).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 7700 (7450), Acciaierie Falck priv. 6550 (—), Broggi-Izar 1419 (—), Dalmine 2225 (2196), Ilssa-Viola 1170 (1175), Italsider 1440 (—), Magona 1385 (1384), Metalli 4690 (4700), M. Amiata 4720 (4780), Montecatini 2090 (2002), Monteponi 810 (—), Siele 3930 (3950), Trafilerie 1605 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9250 (9100), Cot. Cantoni 27.100 (26.800), Val Ticino 39 (38,50), Olcese 1340 (1260), Cucirini 9690 (9650 ex), Stampati 4630 (4590), Cascami Seta 6810 (6800), Fisac 387 (—), Lanerossi 4251 (4250), Gavardo 3300 (3340), Scotti 188 (—), Linificio 785 (772), Marzotto priv. 1875 (1849), Rossari 36.950 (—), Rotondi 41.400 (—), Man. Tosi 3550 (3600), Cot. Merid. 370 (—), Pacchetti 725 (730 ex), Snia Viscosa 5320 (5140), Snia priv. 4150 (3900), Bernasconi 2800 (—), Tilane 239,50 (243), Un. Manifatt. 80.500 (—).

Trasporti: Nord Milano 1620 (—), L'Ausiliare 3605 (—), Mittel 3499 (—), Veneta 2150 (—).

Diversi: De Ferrari 1163 (—), Baroni 138,50 (—), Cart. Binda 61.000 (—), Cart. Burgo 29.100 (28.800), Cementir 7020 (6780), Cer. Pozzi 967 (950), Cer. Ginori 956 (955), Ciga 7930 (7655), Edison 3780 (3630), Eternit 7260 (7280), Italcementi 21.750 (20.802), Cond. Acqua 879 (872), Rinascente 697 (680), Rinascente priv. 524 (505), Linoleum 3100 (3120), Pirelli S.p.A. 5285 (5050), Rejna A. 1800 (—), Smeriglio 240 (—), Terme Acqui 21.600 (21.000).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 621,25; dollaro canadese 574,85; franco svizzero libero 143,70; sterlina 1739,095; franco francese 126,76; marco Germania occ. 155,935; franco belga 12,45625; fiorino olandese 172,46; corona danese 89,99, svedese 119,99, norvegese 86,93; scellino austriaco 24,07875; escudo portoghese 21,675.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 620,85; franco svizzero 143,60; sterlina 1739; franco belga 12,235; franco francese 126,65; marco 155,70; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,43; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 570; fiorino olandese 172,30; corona danese 89,95, svedese 119,80, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,72, taglio piccolo 0,80.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6025-6225; marengo svizzero 5450-5650; oro 705-715; argento puro 27-28,50.

TRIESTE

Quota in generale ripresa con ricuperi e benefici per quasi tutte le voci in listino. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 50 Ras a 51.000 (+500), 2000 Liquigas a 330 (+10) e 100 Fiat ord. a 2660 (+40).

Ass. Generali 128.700 (125.800), Ras 51.000 (50.500), Gerolimich 7250 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 42.600 (—), Tripcovich 27.000 (—), Snia Viscosa 5330 (5130), Italsider 1440 (1435), Cantieri 150 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 4640 (—), Fiat 2660 (2620).

NEW YORK

La Borsa valori si è ieri parzialmente ripresa dalle cedenze verificatesi nelle nove precedenti riunioni e ha chiuso irregolarmente con scarti generalmente contenuti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente n. 3.500.000 azioni. Il numero indice A.P. ha perduto un dollaro scendendo a quota dollari 263,40.

LONDRA

La Borsa ha ignorato ieri il declino di Wall Street dei giorni scorsi ed è rimasta sostenuta per tutta la riunione. Vi è stata una forte richiesta dei titoli capi gruppo, fra questi i titoli del tabacco.

PARIGI

L'influsso negativo di Wall Strett non è vaiso a deprimere la Borsa parigina. Il mercato è stato sensibilmente più attivo e i valori francesi, ben trattati, chiudono generalmente guadagnando qualche punto. Il gruppo migliore è stato quello dei chimici.

SANYO
la casa giapponese con la gamma più completa di apparecchi a transistor radio e TV
vi offre una scelta fra 25 modelli
produce apparecchi in nylon antiurto
offre apparecchi con autonomia di 2 mesi
applica pile fabbricate anche in Italia
vende solo apparecchi regolarmente importati

SIDERNORD
ESCLUSIV. PER L'ITALIA - MILANO - VIA CIMBONA, 5

Lo zuavo e il bersagliere

LE STORIE non ci piacciono più; le lunghe interpretazioni, le faticose costruzioni sono cosa del passato. Ora vogliamo documenti, memoriali, testimonianze. Questo nuovo gusto, di assistere agli avvenimenti del passato quasi con i nostri occhi, come se fossero contemporanei, ha fatto nascere un nuovo genere di libri, che con diligente, onesto e spesso geniale montaggio ci rendono presenti i fatti della storia, meglio che un grosso volume di ragionamenti; ed un libro di questo genere è «Lo zuavo e il bersagliere - Cronaca dal vero della Breccia di Porta Pia», che Nino Sansone ha raccolto e il nuovo editore milanese «Giordano» ha pubblicato in una collana che programmaticamente si chiama «I giorni della storia». Dal risultato (che vedremo subito) si può intanto trarre questa conclusione: che non è vero che il fatto storico sia invisibile per i contemporanei; è vero invece che ognuno ne vede solamente uno spicchio. La bravura consiste nel ritrovare tutti gli spicchi senza perderne uno.

Nino Sansone annuncia così la sua collana: «Un modo nuovo di leggere la storia; i grandi avvenimenti nel racconto a più voci dei loro protagonisti e testimoni». Per la Breccia di Porta Pia ha scelto i dieci giorni cruciali, dal 12 settembre, quando le truppe italiane varcarono il confine dello Stato pontificio a Borghetto, sul Tevere, a sessanta chilometri da Roma sulla via Flaminia, al 22, quando le residue truppe pontifice (gli zuavi, soldati di ogni nazionalità comandati da ufficiali francesi) lasciarono Roma per andare a imbarcarsi a Civitavecchia. Oggetto della cronaca è dunque il fatto militare: ed è narrato dai protagonisti, primo Raffaele Cadorna, in lettere alla moglie e al fratello, secondo Nino Bixio, comandante di un corpo d'armata che solo all'ultimo passò agli ordini di Cadorna, e poi ufficiali e soldati, giornalisti, cittadini romani e, dall'altra parte, ufficiali degli zuavi e lo stesso ministro francese a Roma che piange insieme il crollo del secondo impero, la sconfitta della patria e «la scomparsa della più augusta costruzione statale che la storia ricordi, il Potere Temporale». Interloquisce persino uno strano giovanotto padovano, appena ventenne, fanatico nella sua devozione per il Papa Re, arruolatosi volontario nelle truppe pontifice, e di una sola cosa addolorato, di essersi trovato nello schieramento difensivo di Roma a Monte Mario dove non si combattè.

Monte Mario fu del resto causa anche di un altro dramma silenzioso, quello di Nino Bixio. E' là infatti che la forza militare pontificia era concentrata, ed è contro Monte Mario che Bixio, arrivando da Civitavecchia, doveva andare ad urtare, cosa che lusingava infinitamente il suo orgoglio di garibaldino. Ma Raffaele Cadorna aveva pensato diversamente: fino alla fine aveva contato che davanti allo spiegamento dell'esercito italiano, quello pontificio si sarebbe arreso; ad ogni buon conto trasportò di sorpresa le sue forze d'attacco sulla riva sinistra del Tevere (scendeva, come s'è detto, per la Flaminia sulla riva destra) e si trovò schierato fra Porta Salaria e Porta Pia, male difese e facile bersaglio all'artiglieria. La battaglia doveva essere insomma il meno cruenta possibile. Bixio aveva l'ordine di fermarsi a Ponte Galeria e quando, trascinato dall'entusiasmo, arriva in vista di Porta San Pancrazio, la notte e un ordine adirato di Cadorna lo arrestano. Con furore deve rinunciare a una generosa battaglia ed entrare a Roma solo dopo che era stata alzata la bandiera bianca.

La battaglia di Porta Pia e l'intenso lavorio diplomatico con cui si tentò di evitarla sono narrati nel volume del Sansone da dieci fedeli testimoni, eppure il racconto lascia una ombra di dubbio su quella che era la vera intenzione di Pio IX. Era deciso di cedere solamente alla forza, e si sarebbe forse accontentato del bombardamento (una palla di cannone cadde persino nei giardini vaticani e l'aveva sparata una batteria di Bixio). Ma i militari finirono col fare sul serio, e il fanatismo dei volontari pontifici, specie dei feroci «zampitti» che orgogliosamente se ne andavano vestiti da briganti e con le cioce ai piedi, appostati nel giardino dell'ambasciata di Prussia cu cui la breccia si aperse, fece sì che i caduti non fossero pochi.

Le accoglienze di Roma ai liberatori furono eccezionali, sebbene i pochi fedeli al potere temporale sostenessero che luminarie, bandiere, dimostrazioni fossero imposte da gruppi di facinorosi. In realtà la città intera straripò per le strade entusiasta, anche se nell'immensa folla che applaudiva all'Italia non erano pochi coloro che una settimana prima si erano inginocchiati al passaggio di Pio IX giurandoli fedeltà ed esecrando gli usurpatori. Ma questa esperienza, di sospetto e paura se non di ostilità, i soldati italiani la fecero con sorpresa nei primi borghi in cui entravano, Civita Castellana, Nepi, Montefiascone. De Amicis, Ugo Pesci e gli altri «inviati speciali» al seguito dell'esercito di Cadorna, telegrafano ai loro giornali meravigliati di queste accoglienze: «Il popolo era più attonito e spaventato che esultante... ed i soldati erano scandolezzati anzi che no di quella accoglienza quasi nemica». In un villaggio una donna ferma un ufficiale e gli raccomanda «con voce affannosa e supplichevole» di non far male al curato, che era un galantuomo e non gli dispiaceva affatto che «loro» venissero; a Monterotondo un notabile si rallegra perchè «tutto va bene, non si può desiderare di meglio... Hanno rispettato le chiese, hanno lasciato stare i preti, messe, vespri, funzioni, ogni cosa come prima...».

Ecco il segreto: una facile propaganda aveva fatto credere ai più semplici che l'arrivo degli «italiani» avrebbe significato il finimondo; fra il popolo lo credevano solo gli ignoranti; ma fra gli stranieri vi era la ferma convinzione che alla caduta di Roma sarebbe seguita la fine della religione e della civiltà... Vi sono pagine del conte d'Ideville, ministro francese a Roma, del conte de Beaufort, ufficiale degli zuavi, dello stesso Gregorovius, che piangono su Roma perchè l'hanno conosciuta mistica capitale d'un mondo universale, e non possono adattarsi a vederla capitale d'un giovane e debole regno. Sono i fedeli, non del Papa Re, ma della Monarchia Divina. Eppure i primi testimoni (e il più acuto è Edmondo De Amicis) si avvedono che quello stesso popolo che ieri ancora appariva spaventato e nemico, è trascinato dall'entusiasmo del resto della città e fraternizza con i bersaglieri che aveva creduto mandati dal demonio. La «riconciliazione» che la diplomazia si affaticò per sessant'anni a portare a compimento, era già avvenuta per le strade di Roma due giorni dopo la Breccia.

Alberto Spaini

Affresco di Chagal all'Opera di Parigi

Parigi, 23

Nonostante la polemica scatenatasi l'anno scorso attorno alla questione, sembra che sarà il celebre artista Marc Chagall a decorare il nuovo soffitto dell'Opera di Parigi. Si è infatti appreso oggi che il bozzetto preparato da Chagal verrà quanto prima sottoposto alla Commissione dei monumenti storici, la quale verrà incaricata di risolvere vari problemi tecnici in merito al progetto appoggiato dal Ministro degli Affari culturali André Malraux.

Malraux aveva incaricato lo anno scorso Chagall di preparare un progetto di affresco. La decisione del Ministro aveva suscitato non poche proteste. Molti artisti e studiosi avevano protestato contro questo tentativo di spezzare l'unità di stile voluta dall'architetto dell'Opera di Parigi; il famoso Garnier, modificando il soffitto originale, affrescato dal pittore Jules-Eugène Le Neupveu.

Luisella Boni e Rossella Como sono presenti al IX Festival cinematografico di Taormina

IL PROBLEMA STORICO DEGLI ITALO-AMERICANI IN UN LIBRO DI PREZZOLINI

È fatica staccare le radici dalla terra dei nostri morti

Ne «La stanza enorme» di Edward E. Cummings la disumana realtà di un campo di concentramento - Belle pubblicazioni dell'editore Dall'Oglio

Quest'ultimo libro di Giuseppe Prezzolini («I trapiantati», Longanesi, Milano, 1963) investe con spregiudicata acutezza e insieme con umana pietà il difficile problema storico degli italo-americani.

Prezzolini non ha peli sulla lingua, naturalmente, e dice le cose come vanno dette, come gli suggeriscono il suo spirito critico e la sua trentennale permanenza in America. Ne viene fuori una documentazione severa ma ineccepibile, che annulla idealmente ogni falsificazione oleografica e patriottarda, ritrovando con toscana esattezza — al di là di ogni immagine convenzionale — i contorni di una realtà ben più cruda e drammatica.

Le conclusioni del libro possono tutte riassumersi nel seguente confronto: «Ai confini con l'Austria, trentini, triestini, istriani e dalmati furono un ponte fra i due paesi o almeno fra le due culture. Mescolati con la vita americana, i milioni di italiani emigrati hanno invece rappresentato un diaframma fra i due paesi. Hanno per molto tempo impedito agli americani di saper che cos'era l'Italia. Sono stati fra i due paesi una frattura».

C'è in queste pagine il dramma più doloroso di quella rivoluzione incompiuta che è stata il nostro risorgimento coi suoi rapidi compromessi e coi suoi faticosi e involuti sviluppi: «Gli emigrati si chiamavano italiani ma non erano italiani. Ossia non avevano avuto una scuola nazionale che li avesse trasformati da poveri provinciali o municipali in cittadini di un paese che teneva un posto singolare nel mondo». La lucida intelligenza di Prezzolini ancora una volta si è cimentata realisticamente con le cose e coi fatti, mandando per aria ogni sovrapposto castello di fumose parole, ma non soffocando d'altra parte uno schietto moto del cuore, un filo di verace pietà, che trascorre da un capo all'altro del libro, come dipanandosi da un grumo di sentimenti e pensieri cui Prezzolini dà voce fin da principio riproducendo a titolo indicativo alcuni versi scarni e commossi di Antonio Barolini: *E' fatica — staccare le proprie radici — e toglierle dalla terra — dove giacciono le nostre morti... — Ovunque abbandonato: — destino degli esuli — sulla sabbia di un lido.*

* * *

Edward Estlin Cummings, nato nel 1894 a Cambridge Mass. (USA) e morto nel settembre 1962 a North Convay, occupa nella letteratura del Novecento un posto di prima fila come poeta. Non starò qui a ripetere quello che io stesso ho avuto occasione recentemente di scrivere a proposito della versione italiana delle sue «Poesie», ottimamente curata da Mary de Rachewiltz in una bella edizione Lerici-Scheiwiller. Basterà ricordare brevissimamente che la poesia di Cummings si affianca per spregiudicata novità e incisiva vivezza a quella di Esenin e di Majakowskj, di Apollinaire e di Pound.

Ma ecco qua ora, pressochè sconosciuto finora da noi, un altro aspetto dell'opera di Cummings: ecco qua un romanzo pubblicato in America più di quarant'anni or sono e presentato ultimamente in Italia nella versione di Alfredo Rizzardi con una precisa introduzione di Francesco Mei (Ed. «Opere Nuove», Roma, 1963). E' intitolato «La stanza enorme» e rappresenta con un'acutezza di analisi pari alla freschezza delle impressioni la disumana realtà di un campo di concentramento francese dove — durante la prima guerra mondiale — venivano raccolti e ammassati quanti fossero, anche solo per un tenuissimo indizio, sospettati di attività spionistica.

Diciamo subito che non si tratta certo di un romanzo che possa essere inscritto nella classica famiglia dei romanzi di Dos Passos e di Faulkner, di Hemingway e di Fitzgerald: è anzi un romanzo decisamente fuori ordinanza, condotto sul filo di una tecnica impressionistica in cui la mano antinarrativa del poeta è evidente. Ma allora perchè lo si legge tutto d'un fiato? E perchè, dopo, si ha la sensazione nettissima che questo libro, nato e pubblicato all'alba degli anni Venti, sia più che mai vivo e attuale nel pieno dei nostri Sessanta? Risposta facile: perchè è un libro di umana e poetica verità, ricco nella sua prosa succosa di quella stessa sostanza onde si alimenta abbondantemente l'opera in versi di Cummings.

* * *

L'insegna araldica della Casa editrice Dall'Oglio è un bel corvo nero dalle ali ampiamente aperte, il quale reca nell'energico becco — invece del cacio di ginnasiale memoria — un compatto volume; e, sotto, una didascalia baldanzosa che dice «Io sono piccolo ma crescerò». Da quanti anni mi avviene di leggere questa scritta nelle edizioni Corbaccio-Dall'Oglio? Meglio non fare il conto. Fatto sta che ora la scritta comincia a suonare un po' inattuale, perchè, a forza di vigorose pubblicazioni, il «piccolo» corvo sta decisamente crescendo.

Sono usciti per esempio da poco, tutti insieme sorretti dal potente becco di cui sopra, tre libri che farebbero onore ad ogni anche più illustre editore: «I Medici» di Maurice Andrieux, «I Tudor» di Christopher Morris, il «Diario» di Katherine Mansfield; due opere storiche di notevole impegno e di ottima resa divulgativa, e un'autobiografia di dolente umanità e di toccante lirismo.

E non è tutto. Non contento di portarti a volo quei tre tomi preziosi, che ti fa il bravissimo corvo? Aggiunge al dono altro multiplo dono, completando la «Storia di Roma» di Teodoro Mommsen coi volumi settimo e ottavo, mettendo inoltre a nostra disposizione un'indicativa antologia di «Racconti della Russia d'oggi» (con Ilja Ehrenburg, Aleksandr Tvardovski, Konstantin Paustovski, S. Zalyghin, Michail Sciolokov, Nikolai Jevdomikov, Vladimir Tendriakov), regalandoci infine una traduzione di «Poesie» dello Shelley (con in fondo il bel saggio «Difesa della poesia») a cura di Rodolfo Quadrelli. Dispiace, a questo punto, davanti a un corvo così generoso, dover fare i pignoli: ma onestà critica vuole si dica che, se Mommsen (pur con la sua teutonica pesantezza) è pur sempre un rispettabile storico, e se l'antologia dei «Racconti» sovietici appare complessivamente azzeccata, la traduzione dei versi di Shelley sorte invece effetti che stanno tra il malinconico e lo esilarante. Una traduzione pseudopoetica, che avvilisce il puro incanto di Shelley e non fa certo fare una figura troppo bella al nostro corvo crescente.

Vittorio Vettori

LA BELLEZZA DI BASTIA E' TUTTA ALLA LUCE DEL SOLE

Addentrarsi nella città vecchia è come salire in un mondo di purezza

Salvaguardato il carattere medievale di città di mare che cerca protezione nelle montagne - Vicoli profondi e pittoreschi come i caruggi genovesi

DAL NOSTRO INVIATO

Bastia, luglio

— Cosa c'è da vedere a Bastia?

— Un po' di tutto e delle graziose ragazze.

Des jolies filles: disse proprio così Madame Cristofari. Il che, quando io tradussi in inglese, fece tingere di rosso la punta del naso di Ralph. Questo Ralph, che doveva esserci compagno durante il nostro viaggio attraverso la Corsica, l'avevamo conosciuto a bordo della «Città di Tripoli», la nave della Società di Navigazione Tirrenia, che in otto ore ci aveva portati da Livorno a Bastia. Non aveva un'idea precisa del perchè fosse venuto in Corsica, ma neppure mia moglie ed io l'avevamo. In quest'isola non c'eravamo mai stati e ciò bastava a giustificare la curiosità di visitarla. Ralph è uno di quei tipi che non si scompongono mai e non trovano niente di strano nel fatto di restare un anno in un paese straniero senza apprendere una sola parola della lingua che in esso si parla. Soltanto l'estremità del suo naso tradisce i suoi sentimenti, si fa rossa per pudica timidezza. Non pensavamo più di vederlo una volta sbarcati a Bastia, invece l'attesa di un mezzo col quale uscire dal porto ci fece incontrare di nuovo.

Il somarello grigio

Se ne stava, Ralph, con la valigia ai piedi in olimpica paziente attesa di un tassì, o meglio di un altro tassì, chè quello che stazionava all'arrivo della nave era già stato occupato. Su esso era riuscito a prendere posto persino l'ottuagenario signor Spithoff, il quale col suo costume tirolese di panno verde oliva, il suo sacco e bastone da montanaro aveva costituito la nota di maggior colore della ristretta società internazionale di bordo. Una fiammante Citroen aveva portato via la bella francese le cui gambe accavallate avevano causato un frequente andirivieni di ufficiali nel bar della nave. Zaino sulle spalle, gote rubizze, l'anziana coppia di coniugi tedeschi che a bordo s'era fatta notare per le numerose bottiglie di vino sturate, s'era gagliardamente incamminata lungo la strada polverosa dopo essersi effusa in calorosi saluti. Io e mia moglie ritardati da un banale contrattempo, trovammo dunque Ralph in attesa di un tassì. Arrivò invece un carretto alle cui stanghe stava un basso somarello grigio al quale erano affiancati due omini bruni che per la grossa testa e le corte gambe ricordavano quei grotteschi pupazzi di legno di cui sono adorni certi tappi di bottiglia. Questi con un grande gesticolare ci fecero capire che potevamo servirci del carretto per trasportare il nostro bagaglio. Ci guardammo interrogativamente. — Perchè no? Gli omini vennero verso di noi a brevi passetti, la faccia slargata dal sorriso, sempre sbracciandosi. Pareva eseguissero una pantomima. La pantomima dell'ospitalità, del benvenuto, dell'offerta, della promessa di un viaggio verso il buonumore. Sistemarono sveltamente la nostra roba e diedero una voce al somarello. Questo si mosse lentamente a testa bassa, l'unico a non dare segno di partecipare dell'allegria generale.

Così fu il nostro primo incontro con la Corsica. Il somarello s'arrestò davanti alla casa di Madame Cristofari. — Oh, qui buoni alloggi e poca spesa. Noi raccomandiamo sempre Madame Cristofari ai nostri clienti, dissero gli omini scaricando le valigie. Siccome noi nulla avevamo programmato, ci affidammo alla sorte. Eravamo in Corsica senza aver consultato alcuna guida turistica, all'oscuro di alberghi e di prezzi; ciò che sapevamo dell'isola era che essa aveva dato i natali a Napoleone Buonaparte, che era coperta di montagne boscose e che i suoi abitanti godevano fama di essere molto vendicativi. Ma a me è sempre piaciuto visitare le isole in tal modo. La parola isola racchiude un fascino, una suggestione, implica un'idea di scoperta, una promessa di sorprese che non voglio guastare con l'anticipata conoscenza di ciò che vi troverò.

La grazia delle fanciulle

Intanto l'aver cominciato col somarello fu un buon inizio perchè le due stanze che Madame Cristofari ci mise a disposizione per la modica somma di 34 nuovi franchi francesi (circa 4200 lire) erano pulite e accoglienti, le finestre s'aprivano davanti all'ampio scenario azzurrino delle montagne da cui veniva il «muntese», la fresca brezza estiva, profumata di mirto e di resina. Oh, la bella notte stellata in quella stanza dalle finestre aperte sulle montagne, le luci delle casette, i fuochi dei pastori e lo spegnersi di tutte le luci, il silenzio e soltanto il fruscìo del vento, poi all'alba il primo suono delle campane, dalle campane della chiesetta sulla montagna...

Madame Cristofari era stata piuttosto vaga dicendoci che a Bastia c'era da vedere un poco di tutto, ma assolutamente precisa riguardo la grazia delle fanciulle. Queste, ce ne accorgemmo appena usciti a passeggio sul Boulevard Général De Gaulle e più tardi nella tutta bordata di palme Place Saint-Nicolas, sono generalmente bionde, coi capelli sciolti sulle spalle o tenuti uniti dietro la schiena, hanno gli occhi vellutati, la figura piccola ma armoniosa con dei vitini che di più sottili non se ne trovano al mondo. Una luce ardita è nel loro sguardo con un pizzico di simpatica monelleria. Al contrario, gli uomini hanno un'aria grave, difficilmente sorridono. Anche nei bambini si nota questa differenza. I maschietti quando si incontrano si stringono la mano come i grandi, passeggiano compassati conversando a bassa voce senza interrompersi. Le bambine sono invece dei frou-frou, cicalano, squittiscono come fringuelli. Gli uni sembrano riflettere il lato drammatico della vita, le altre il suo aspetto gioioso. Certi antichi giudizi sugli uomini e le donne di questo o quel paese sono frasi fatte, luoghi comuni che non rispecchiano più la realtà, ma il detto: «Se sei in pericolo cercati un amico corso e se sei in cerca di felicità sposati una donna corsa» penso non sia per niente gratuito, chè mi è sembrato di scorgere negli uomini e nelle donne di Bastia quei caratteri da cui possono benissimo risultare le virtù a cui allude il detto.

Come mettemmo occhio alle vetrine dei negozi ci apparve l'immagine di Napoleone. Il Grande Corso si trova effigiato nelle tazzine dei servizi di caffè, nel fondo dei piatti, nelle impugnature dei tagliacarte, nei portacenere e negli accendisigari, il più spesso solo, ma qualche volta in compagnia di Giuseppina. Gli fanno contorno una variatissima gamma di coltelli a serramanico sulla cui lama sono incise frasi come: «A morte il nemico», «Vendica l'onore della famiglia», «Fa che la mia ferita sia mortale», nonchè bambole, assai graziose, ma tutte senza eccezione vestite di un costume scuro per cui viene da pensare che la grande attività vendicatoria praticata nei secoli dagli uomini corsi abbia costretto le donne ad un lutto perenne.

Bastia, 50 mila abitanti, è la più grossa e attiva città della Corsica, ma non ne è la capitale, spettando questo privilegio ad Ajaccio che produsse Napoleone. Non è una città particolarmente allegra, non vi si avverte quell'atmosfera di rilassatezza e di piacere che si respira invece ad Ajaccio e a Bonifacio. Il turista è pressochè ignorato (non ce ne sono tanti, fortunatamente).

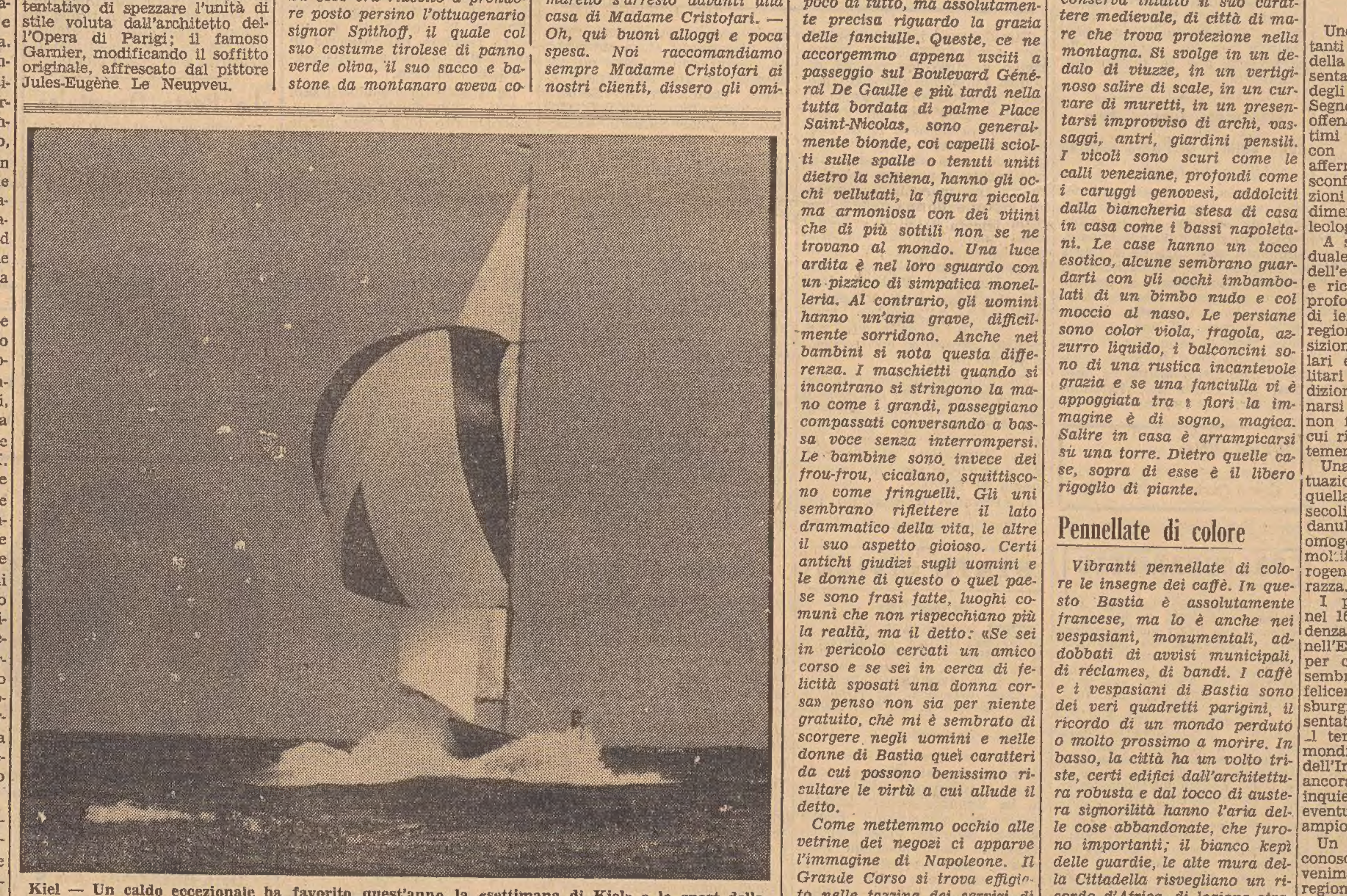
Diversi suoi palazzi, alcuni dei quali datano al 17.o 18.o secolo, mostrano ancora le ingiurie dell'ultima guerra. La sera non offre nulla al turista in cerca di svago. La bellezza di Bastia è tutta alla luce del sole.

Addentrarsi nella Città Vecchia è salire verso un mondo di purezza primitiva, sentire i battiti di vita di un'età remota, incantata, entrare in una fiaba nutrita di cose vere. Formatasi negli antichi tempi di scorrerie piratesche, di continue minacce d'invasioni, questa parte vecchia di Bastia conserva intatto il suo carattere medievale, di città di mare che trova protezione nella montagna. Si svolge in un dedalo di viuzze, in un vertiginoso salire di scale, in un curvare di muretti, in un presentarsi improvviso di archi, passaggi, antri, giardini pensili. I vicoli sono scuri come le calli veneziane, profondi come i caruggi genovesi, addolciti dalla biancheria stesa di casa in casa come i bassi napoletani. Le case hanno un tocco esotico, alcune sembrano guardarti con gli occhi imbambolati di un bimbo nudo e col moccio al naso. Le persiane sono color viola, fragola, azzurro liquido, i balconcini sono di una rustica incantevole grazia e se una fanciulla vi è appoggiata tra i fiori la immagine è di sogno, magica. Salire in casa è arrampicarsi su una torre. Dietro quelle case, sopra di esse è il libero rigoglio di piante.

Pennellate di colore

Vibranti pennellate di colore le insegne dei caffè. In questo Bastia è assolutamente francese, ma lo è anche nei vespasiani, monumentali, addobbati di avvisi municipali, di réclames, di bandi. I caffè e i vespasiani di Bastia sono dei veri quadretti parigini, il ricordo di un mondo perduto o molto prossimo a morire. In basso, la città ha un volto triste, certi edifici dall'architettura robusta e dal tocco di austera signorilità hanno l'aria delle cose abbandonate, che furono importanti; il bianco kepì delle guardie, le alte mura della Cittadella risvegliano un ricordo d'Africa, di legione straniera, di guarnigione al limite del deserto. Eravamo, mia moglie ed io, su un muretto a guardare tra i tetti il piccolo porto pieno di barche e di vele, quando vedemmo arrivare l'amico Ralph. «M'è capitato una cosa buffa — cominciò a dire, prendendomi da parte. — Volevo acquistare delle cartoline illustrate e sono entrato in un posto il cui aspetto mi aveva fatto pensare che là le avrei trovate; mi sono trovato invece in un vespasiano. La avete notata anche voi quella specie di pagoda nella piazzetta del mercato?». Risposi che io e mia moglie fummo sul punto di entrarci credendo si trattasse di un chiosco di gelati. Ralph rise divertito: «Sono sicuro che ci sarei cascato anche se avessi letto la guida turistica della Corsica», disse. Ma ne parlano le guide di certe cose? L'indomani comprammo una guida di Bastia e dintorni, ma non vi trovammo niente al riguardo. Certe cose s'imparano a conoscere soltanto con l'esperienza diretta: non c'è libro che ne parli.

Mario Albertazzi



Kiel — Un caldo eccezionale ha favorito quest'anno la «settimana di Kiel» e lo sport della vela ha entusiasmato tutta la città assumendo caratteristiche popolari finora mai conosciute

CONTINUO APPROFONDIMENTO DELLE CONDIZIONI DEL PASSATO

Quattro studi storici di giovani studiosi austriaci

Importanti dibattiti filosofici in agosto a Salisburgo

Vienna, luglio

Uno dei fenomeni più confortanti offerto dalle nuove forze della cultura europea è rappresentato da una vigorosa ripresa degli studi storici e filosofici. Segno evidente che la massiccia offensiva scatenata in questi ultimi decenni dal tecnicismo, con tutte le sue sorprendenti affermazioni, non ha potuto sconfortare le giovani generazioni fino al punto da far loro dimenticare ogni esigenza teleologica.

A sua volta il lento ma graduale procedere sulla strada dell'europeismo ha richiesto — e richiede — un continuo approfondimento delle condizioni di ieri, specialmente in quelle regioni continentali che, per posizione geografica o per particolari esperienze politiche e militari od anche per lunghe tradizioni hanno veduto determinarsi situazioni di privilegio di non facile trasformazione ed i cui riflessi è dato avvertire fortemente ancora oggi.

Una di queste particolari situazioni è stata, indubbiamente, quella che l'Austria attraverso i secoli ha creato nell'ambiente danubio, dove è riuscita ad omogenizzare politicamente una moltitudine di componenti eterogenei per costumi, lingua e razza.

I problemi apertisi, infatti, nel 1683 con l'inizio della decadenza dell'Impero ottomano nell'Europa sud-orientale e che per circa due secoli e mezzo sembrarono risolti abbastanza felicemente dalla monarchia absburgica, si sono invece ripresentati in tutta la loro gravità al termine della prima guerra mondiale a seguito del crollo dell'Impero austro-ungarico ed ancora oggi risulta piuttosto inquietante la loro soluzione eventuale in una sfera di più ampio respiro.

Un notevole contributo alla conoscenza dei fenomeni ed avvenimenti interessanti l'ampia regione che da secoli gravita intorno a Vienna è stato dato dalla recente pubblicazione di quattro studi storici condotti a termine da giovani studiosi austriaci. Il primo di tali studi — *Geschichte Oesterreichs von den Anfangen bis zur Gegenwart*, «Storia dell'Austria dalle origini ai nostri giorni» — si deve ad Erich Zöllner. In un volume di 672 pagine lo studioso distribuisce, lungo dieci capitoli, lo svolgimento della storia sul territorio austriaco attuale dal momento del primo insediamento umano sino all'epoca contemporanea. Naturalmente l'autore esamina non soltanto la storia politica di questa piccola regione al centro dell'Europa, ma anche quella sociale, economica, artistica e culturale in un quadro d'assieme che può considerarsi completo.

Il secondo studio si deve a Walter Goldinger. Egli nella sua *Geschichte der Republik Oesterreich*, «Storia della Repubblica austriaca» (un volume di 311 pagine) si è sforzato di gettare una luce obiettiva e di formulare un esatto giudizio su una epoca tanto recente sulla quale le discussioni sono ancora oggi assai aperte e vivaci. L'autore cerca di dare una interpretazione scientificamente fondata di questo periodo storico, così ricco di tensioni esterne e di contrasti interni, nel quale l'Austria (o, per dirla alla Clemenceau «l'Autriche, c'est ce qui reste») diviene sempre più oggetto della politica estera dei suoi grandi vicini. Lo studio della storia della seconda Repubblica — quella sorta al termine della seconda guerra mondiale — apre nuovi orizzonti anche sugli anni turbinosi tra i due immani conflitti. Le indicazioni bibliografiche che corredano tale studio costituiscono da sole una documentazione di grande importanza.

Il terzo studio — *Oesterreichische Zeitgeschichte. Vom Ende der Monarchie bis zum Abschluss des Staatsvertrages*, «Storia contemporanea dell'Austria, dalla fine della monarchia alla conclusione del trattato di Stato» — si deve ad Hans Leo Mikoletzky e rappresenta una cronaca quanto mai documentata sugli avvenimenti di mezzo secolo. Esso offre un ricco materiale di informazione raccolto alle fonti giornalistiche e dalla stampa quotidiana.

Sotto il titolo *Der Staat, den keiner wollte*, «Lo Stato che nessuno voleva», il giornalista Helmuth Andics ha presentato un «servizio» giornalistico degli avvenimenti succedutisi dal 1918 al 1938. Egli ha potuto avvalersi di dichiarazioni di numerosi protagonisti della storia europea in questi due drammatici decenni. Ciò rende il volume quanto mai interessante per la documentazione e vivace per la forma. Il titolo della pubblicazione, assai felice e fedelmente rispecchiante una particolare situazione determinatasi alla fine della prima guerra mondiale, sembra quasi voler invitare il lettore a concludere, sulla traccia di una celebre affermazione di Pascal, che la storia ha le sue ragioni che gli storici ignorano.

Accanto a questa notevole produzione storica, si registra anche una vivace ripresa di studi filosofici. Al riguardo è doveroso ricordare i dibattiti che si svolgeranno a Salisburgo dal 4 al 17 agosto, nel corso delle settimane universitarie internazionali, intorno al tema «La verità nelle documentazioni filosofiche e teologiche del nostro tempo». L'interrogativo più interessante, quello più drammatico sul piano dei valori spirituali, al quale i convenuti saranno chiamati a dare una risposta meditata e responsabile, sarà il seguente: *Ist die Metaphysik zu Ende?* «La metafisica è alla fine?». Altre lezioni saranno dedicate a «La cognizione delle scienze naturali come cammino alla verità», a «I fondamenti metafisico ed etico della famiglia e della società», a «Il rapporto diritto-verità» e a numerosi altri problemi connessi con la difficile ricerca della verità.

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

E' MANCATA IN VARIE ZONE E NEI PIANI ALTI

DI NUOVO IN PRIMA LINEA IL PROBLEMA DELL'ACQUA

L'inconveniente più grave si è verificato ieri in via delle Cave dove centotrenta famiglie ne sono rimaste senza fin dal mattino

L'intensa calura che continua a gravare su Trieste e su tutta la regione, mantiene in prima linea il problema del rifornimento idrico. L'ultimo grido di allarme risale agli inizi del mese, quando la persistente siccità aveva causato notevoli inconvenienti nella erogazione dell'acqua. Per conservare un livello sufficiente nei serbatoi, l'Acegat si era vista costretta a limitare l'afflusso di acqua nella rete di distribuzione cittadina, tanto che negli ultimi piani delle case, specie sui colli, l'acqua spesso non arrivava. Dopo una serie di acquazzoni che ha fatto superare temporaneamente lo inconveniente, il problema ora si ripresenta: nella giornata di ieri nuova carenza di acqua nei piani alti. L'azienda municipalizzata, dal canto suo, rinnova l'invito alla cittadinanza a limitare al massimo il consumo e ad evitare gli sprechi.

L'inconveniente più grave si è verificato in un gruppo di quattro case comunali, comprese tra i numeri 10 e 24 di via alle Cave, nella zona immediatamente sottostante le cave di Faccanoni, dove l'acqua è venuta a mancare completamente sin da ieri mattina. La situazione riveste una particolare gravità: i quattro edifici ospitano complessivamente 130 famiglie di persone in massima parte anziane. La fonte di acqua più vicina dista circa un chilometro. Per tutta la giornata di ieri gli inquilini delle quattro case hanno tempestato di telefonate l'Acegat, il Comune e le autorità per vedere se era possibile ottenere in qualche modo l'acqua. E' stato persino invocato l'intervento dei carabinieri per lo invio di un'autobotte. Ma gli appelli, fino a tarda notte, non hanno avuto alcun esito.

Com'è noto, i serbatoi di Trieste hanno una capacità complessiva di 46.500 metri cubi d'acqua. Sono in corso di ultimazione i lavori per la costruzione di altri due serbatoi, rispettivamente a Santa Maria Maddalena e a Cattinara. La loro ultimazione era prevista per la primavera, ma l'ultimo inverno, eccezionalmente rigido ha provocato un ritardo nei lavori. In due nuovi serbatoi pertanto non potranno entrare in funzione prima della fine della corrente stagione estiva.

Attualmente Trieste ha una disponibilità giornaliera di 120 mila metri cubi d'acqua. Per un paio di giorni si può giungere fino a un massimo di 122-123 mila m.c., ma questo limite, nelle attuali condizioni, non può venire assolutamente superato. Fino a qualche anno fa questa quantità d'acqua era più che sufficiente per la nostra città. Solo che con il passare del tempo il consumo idrico ha registrato un costante aumento. Uno studio statistico recentemente pubblicato a cura di un funzionario dell'Acegat, il signor Mario Dassovich, riscontra un incremento medio annuo del 4 per cento. L'aumento costante viene messo in relazione con l'indice dello sviluppo economico, in continua ascesa.

Il Dassovich, nel suo studio sulle «Tendenze evolutive della domanda dell'acqua a Trieste», traccia una breve storia dei rifornimenti idrici della città. Secondo le notizie più attendibili, Trieste usufruiva nel 1750 di un acquedotto romano, ricostruito dall'Amministrazione austriaca. L'acquedotto che utilizzava le acque di infiltrazioni carsiche della conca di San Giovanni di Guardiella, convogliava in quantitativo medio di 200 m. c. al giorno. Per arrivare ad un approvvigionamento idrico di una certa importanza Trieste dovette attendere il 1859, anno in cui entrò in funzione il nuovo acquedotto di Aurisina, che in un primo periodo ebbe una capacità di 1800 metri cubi al giorno. Il nuovo acquedotto era stato realizzato principalmente per soddisfare i bisogni della Ferrovia Meridionale Trieste - Vienna, e pertanto soltanto una parte del citato quantitativo veniva messo a disposizione della cittadinanza.

Il consumo d'acqua di una Trieste in espansione era però in continuo aumento e nel 1882 si giunse così all'esaurimento delle disponibilità dell'acquedotto. Fu necessario provvedere all'ampliamento degli impianti, in modo da ottenere una disponibilità giornaliera di 5000 m. c. d'acqua. L'ulteriore aumento dei consumi da parte della cittadinanza assorbì per un tempo relativamente breve anche questa maggiore disponibilità e rese necessari altri lavori di ampliamento degli impianti idrici che, verso il 1900, giunsero ad assicurare una disponibilità giornaliera media di 20.000 m. c. d'acqua. Nel 1910 la gestione dell'acquedotto di Aurisina passò da una gestione privata all'Amministrazione comunale. Nel frattempo la popolazione di Trieste era salita, in quel decennio, da 180.000 a 230.000 unità.

Nel 1920 l'Amministrazione comunale di Trieste decise la costruzione di un acquedotto sussidiario nella vallata di Zaule che assicurò un flusso giornaliero di altri 4000 m. c. d'acqua. Più tardi si provvide alla costruzione dell'acquedotto provvisorio della valle di Medeazza presso San Giovanni al Timavo, che forniva 6000 m. c. d'acqua al giorno. Nel 1929 la neo istituita Azienda Comunale dei Servizi Elettricità, Gas e Acqua decise la costruzione del nuovo acquedotto «Giovanni Randaccio», che attinge alle sorgenti di San Giovanni di Duino, e che serve tuttora Trieste.

Nelle sue conclusioni l'autore dello studio auspica una soluzione che possa far fronte alle necessità di Trieste per un periodo di tempo abbastanza lungo, tenendo conto del costante incremento dei consum.

RIGUARDANO LA MAGGIORANZA AZIONARIA

Accordi e disaccordi sull'oleodotto con Vienna

Da quando, due anni addietro, per la prima volta, la stampa tecnica austriaca ebbe a chiamare in causa l'ENI per il progettato oleodotto Trieste-Vienna, molte sono state le conferme, le smentite nonchè le illazioni per la sua effettiva costruzione.

Le ultime notizie, in funzione alla creazione della pipeline, sono apparse in questi giorni su un quotidiano viennese, organo vicino alla Camera federale del Commercio, proprio mentre il Presidente dell'ENI, ing. Boldrini, si trovava nella capitale per i colloqui.

Durante i recenti lavori tra la Oe.M.V. ed i tecnici italiani si è parlato della creazione di due società, una di queste con capitale maggioritario italiano, pari al 51 per cento delle azioni, e l'altra con il pacchetto delle azioni in maggioranza alla massima impresa petrolifera austriaca. Perciò, la pipeline Trieste-Vienna sarebbe divisa in due tronchi, gestiti rispettivamente da società petrolifere italiane e austriache.

L'ENI sarebbe disposta a dare inizio ai lavori per la costruzione dell'oleodotto nei primi mesi del prossimo anno, se le proposte formulate dai suoi tecnici dovessero venire approvate dalle società petrolifere interessate; il che però è estremamente improbabile. Lo ENI fonda la sua proposta non solamente con una serie di argomenti di carattere economico, giuridico e tecnico, bensì anche con l'esistenza di un piano per la costruzione di un «oleodotto di diramazione» del Trieste-Vienna, che in un preciso punto delle Alpi Carniche verrebbe indirizzato verso Monaco di Baviera.

Momentaneamente, la Oe. M. V. e le altre società che operano in Austria sono interessate alla costruzione dell'oleodotto, ma sono discordi nel ritenere i 10 milioni di tonnellate annue, che la pipeline potrebbe offrire all'inizio per il rifornimento del mercato austriaco, come non bastanti. L'Italia — secondo il giornale — gestirebbe il tratto Trieste-Tarvisio, mentre l'Austria avrebbe in mano il tronco Tarvisio - Vienna che, secondo i piani austriaci, dovrebbe scorrere lungo la Triester Strasse.

Ultimo punto di discordanza per il raggiungimento di un accordo globale consiste nel fatto che la Oe.M.V. ha proposto come contropartita ai piani dell'ENI la creazione di una società con capitale misto, dove la Società petrolifera austriaca si riserverebbe la partecipazione nella misura di oltre il 50 per cento, mentre la restante percentuale verrebbe divisa tra l'ENI, la Shell, la British Petroleum, la Mobil e la Total.

Una Mostra a Muggia sul francobollo della Resistenza

Il 28 settembre, nella palestra comunale di Muggia, verrà inaugurata la prima Mostra europea del francobollo della Resistenza. Al Comitato d'onore, presieduto dal sen. Poni, hanno sinora dato la loro adesione autorevoli personalità quali i sen. Caleffi e Vidali, gli on. Boldrini e Tanasco, i sindaci di Trieste e Muggia, il Magnifico Rettore prof. Origone, il Provveditore agli Studi dott. Vigneri e il presidente dell'Ente per il Turismo avv. Volli.

Il Settore femminile del Movimento Sociale Italiano di Trieste comunica che il giorno 29 luglio c. a., alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata una solenne messa in suffragio di tutti i Caduti.

Eloquenza

Così il termometro ieri

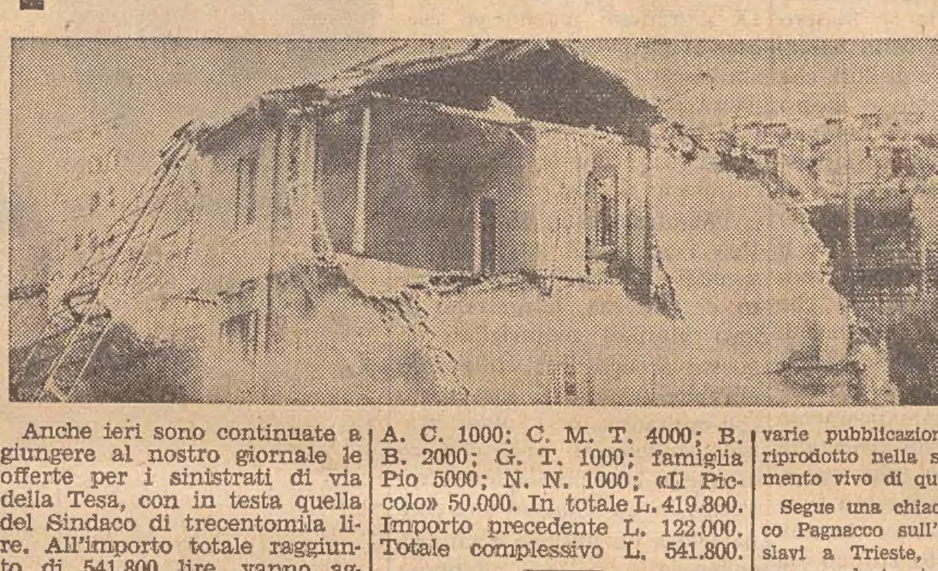
L'assemblea del PLI approva la Presidenza

L'assemblea dei soci del PLI di Trieste, riunita in seduta ordinaria il 23 luglio 1963 udite le relazioni svolte dalla presidenza le approva; plaude al comportamento tenuto dal gruppo consiliare liberale al Consiglio comunale e dal consigliere liberale alla Provincia in occasione del voto sui bilanci, voto che è stato la logica conclusione del chiaro e coerente atteggiamento assunto dal PLI a Trieste di fronte anche al contenuto negativo che detti bilanci presentavano sia sotto l'aspetto politico che amministrativo, e nel resto del paese; rileva anche che incombe unicamente sulla DC, sul PSDI e sul PRI l'intera responsabilità di aver provocato il pericolo della nomina di Commissari prefettizi al Comune e alla Provincia, rifiutando aprioristicamente un colloquio programmatico con un partito democratico e nazionale quale il Partito Liberale Italiano, per correre invece dietro all'alea di un'avventurosa collaborazione con il PSI; riafferma la propria indiscutibile fiducia nella integrale realizzazione dell'alternativa liberale, l'unica atta a garantire al nostro paese e alla nostra città un efficace progresso civile e sociale, in un clima di vera libertà.

La «Gazzetta Ufficiale» n. 195 del 22 luglio 1963 riporta il provvedimento che proroga a tutto il 31 luglio 1963 il termine per la presentazione delle domande relative al concorso per l'ammissione all'Accademia della Guardia di Finanza.

LA SOTTOSCRIZIONE HA SUPERATO IL MEZZO MILIONE

Trecentomila lire dal Sindaco per i sinistrati di via della Tesa



Anche ieri sono continuate a giungere al nostro giornale le offerte per i sinistrati di via della Tesa, con in testa quella del Sindaco di trecentomila lire. All'importo totale raggiunto di 541.800 lire, vanno aggiunti sei buoni acquisto da L. 10 mila ciascuno della ditta G. Godina, per un totale di 60 mila lire. Ecco l'elenco delle offerte nei dettagli:

Dal Sindaco L. 300.000; da 5 dei 6 gruppi Autotassametristi di Trieste (Roma, Piave, Isonzo, Aquila e Aurora) lire 25.000; Maria Vigini 1000; D. P. 4000; N. N. 2000; Ditta N. Micheluzzi 2000; R.G. 5000; Giuseppe Jogan 1000; Ego Mayer 10.000; N. N. 4800; G. Z. 1000; A. C. 1000; C. M. T. 4000; B. B. 2000; G. T. 1000; famiglia Pio 5000; N. N. 1000; «Il Piccolo» 50.000. In totale L. 419.800. Importo precedente L. 122.000. Totale complessivo L. 541.800.

Le regole non contano

Avevamo scritto l'altro giorno, quando la sottoscrizione a favore dei sinistrati di via della Tesa muoveva i suoi primi difficili passi arrampicandosi a suon di mille lirette verso cifre sempre modeste e sempre piccole per il grande bisogno di tante famiglie, avevamo scritto, dicevamo, che come al solito i «piccoli» si sono mossi ed era giunto il momento che anche i «grandi» facessero il loro dovere.

Perchè se è bello, anzi diciamo è meraviglioso, constatare che ad ogni fatto pietoso che il giornale segnala alla pubblica opinione spontaneo e immediato risponde il buon cuore di tanti anonimi, di tanta povera gente che offre ciò che può, altrettanto è sconcertante constatare che mai, o quasi mai, si trova uguale adesione nei grossi enti, nelle grandi aziende, nelle persone che più potrebbero.

Le grandi aziende, i grossi complessi, ci si può dire, non sono enti di beneficenza e non possono essere pronti, col borsellino in mano ad ogni bisogno. E' vero. Non vogliamo fare della demagogia. Però esistono casi eccezionali, avvenimenti straordinari in cui le regole non contano più. Come questo di via della Tesa, dove è crollato un edificio e intere famiglie si sono trovate da un momento all'altro, senza il tetto sulla testa, senza i loro mobili, i loro beni, senza il calore della loro casa. E con dei morti da piangere, dei feriti da curare.

Tutto ciò è accaduto all'improvviso per un destino malvagio, nel pieno dell'estate, mentre le ferie di molti si stanno svolgendo, quando il denaro per le spese voluttarie corre con maggiore facilità, quando i pensieri di tutti sono distratti e poco propensi al dolore.

Anche il nostro giornale non è un ente benefico. Anche per noi, con questo caldo, può essere fastidioso raccogliere tante mille lire e somme ancora minori.

Oggi la sottoscrizione ha superato il mezzo milione. E' una somma ancora modesta perchè tante sono le persone alle quali è destinata. E sfiora il mezzo milione per la sensibilità del nostro Sindaco che primo fra le persone «importanti» è venuto ad onorare l'elenco dei benefattori con una offerta considerevole. Noi lo ringraziamo e ci auguriamo che il suo gesto sarà imitato da tanti. Da tutti coloro dai quali non ci aspettiamo qualcosa. E non si tratta, ovviamente, solo di persone.

Il crollo di via della Tesa ha commosso la città. Ne abbiamo avuto un indice indiscutibile nelle vendite del nostro giornale all'indomani del grave episodio. Non facciamo che si sia trattato solamente di interesse spicciolo per un fatto di cronaca nera. Facciamo che si trasformi in una prova di amore verso cittadini sfortunati, in un esempio di civiltà, di carità e di senso civico.

«La Porta Orientale»

E' uscito in questi giorni il fascicolo n. 180 della rivista «La Porta Orientale» che, come di consueto, si apre col profilo di due morti per la Patria: il tenente Enzo Rossi caduto sul fronte albanese il 6 gennaio 1941 e il caporale degli Alpini Giovanni Bonnes, scomparso in Russia nel dicembre 1942.

Nel «contributo alla storia di Trieste durante l'occupazione tedesca» a cura di Bruno Coceani, questa volta viene riportato il memoriale, indirizzato il 20 dicembre 1944 a Mussolini, nel quale il Prefetto di Trieste illustra la penosa situazione di Trieste, dove la pressione tedesca da una parte e quella jugoslava dall'altra, rendono oltremodo precarie le sorti della città e dell'intera regione. Questo memoriale, citato in varie pubblicazioni, questa volta è riprodotto nella sua integrità, documento vivo di quei tempi.

Segue una chiacchierata di Federico Pagnacco sull'urto fra italiani e slavi a Trieste, con riferimento a un precedente studio di Licio Burlini. Quindi Attilio Gentile illustra un nobile atto di civismo di Francesco Hermet registrato nel luglio 1868. Vi fa seguito un articolo di Luigi Miotto su un diario inedito del volontario triestino Ezio Peresson.

R. M. Cossàr tratta poi, in un attento studio, dei «figulini eccentrici» e della industria delle porcellane a Trieste e nella regione nella fine del Settecento. Su «i marchesi Fabris di Begliano e di Pirano» s'intrattiene con un preciso studio Lucio Franzoni. Un corsivo polemico sull'Esercito italiano e l'incendio del «Balkan» e la 42.a puntata di «Vita triestina nel Settecento» di Oscar de Incontrera, chiudono questo fascicolo della rivista fondata dalla Compagnia Volontari Giuliani.

Scooter investe carrozzella con neonata

Una motoretta nuova di zecca, guidata da un giovane diciassettenne, ha provocato ieri sera, in Riva Traiana, un drammatico incidente.

Nei pressi del porto nuovo il giovane, l'apprendista operaio Giovanni Bruno, di 17 anni, abitante in via Donota 27, stava guidando lo scooter (con targa provvisoria di cartone recante il n. Z 05942) di proprietà di suo padre Elino, quando — perduto il controllo — è andato ad investire il tubista Claudio Ardito, di vent'anni, abitante in via delle Beccherie 17, il quale stava spingendo una carrozzina con una bimbetta di sei mesi. L'urto è stato abbastanza violento e la carrozzella, spinta in avanti per alcuni metri, si è infine rovesciata proiettando al suolo la neonata che è rimasta ferita.

Sul posto dell'incidente sono accorsi subito dopo i sanitari della CRI e gli agenti della polizia del Traffico, i quali hanno assunto i rilievi dell'incidente.

Il più grave di tutti è l'investitore, Giovanni Bruno, il quale ha riportato un trauma cranico, varie contusioni e ferite al capo, una vasta ferita lacero contusa alle labbra, la lussazione degli incisivi superiori e varie altre lesioni in più parti del corpo. Trasportato al nosocomio, il giovane ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

L'Ardito, che ha riportato ferite al braccio destro, è stato invece medicato e quindi dimesso con prognosi di tre giorni. La neonata, Lorena Gentilli, di sette mesi, abitante in via Sebastiano 6, ha battuto la testina al suolo riportando una contusione alla fronte e al vertice del capo. Pure la bimbetta è stata medicata e quindi dimessa con prognosi di alcuni giorni.

PER L'ISTITUENDO CENTRO DI FISICA TEORICA

Il Comitato ristretto ha scelto Miramare

Durante la seduta di ieri sera sono stati puntualizzati gli impegni assunti dalla città - Perplessità per le crisi in Comune e alla Provincia

I particolari della convenzione che il Governo italiano stipulerà con l'A.I.E.A., l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, sono stati discussi ieri sera alla Università nuova dal Comitato ristretto per il Centro internazionale di fisica teorica di prossima istituzione nella nostra città. La riunione è stata presieduta dal prof. Paolo Budini, direttore dell'Istituto di fisica presso il nostro Ateneo, e principale promotore del Centro stesso. La seduta ha rivestito particolare importanza in quanto si è svolta in vista della riunione interministeriale convocata per venerdì prossimo alla Farnesina, e nel corso della quale verrà messo a punto il testo della convenzione con l'A.I.E.A.

Nella seduta del Comitato ristretto sono stati puntualizzati gli impegni finanziari che la città di Trieste, attraverso Enti pubblici e privati, si è assunta per la realizzazione del Centro di fisica teorica. Tali impegni comportano la copertura delle spese per la costruzione dell'edificio che ospiterà l'Istituto internazionale e varie altre provvidenze per la sua messa in funzione. Tra gli enti finanziatori figurano la Provincia, il Comune e la Cassa di Risparmio, che si sono impegnati di contribuire con alcune centinaia di milioni di lire. Tuttavia, la crisi verificatasi quasi contemporaneamente al Consiglio comunale e a quello provinciale, per la mancata approvazione dei rispettivi bilanci, ha messo i due organi nella impossibilità di deliberare lo stanziamento dei contributi offerti. Anche questo sviluppo imprevisto è stato discusso con qualche preoccupazione dal Comitato ristretto, che ha espresso tuttavia la speranza che gli attesi finanziamenti trovino comunque modo di arrivare in porto in tempo utile.

Il Comitato ristretto ha anche deciso la scelta della zona dove verrà costruito l'edificio che ospiterà il Centro di fisica. Su questo punto viene mantenuto uno stretto riserbo, ma sembra accertato, comunque, che la zona prescelta sia quella di Miramare.

Premio europeo a uno studente triestino

Domani si terrà nella capitale inglese la solenne cerimonia della consegna ai vincitori dei nove premi internazionali posti in palio per la X Giornata europea della scuola alla quale hanno preso parte giovani di tredici Paesi europei.

Gli studenti italiani hanno fatto la «parte del leone», in quanto si sono aggiudicati ben tre premi, oltre a uno speciale. La Commissione internazionale ha assegnato il primo premio alla studentessa Emma Luciani di Roseto degli Abruzzi, mentre gli altri studenti italiani premiati sono stati: Armando Caprele di Punterotto (prov. di Padova) e il triestino Vittorio Memon. Infine, la scolara Giuseppina Ricca delle scuole elementari di Centallo ha vinto il premio speciale per il disegno. Detto riconoscimento le sarà offerto dal Consiglio d'Europa.

Corsi per conduttori di macchine e motori

Presso la Sezione di Trieste dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura (via dei Giardini 16, telef. 93850) sono aperte le iscrizioni per il corso biennale per conduttori di macchine e motoristi. Le domande di ammissione, su carta bollata da lire 200, dovranno essere corredate dal certificato di nascita e dal certificato di rivaccinazione, dal diploma di licenza di avviamento professionale o scuola media oppure superamento di una prova di carattere generale di livello equivalente alla licenza di avviamento o alla scuola media, per coloro che fossero sprovvisti del titolo di studio richiesto.

I partecipanti dovranno avere una età minima di 14 anni; i corsi di teoria e di addestramento pratico nelle Officine e Laboratori avranno la durata di due anni e si svolgeranno secondo il calendario scolastico del Ministero della Pubblica Istruzione. Alla fine dei corsi seguirà la prova per il conseguimento del diploma di qualifica; con tale titolo i giovani potranno essere iscritti alla terza classe dell'Istituto tecnico agrario. Questo indirizzo scolastico dischiude validissime prospettive sia nel campo della agricoltura che in quello dell'industria.

Sistemati ieri i fari della Mula e di Punta Sdobba

Abbiamo da Grado:

E' giunta lunedì sera nel nostro porto una unità della Marina Militare che ieri ha provveduto al raddobbo e al riassestamento dei fari della Mula di Muggia e di Punta Sdobba. L'unità, che operava al comando del tenente di Marina Rino Pillon, si è trasferita infatti nella giornata di ieri al largo della Mula di Muggia e di Punta Sdobba per i lavori di ispezione e di sistemazione dei due fari, per conto del Comando zona fari di Venezia.

WEEK-END
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7 - Tel. 23362

ALTRI ESAMI PIUTTOSTO BENE

Trenta maturi al Liceo «Dante»

Trenta candidati sono stati dichiarati maturi al Liceo classico «Dante» dalla commissione esaminatrice presieduta dal preside Giovanni Calì del Liceo classico di Catania. La cifra indica un andamento favorevole degli esami presso questo Liceo, e si inserisce nel quadro positivo di massima che i risultati hanno finora reso possibile di delineare.

Hanno ottenuto il diploma di maturità: Maria Grazia Aizetta, Maria Grazia Benvenuto, Franco Berti, Furio Bertoli Pagnacco, Rita Biaggi, Silva Bon, Loredana Bruseschi, Mario Citroni, Gabriella Comar, Rosanna Corrado, Luciano Cova, Roberto Del Giglio, Mario Diego, Norma Fabiani, Fulvio Finocchiaro, Fabio Fumi, Marina Gerin, Luciana Granbassi, Annamaria Gustincic, Dario Luttini, Luciana Manzutto, Piero Maranzana, Maura Montanari, Lucia Federica Oliva, Ariella Paoli, Nedda Pasqualini, Giuliana Pitacco, Eugenio Savona, Giorgio Spangher, Loredana Tassin.

I risultati sono esposti da questa mattina all'albo della scuola.

Sempre in tema d'esami si concludono nella giornata odierna gli esami orali presso l'Istituto tecnico femminile di piazza Oberdan 6.

Presso gli Istituti «Da Vinci», «Carli», «Volta» e «Nautico», le commissioni sono al lavoro per definire i risultati di scrutinio relativi rispettivamente ai «commercialisti dei primi due Istituti, ai periti elettrotecnici, e agli aspiranti ufficiali di macchina.

Al Liceo «Oberdan» la seconda commissione concluderà i suoi lavori con l'inizio della prossima settimana. In questo periodo potrà trarsi il profilo definitivo e completo degli esami di maturità e abilitazione nella nostra città.

Da un improvviso malore è stato colto ieri mattina l'operaio Luigi Bandeli, di 25 anni, domiciliato al numero 40 di San Dorligo della Valle. L'uomo stava lavorando presso la Vetrobel nella zona industriale di Zaule, quando è finito improvvisamente al suolo privo di sensi. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il Bandeli è stato trasportato all'Ospedale Maggiore, dove è stato visitato e quindi dimesso con prognosi di cinque giorni.

(«Giornalfoto»)

Con questo caldo i turisti stanno meglio di tutti. Saranno ineleganti anche, ma in «shorts» e maglietta sono invidiabili

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 31.2; minima 26; umidità 52 per cento; pressione mb. 1012,3 stazionaria irregolare; temperatura del mare 25.6.

Oggi: S. Elia. - Il sole sorge alle 4.37, tramonta alle 19.44. La luna nasce alle 8.20, tramonta alle 22.02.

Maree — OGGI: alta alle 11.58, cm. 35 e alle 22.51, cm. 29 sopra il l. m.; bassa alle 17.42, cm. 11 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.43, cm. 48 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Depangher, via S. Giusto 1, tel. 94115; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 mozzo coperta turno 19. Turno «Generale»: 1 marinaio turno speciale 41; 1 giov. coperta turno 1986.

STATO CIVILE

23 luglio 1963

MORTI DENUNCIATE: Villach in Tamplenizza Olivia a. 55; Benvenuto in Grill Maria a. 66; Siskovic in Krizman Antonia a. 77; Castrovillari Iolanda a. 30; Vidal Luigi a. 70; Kralj in Carli Stefania a. 63; Flebus in Moro Giovanna a. 87; Paut Matteo a. 77.

Nascite denunciate: 14.

Fra le proposte di legge delle quali il presidente della Camera ha annunciato ieri la presentazione segnaliamo quella dell'on. Bologna sulla «regolarizzazione della posizione assicurativa dei profughi giuliani provenienti dalla zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste per i periodi di lavoro posteriori al 1.o maggio 1945».

DUE DOLOROSI INFORTUNI SUL LAVORO

Mano nella stampatrice e lamiera su un piede

Due dolorosi infortuni sul lavoro sono accaduti ieri pomeriggio a circa tre ore di distanza l'uno dall'altro. Un giovane apprendista tipografo, il diciassettenne Luciano Zucca, abitante al numero 12 di Borgo San Mauro, mentre stava pulendo una stampatrice in movimento è rimasto impigliato con una mano nella macchina, riportando la amputazione delle falangi e del dito medio della mano destra. Soccorso dal datore di lavoro, il signor Coana, titolare della tipografia sita al numero 20 di via Locchi, il giovane è stato trasportato subito all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Da un pezzo di una gru che veniva montata ieri pomeriggio nel cantiere di lavoro allestito sul Monte Grisa, è stato colpito ad un piede l'impiegato Luciano D'Odorico, di 35 anni, abitante a San Quirino, in provincia di Udine.

L'infortunio è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri, mentre l'impiegato stava aiutando gli operai dell'impresa ad innalzare una gru. Una grossa lamiera, caduta improvvisamente dall'alto, ha colpito il D'Odorico al piede sinistro schiacciandogli l'alluce. Con un automezzo privato il ferito è stato avviato all'Ospedale maggiore dove il medico di turno lo ha fatto ricoverare nel reparto ortopedico con prognosi di una quindicina di giorni.

Una lastra di vetro, che si è improvvisamente spezzata, ha ferito ieri pomeriggio il vetraio Aldo Toffolutti, di 23 anni, abitante in via Bonomea 121. L'uomo stava lavorando nel laboratorio della ditta Pasinati, in viale XX Settembre 63, quando un frammento di una lastra di vetro lo ha colpito al dorso della mano destra producendogli una ferita lacero contusa a lembo e una ferita alla regione occipitale. Accompagnato all'Ospedale maggiore con un automezzo del datore di lavoro, il Toffolutti è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una decina di giorni.

Domani gli edili scioperano ancora

Le Segreterie dei due Sindacati provinciali degli edili a seguito di quanto deciso in sede nazionale dalle tre Federazioni sindacali di categoria hanno proclamato per giovedì 25 luglio uno sciopero di 24 ore per tutti gli operai ed impiegati edili e pittori della nostra provincia.

La astensione dal lavoro avrà inizio dalle ore 6 di giovedì 25 luglio e si concluderà alle ore 6 di venerdì 26 luglio c.a.

Le Federazioni sindacali nazionali hanno inoltre deciso la immediata sospensione di tutte le ore straordinarie e festive.

DECISIONI DELLA GIUNTA COMUNALE

Disposto l'alloggio per sei famiglie

Altri argomenti: 25 luglio e ampliamento del cimitero

In apertura di seduta della Giunta comunale riunitasi ieri sera, è stato dato rilievo alle manifestazioni che in questi giorni interesseranno la celebrazione del XX anniversario del 25 luglio, data che segna il tramonto della dittatura nel nostro Paese. In merito la Giunta comunale ha sottoscritto un manifesto che sarà esposto domani nelle vie cittadine. Dice il manifesto: «Vent'anni or sono, il 25 luglio 1943, la riunione di palazzo Venezia segnava il tramonto del fascismo, presentatosi dapprima come difensore dei valori della guerra di redenzione, ma rivelatosi poi con il suo vero volto: quello della dittatura. Quella data fu anche l'inizio del più drammatico periodo di tutta la nostra storia moderna, durante il quale il popolo italiano, e in particolare quello triestino, subì privazioni e sofferenze inaudite. Perciò, oggi, riandando con la memoria a quei giorni, dobbiamo rinnovare il nostro impegno in difesa della libertà nostra e di tutte le genti, poichè senza di essa non vi è vita civile nè pace; ed ancora vogliamo elevare un commosso pensiero a tutti i Caduti, vittime innocenti dell'odio feroce che s'abbattè in quegli anni sul nostro Paese. Il ricordo del 25 luglio 1943 sia, dunque, monito e sprone ad operare per la difesa di quei valori che il fascismo invano negò e vilipese».

La nostra città — come è stato deciso in seduta di Giunta — sarà presente con il golfalone decorato di Medaglia d'oro al valor militare alle celebrazioni nazionali indette per domenica prossima a Cuneo in occasione del XX anniversario della caduta della dittatura. L'Amministrazione comunale sarà rappresentata dall'assessore Vascotto.

I provvedimenti in favore dei sinistrati di via della Tesa hanno interessato la seconda parte della riunione di Giunta. Il Sindaco e l'assessore Fantasia hanno riferito sugli interventi disposti di loro competenza nei confronti dei sinistrati. Il Sindaco ha disposto che 300 mila lire avute per iniziative benefiche siano devolute ai sinistrati di via della Tesa e raccolte dalla sottoscrizione cittadina che il nostro giornale appoggia. Inoltre egli ha riferito che 5 famiglie saranno sistemate in alloggi in base alla legge 640. La commissione prefettizia s'incaricherà dell'assolvimento del compito con sollecitudine. Una rimanente famiglia sarà invece affidata alla commissione di assegnamento degli alloggi che opera in base al decreto commissariale n. 78.

Altri svariati argomenti hanno caratterizzato la seduta della Giunta. Tra l'altro è stato deciso di controdedurre al Consiglio superiore della Sanità il progetto di ampliamento del Cimitero. Tale progetto comporta una spesa di oltre 500 milioni ed appare di assoluta urgenza per far fronte ai numerosi problemi connessi con la limitata area del Cimitero. Le obiezioni sollevate in fase di studio del progetto sono state in buona parte superate e varie soluzioni sono state concordate. Recentemente alcuni esperti provenienti dalla capitale hanno compiuto un sopraluogo di carattere tecnico. E' fondata la possibilità di un corso regolare del progetto di ampliamento fino alla sua realizzazione pratica.

La Giunta ha concluso i suoi lavori provvedendo a un aggiornamento della spesa per le case di Poggi Sant'Anna sotto amministrazione comunale, della scuola elementare di Grignano e del prossimo adattamento a scuola materna del Ferdinandeo.

Documenti trovati da un piccolo pescatore

Abbiamo da Grado:

Loris Margherita è un fanciullo di 12 anni, dalla parola facile e gentile, risiede a Sedegliano di Udine ed ora sta trascorrendo un periodo di villeggiatura a Grado. Oggi entra nella cronaca per essere stato protagonista di un atto di onestà. Ogni mattina il piccolo Loris si alza di buon'ora e va a farsi una passeggiata sulla diga, recando con sè una piccola rete a volaga; va in cerca di pesciolini attorno ai massi della scogliera. Anche ieri mattina, con il permesso della nonna che lo accompagna nella villeggiatura, era uscito dalla pensione di via Tiepolo per la solita passeggiata. D'un tratto, nei pressi della scogliera, vide per terra un involtino di cellofane bianco. Pensò che poteva essere un piccolo carniere per i suoi pesciolini e lo raccolse. Dentro, invece, l'involtino conteneva documenti personali, fra i quali una carta di identità intestata a certo Daurino Cossutta, abitante a Trieste. Loris si premurò di consegnare subito gli oggetti ritrovati al locale Comando di polizia urbana.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

non più capelli bianchi
con la brillantina vegetale
RAGAZZONI
che stimola il fotopigmento

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

...UN PUNTO DI PIU' ALLA VOSTRA SALUTE:
ENEA
l'uomo sagace indossa
LA PORTENTOSA FASCIA ELASTICA ADDOMINALE, A MUTANDINA SLIP
NEI NEGOZI PIÙ QUALIFICATI CON PREZZO CONTROLLATO.
SOCIETÀ SINAL-TORINO

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO Via S. Lazzaro 1 - II p. - Tel. 37817
GIOVEDI DALLE 10 ALLE 16

ANCHE UN NUOTATORE ISOLATO PUO' LANCIARE L'«S.O.S.»

Fuoribordo della Questura per l'emergenza sul mare

Servizio di pattugliamento lungo tutta la costa triestina in collegamento radio con un'auto che percorre la riva

Siamo in piena stagione balneare; stabilimenti e spiagge sono frequentatissimi, e i pericoli del mare sono così moltiplicati, tanto più che ci si trova in presenza di quello che è stato definito il «boom della motonauitca» ed è perciò accresciuta la possibilità d'incidenti: motori che si blocchino improvvisamente in mezzo al golfo, natanti che rimangano in balia delle onde, bagnanti che si spingano troppo al largo a nuoto o su leggeri materassini di gomma o su «mosconi» e che non siano più in grado di ritornare a terra.

Ma il mare può essere pericoloso anche indipendentemente dalle sue naturali insidie. E torniamo sull'argomento motonautica: taluni si ritengono al sicuro per il solo fatto di possedere un potente fuoribordo, mentre pilotare un motoscafo non è lo stesso che condurre un'automobile; sembra una considerazione ovvia, ma taluno mostra di dimenticare che quando si guasta il motore della macchina basta scendere e mettersi in cerca di un meccanico, mentre quando si blocca il fuoribordo si rimane in balia delle onde, spesso di correnti che spingono inesorabilmente al largo.

Ed ecco l'opportunità di uno speciale servizio di sorveglianza costiera istituito da qualche anno a questa parte per iniziativa della Questura; affinchè i soccorsi eventualmente invocati possano effettuarsi con la massima tempestività, speciali contingenti di carburante sono stati assegnati alle motovedette facenti capo ai Commissariati di Duino, Barcola, Scalo marittimo e Muggia. E' così possibile alle motovedette di perlustrare in continuità le acque costiere, in modo da prevenire in tempo il verificarsi di gravi incidenti, anzichè uscire solamente in caso di chiamata, spesso tardiva, come soleva accadere prima della felice disposizione sul «pattugliamento» del mare.

Il servizio è tornato a funzionare da qualche settimana, e da lunedì è stato anzi rafforzato mediante l'integrazione di un veloce fuoribordo in dotazione al Commissariato di Barcola, destinato a servegliare il tratto di costa tra il porticciolo di Cedas e Santa Croce. A bordo prendono posto, come già l'anno scorso, tre agenti, abili nuotatori, allenati ad effettuare salvataggi anche con mare cattivo. Essi si tengono costantemente in contatto con una pattuglia automontata che fa da ponte con la centrale-radio della Questura, onde trasmettere immediatamente ai tre uomini in barca qualsiasi richiesta d'intervento diramata da quella sede. Con tale sistema il motoscafo potrà intervenire con la massima tempestività, sì da scongiurare gravi pericoli: delle vite umane possono essere infatti legate al filo della rapidità del soccorso.

Varie prove sono state inizialmente effettuate dallo speciale fuoribordo, mediante continuo stabilimento di contatti radio coi vari punti della costa; ed il collaudo ha avuto esito del tutto positivo.

Restano ora da segnalare le prestazioni cui le motovedette della polizia sono state finora chiamate, in questa stagione; si è trattato di due interventi soltanto: uno, limitato alla raccolta dei segnali d'aiuto lanciati da un motoscafo in avaria in mezzo al golfo ed al rimorchio del natante a riva; l'altro caso aveva avuto un esordio drammatico.

Era successo, un paio di settimane or sono, che alcuni ragazzi avevano comunicato per telefono alla Polizia la loro vivissima apprensione perchè un loro compagno si era tuffato, si era spinto a nuoto assai al largo ed infine era scomparso alla loro vista; il suo ritorno a riva era ormai atteso da oltre due ore! Immediatamente una motovedetta partiva alla ricerca del bagnante scomparso, perlustrando palmo a palmo lo specchio di mare indicato dagli amici disperati. Le ricerche si erano protratte a lungo, ma senza esito; nessuna traccia del ragazzo. I compagni avevano perduto ogni speranza; avevano finito col raccogliere il fardello degli indumenti abbandonati dall'amico per riportarli ai suoi genitori. L'«annegato» era invece sano e salvo; abile nuotatore aveva voluto cimentarsi alla distanza toccando riva, dopo essersi anche lasciato trasportare dalla corrente, a un paio di chilometri dal punto in cui si era tuffato. Raggiunta la strada, aveva chiesto un passaggio a un automobilista e si era fatto condurre al più vicino Commissariato: spariti gli amici e gli abiti, non poteva tornare a casa in calzoncini da bagno. Ed aveva così raggiunto in camionetta la famiglia già attanagliata da terribile apprensione.

Il fuoribordo della Questura adibito al servizio di salvataggio («Giornalfoto»)

Cerimonia in omaggio della «Julia Dalmatica»

In occasione della venuta a Trieste delle atlete della «Julia Dalmatica» di Milano per i campionati assoluti di atletica leggera, ha avuto luogo ieri sera nella sede dell'Unione degli Istriani una cerimonia in omaggio della squadra, che con il suo nome tiene vivo il ricordo delle terre rimaste al di là del confine.

Il presidente dell'Unione degli Istriani dott. Antonio Della Santa ha porto il saluto alle gradite ospiti con l'auspicio di ottenere risultati sempre maggiori, ha consegnato quindi ai rappresentanti della Società una targa ricordo dell'Unione degli Istriani.

Il signor Tullio Paliaga a nome della Sezione Giovanile ha reso omaggio a Italo Corsi appassionato allenatore della squadra consegnandogli una medaglia ricordo riproducente la Capra istriana.

Successivamente gli ospiti sono stati cordialmente trattenuti dai dirigenti e soci dell'Unione e della Sezione Giovanile.

Lotteria di beneficenza pro Santuario di Muggia Vecchia. Il 15 agosto 1963 al Santuario di Muggia Vecchia, migliaia di persone si recano per la solennità tradizionale. Quest'anno, a chiusura della festa in onore della Madonna, verranno estratti i premi di una lotteria di beneficenza pro Santuario

NOTTE DI BRAVATE: 17 MESI DI PRIGIONE

TRE SU UNA MOTO DA BARCOLA A MUGGIA

Avevano rubato da un chiosco di benzina e da una macchina distributrice di sigarette

Adriano Milossa, abitante in via Venezian 23, Gabriele Lonza, abitante in via S. Tommaso 1 e Bruno Vincenti, abitante in via Doberdò 8, tutti ventenni, sono comparsi dinanzi al Tribunale, presieduto dal dott. Rossi, in stato di detenzione, essendo stati arrestati il 22 giugno scorso, pochi minuti dopo un furto da essi perpetrato a Muggia. Dovevano rispondere di concorso nel reato di furto pluriaggravato e continuato per essersi impossessati, nella notte fra il 21 e il 22 giugno della somma di lire 7200 e di una cassettina di metallo, sottraendola, dopo averla forzata e divelta, dalla macchina automatica per la distribuzione delle sigarette installata all'esterno di un edificio situato in piazza della Repubblica di Muggia. Ciò in danno di Francesco Mancuso, abitante in viale Miramare 61. Tutti tre avevano sottratto inoltre a Egone De Baseggio, abitante in salita Contovello 63/3, l'importo di lire 8 mila circa dopo essere penetrati, mediante effrazione del vetro della porta, nell'interno del chiosco del distributore di benzina sito in viale Miramare 233 e dopo avere divelto il cassetto di un tavolo.

Milossa, Lonza e Vincenti si erano trovati in un bar di piazza Oberdan la sera del 21 giugno. Dopo avere trascorso assieme un paio d'ore, saliti a bordo della motoleggera del Vincenti (in tre: e vedremo che anche questo nodo verrà al pettine prima dell'alba) essi erano giunti a Barcola per compiere la bella impresa nel chiosco del distributore di cui al capo d'imputazione. Tutto era filato liscio, ma per quanto riguarda il bottino, non erano stati fortunati, dato che avevano preso solamente 8 mila lire.

Tanto per arrotondare avevano deciso di proseguire fino a Muggia, in cerca di nuove avventure del genere. Ma stavolta la pentola doveva perdere il coperchio. Verso le 2 di notte una pattuglia automontata del Comando Tenenza di Muggia della Guardia di Finanza, in servizio di perlustrazione per la repressione del contrabbando, aveva notato i tre giovani accanto al distributore automatico di sigarette in piazza della Repubblica a Muggia. I tre stavano acquistando delle sigarette, o così almeno era sembrato. Ma ritornati nuovamente sul posto poco dopo, i militari della Finanza avevano visto le stesse tre persone che si allontanavano dalla piazza a bordo di una motoleggera, sostenendo un voluminoso pacco. Avvicinatisi al distributore automatico era stata constatata subito la sua manomissione, per cui i sospetti delle guardie si erano tradotti in una realtà fin troppo evidente.

L'inseguimento non era stato difficile, nonostante il tentativo dei tre di far perdere le tracce. Era prevedibile che il loro veicolo, sovraccaricato, non avrebbe potuto reggere all'inseguimento della vettura della Finanza, e infatti mentre i giovani fuggivano verso Trieste erano stati raggiunti e fermati all'altezza dello scarico di materiali del Comune di Muggia, oltre il ponte sull'Ospo. Con notevole velocità i tre si erano sbarazzati di una borsa, contenente la refurtiva, ma il suo reperimento non era tardato. Nell'interno si trovavano la cassettina raccoglimonete del distributore di sigarette, con 7200 lire tutte in pezzi da 100, due leve di acciaio, del tipo usato per togliere i copertoni dalle ruote di automobile e un martello.

Condotti in caserma, erano stati identificati e interrogati. La confessione, dopo qualche iniziale titubanza, era stata piena, abbondante perfino, giacchè era venuta a galla anche la storia dell'«assalto» al chiosco di viale Miramare. A carico del Vincenti, proprietario della motoleggera, era stata elevata anche una contravvenzione al Codice della strada, perchè avevano viaggiato in tre.

Il dibattimento processuale non ha riservato molte emozioni, fatta eccezione per il pianto disperato della madre di uno dei giovani, che dopo la sentenza di condanna è scoppiata in lacrime e si è sentita male.

I tre giovani hanno ammesso pienamente i fatti, ricordando che i danni erano stati risarciti alle parti lese. Francesco Mancuso e Egone De Baseggio dal canto loro, dopo avere indicato l'entità del danno patito, hanno confermato i particolari dei furti, come erano loro risultati. Il tenente Vezio Picciali, comandante la tenenza della Guardia di Finanza di Muggia, ha confermato i verbali di interrogatorio nei confronti dei tre giovani.

I difensori hanno ricordato che gli imputati sono incensurati e che la loro azione andava considerata quale frutto di un momento di smarrimento delle loro coscienze. E' stato chiesto per essi il minimo della pena, mentre il P.M. aveva chiesto la loro condanna a 2 anni e 15 giorni di reclusione e a 90 mila lire di multa.

Il Tribunale ha emesso la sentenza che dichiara colpevoli i tre imputati e li condanna ciascuno, concesse le attenuanti, alla pena di un anno e 5 mesi di reclusione e a 45 mila lire di multa, nonchè in solido al pagamento delle spese processuali.

Prorogato il concorso per l'Accademia Aeronautica

Il Ministero della Difesa comunica che il concorso (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) del 20 aprile 1963, n. 106 con scadenza 30 giugno 1963) per l'ammissione alla 1.a classe dei corsi dell'Accademia Aeronautica, di: n. 100 allievi ufficiali dell'Arma aeronautica - Ruolo naviganti normale; n. 30 allievi ufficiali del Corpo del Genio aeronautico - Ruolo ingegneri, è prorogato al 31 luglio 1963.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani: che a) abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età e non superato il ventiduesimo alla data del 31 ottobre 1963; b) posseggano i requisiti fisici che verranno accertati mediante visita medica; c) siano in possesso di uno dei seguenti titoli di studio da conseguire anche entro la sessione autunnale del corrente anno scolastico:

Tutte le spese degli studi per il conseguimento della laurea sono a carico dell'Aeronautica Militare.

Le domande provvisorie di partecipazione al concorso, redatte in carta libera, dovranno pervenire al Comando dell'Accademia Aeronautica, Ufficio Concorsi, Pozzuoli (Napoli), entro il 31 luglio.

Mercati di ieri

Pesce

Notiziario prezzi minimi e massimi dei pesci pregiati e di quelli di maggior consumo, dei molluschi e crostacei, esitati sul mercato ittico di Trieste ieri 23 luglio 1963.

Branzini	3712	
Cani	400	929
Dentici	1100	1500
Moli	2260	
Sardoni	66	112
Sfoglie	924	1390
Sgombri	148	433
Suri	110	140
Calamari	800	909
Canocchie	380	394
Gamberi	1150	1600
Scampi	950	
CONGELATO		
Calamari	600	
Riboni	270	

N.B. - I prezzi sopra indicati corrispondono alle deliberazioni d'asta od a quelli rilevati dalla trattazione diretta.

Frutta e verdura

Notiziario prezzi delle derrate di maggior consumo esitate nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste ieri 23 luglio 1963.

Arance	330	377	353
Limoni	188	294	271
Albicocche	71	160	118
Mele	47	188	129
Fichi	140	160	150
Meloni	59	94	83
Pere	71	188	118
Pesche	24	200	59
Barbabietole	40	60	40
Bietole locali	40	70	50
Cavoli cappucci	18	41	36
Cetrioli	18	70	36
Cipolle	24	71	50
Fagiolini	80	153	129
Fagioli da sgrano	129	141	129
Insalate varie	150	240	200
Melanzane	59	106	83
Patate	27	47	41
Peperoni verdi	24	83	71
Pomodoro	24	90	59
Radicchio verde loc. I	350	550	450
Radicchio verde loc. II	50	250	200
Zucchine locali	20	70	50
Zucchine importate	24	47	36

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara.

I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore.

I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

ORE DELLA CITTA'

A tutti la lavatrice

L'*Universaltecnica* desidera che tutte le padrone di casa possano disporre del meraviglioso aiuto di una lavatrice automatica. A questo scopo dà la facoltà di scegliere nel più vasto assortimento di marche e modelli, ma soprattutto di pagare con eccezionale comodità: praticamente sarà il cliente stesso a fissare le condizioni. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

L'ora della frescura

Oggi il condizionamento dell'aria non è più un lusso. Per convincervi di questa affermazione, interpellate l'*Universaltecnica* concessionaria della General Electric, che pone in vendita tutti i tipi di condizionatori, dal piccolo portatile al grande impianto per comunità, alle condizioni di pagamento più favorevoli.

Chi non ha il «frigo»...

...o ne possiede uno troppo vecchio, e quindi troppo dispendioso nel consumo, approfitti di questo eccezionale momento: tutte le migliori marche del mondo di frigoriferi alle più incredibili condizioni!!! E' un'offerta della *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

PRIMO CIAK A MARIA SCHELL E NADIA GRAY

Whisky senza ghiaccio

(Servizio di «Giornalfoto»)

«Whisky mit sofa» con Maria Schell, Nadia Gray e Karl Volberg è stato affidato, da ieri mattina, alla macchina da presa. Il primo «ciak» è risuonato poco dopo mezzogiorno negli Stabilimenti cinematografici Bruno Ceria di Montebello dove si girano gli «interni» del film prodotto dalla Star Allianz tedesca in collaborazione con l'Intereuropa Film. La prima scena ha richiesto la presenza di Nadia Gray e di un caratterista tedesco per la prima volta alla sua esperienza cinematografica, l'attore E. O. Fuhrmann del Teatro da Camera di Monaco. Per l'occasione all'interno di un padiglione del comprensorio di Montebello sono stati realizzati gli interni di un albergo di lusso. Nadia Gray nella parte di una miliardaria americana eccentrica ha dato vita con il suo partner a una sequenza di breve durata, animata da un gustoso incontro tra la miliardaria e il suo segretario. Nel primo pomeriggio Maria Schell e Karl Volberg, un giovane attore di prosa la cui prima apparizione cinematografica gli è valso il premio della critica tedesca, hanno interpretato la seconda scena del film. In questo caso la sequenza è stata sottolineata da un allegro motivo musicale che ha accompagnato il movimento dei due attori destinati ad entrare in una toilette d'albergo a brevi istanti una dall'altro, per più volte, senza incontrarsi.

Questa mattina dopo le 10 le riprese degli «interni» del film avranno luogo al Teatro «Verdi», messo gentilmente a disposizione. Il soggetto prevede che gli interpreti si ritrovino a teatro a una rappresentazione del «Lohengrin». Domani nel pomeriggio sarà girata invece la prima scena esterna, al Canale del Ponterosso. L'ora deve essere ancora scelta ma con tutta probabilità coinciderà con le 18, avendo il regista, Günter Gräwert, bisogno della bassa marea per far muovere un motoscafo lungo il Canale. Altre riprese nei giorni successivi interesseranno piazza dell'Unità, la passeggiata sulle Rive e dal 6 al 10 agosto la cittadina di Muggia. Per le comparse presenti ieri in piccole forze ancora niente da fare. La parola è andata subito e solo ai nomi grossi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza nel pomeriggio di sabato 27 corr. m., domenica 28 intervenuto all'inaugurazione del Rifugio Fratelli Fonda Savio sui Cadini di Misurina. Programma dettagliato e iscrizioni entro domani giovedì ore 21 in sede sociale.

Fresco in mare per il Concorso Pirotecnico

In occasione del Concorso Pirotecnico Nazionale, l'U.T.A.T. ha indetto per domenica 28 luglio un «FRESCO IN MARE» con la M/n «Dionea». Durata due ore, prezzo lire 850 per persona.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. e Ufficio Centrale Viaggi C.I.T.

RAGGIUNTO UN ACCORDO CON LA C.C.d.L.

Contratto metalmeccanici nelle piccole e medie aziende

La decorrenza è stata fissata dal 1.o aprile scorso

L'altra sera, presso la Federazione delle piccole e medie aziende, è stato concluso un accordo attraverso il quale viene esteso alle aziende associate alla Federazione delle piccole e medie aziende il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del 17 febbraio 1963, valevole per i lavoratori metalmeccanici.

L'accordo è stato esteso in modo integrale tranne la decorrenza che è stata fissata a partire dal 1.o aprile 1963. A sanatoria però per gli arretrati sono state concesse le seguenti cifre una tantum: operaio specializzato lire 13.200; operaio qualificato lire 11.800; 3.a categoria lire 11.100; 4.a categoria lire 10.600; 5.a categoria lire 10.000.

Impiegati: 1.a categoria lire 25.500; 2.a categoria lire 19.100; 3.a categoria lire 14.200; 4.a categoria lire 12.600; 5.a categoria lire 11.800.

Intermedi: 1.a categoria lire 19.000; 2.a categoria lire 14.000.

Agli apprendisti che alla data del 1.o aprile non avevano ancora compiuto 17 anni verrà corrisposto un assegno una tantum di lire 3.000. A coloro che hanno superato alla stessa data i 17 anni un assegno una tantum di lire 5.000. Le cifre suddette vengono corrisposte a sanatoria degli arretrati sino al 31 marzo 1963. Da quella data viene applicato integralmente il contratto che a seconda delle categorie e dei gruppi merceologici porterà miglioramenti solo retributivi da un minimo del 10 per cento a un massimo del 17 per cento. Altri miglioramenti riguardano gli scatti di anzianità, la riduzione dell'orario di lavoro, la liquidazione del premio di anzianità, ecc. I lavoratori, tra parte salariale e parte normativa, avranno miglioramenti che superano il 27 per cento. L'accordo interessa un centinaio di aziende e circa 2.000 lavoratori.

Il segretario del Sindacato metalmeccanici della C.C.d.L. dott. Carlo Fabricci ha messo in risalto la importanza dell'accordo raggiunto; per la prima volta infatti alle aziende associate alla Federazione delle medie e piccole industrie viene integralmente applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro, valevole per le industrie associate alla Confindustria.

Filatelici in vacanza

A partire dalla prossima settimana, le riunioni serali dei soci del Circolo Filatelico Ferroviario saranno sospese fino alla prima decade di settembre. In effetti si tratterà di una vacanza apparente perchè diversi soci impiegheranno questo periodo di sosta dell'attività sociale per migliorare ulteriormente le proprie collezioni. Infatti, verso la metà di settembre, parteciperanno alla 2.a Mostra Filatelica Nazionale per ferrovieri che si svolgerà a Firenze, dove avranno il difficile compito di rinnovare la brillante affermazione conseguita l'anno scorso a Molfetta in occasione della I Mostra Nazionale.

Anche il consiglio direttivo sarà impegnato, durante questo periodo, per predisporre i particolari tecnici delle prossime manifestazioni filateliche che saranno organizzate dal Circolo Filatelico Ferroviario. Il programma è molto intenso.

Questa sera, nella sede di via F. Filzi, avrà luogo l'ultima riunione della stagione e, pertanto, i soci sono invitati a ritirare quelle ultime novità di Vaticano, San Marino e Germania non ancora prelevate. Sempre questa sera, verrà chiuso il Servizio Scambi. Sarà riaperto verso la fine di settembre, dopo l'uscita dei nuovi cataloghi italiani e stranieri. In questo periodo il direttore del Servizio scambi provvederà alla contabilizzazione dei prelevamenti.

NAVI IN PORTO

al 23 luglio 1963

B. 5 «Varo» (it.); b. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 16 «C. di Siracusa» (it.); b. 20 «Enotria» (it.); b. 22 «Carso» (it.); b. 23 «Opatja» (jug.); b. 26 «Palyam» (isr.); b. 29 «Illiria» (it.); b. 31 «Barbara» (it.); b. 34 «Punta Vagno» (it.); b. 35 «Algida» (it.); b. 37 «Marco Polo» (it.); b. 41 (L. Pasteur» (it.); b. 42 «Biograd» (jug.); b. 43 «Adige» (it.); b. 46 «Chioggia» (it.); b. 46-47 «Anna M.» (gr.); b. 47 «Santa Maria» (gr.); b. 48 «Emmanuela (br.). Diga: «Ariella» (it.); Astra» (it.). S. Giusto: «Selene» (it.). Arsenale: «Ceres» (it.); «Africa» (it.); «A. Pacinotti» (it.); «Pleven» (bu.); «Astor» (pa.); «Vlora» (al.). S. Marco: «Auriga I» (it.). Aquila: «Marietta» (li.). Felszegi: «Taiyung» (it.). S. Rocco: «Semani» al.). Rada: Regina Maersk (da.).

PROSSIMI MOVIMENTI

23 luglio: «Biograd» da b. 42 a mare; «S. Maria» da b. 47 a mare; «Palyam» da b. 26 a mare; «Algida» da b. 35 a mare; «Adige» da b. 43 a mare; «Opatja» da b. 23 a mare.

24 luglio: «Marietta» dall'Aquila a mare; «R. Maersk» dalla rada all'Aquila; «Enotria» da b. 20 a mare; «Illiria» da b. 29 a mare; «Astor» dall'Arsenale a b. 47; «Chioggia» da b. 46 a mare; «Anna M.» da b. 46-47 a mare; «E. Commerce» da b. 38 a mare.

ARRIVI

23 luglio: «Ausonia», b. 36, Adriatica; «La Pared», b. 15, Marovic.

24 luglio: «Cici T.», Ilta, N. Tarabochia; «Luciana», Italcementi, Pilamar; «Export Commerce», b. 38 A. Shipping; «Stellanos», b. 39, A. Shipping.

SEGNALAZIONI

Caro «Piccolo» desidero esporre un argomento «stagionale» da molti forse giudicato banale, dato il contenuto, ma divenuto un vero problema per le bagnanti del bagno comunale della Lanterna. Mi faccio portavoce, a nome di un gruppo di assidue frequentatrici di tale bagno (assidue in quanto bisognose di cure elioterapiche anche fuori stagione) per sapere se l'esposizione dell'ombelico al sole dia veramente tanto fastidio e venga giudicato indecente e di cattivo esempio, dicono, ai bambini. Non ci si accorge invece che il più delle volte si può apparire più indecenti con un costume intero che lasci trasparire grumi di carni tutt'altro che decenti! Essendo la Lanterna un bagno comunale in cui c'è una netta divisione tra lo stabilimento permesso alle donne e quello concesso agli uomini, mi permetto di osservare che sia un po' esagerata questa continua, assillante ed, oserei dire, snervante vigilanza per quanto riguarda i costumi da bagno. Inoltre credo che questo bagno non venga frequentato da chi ha intenzione di fare dell'esibizionismo, ma solo da chi ha bisogno di mare, di sole, di tranquillità, di praticità e che magari non ha la possibilità di recarsi in uno stabilimento in cui, forse perchè l'ingresso è pagato, è consentito tutto. Non solo in questi ultimi stabilimenti accade ciò, ma basta dare un'occhiata alla Riviera di Barcola dove c'è promiscuità di donne e uomini e dove, vengono offerti ed ai bagnanti ed ai passanti e soprattutto ai turisti spettacoli veramente indecenti: coppie in atteggiamenti tutt'altro che morali, con l'ombelico in vista e non. Desidererei infine fare osservare che senz'altro sarebbero più punibili e più degne di accurata sorveglianza quelle signore che lasciano i rifiuti sulla spiaggia o fanno fare i bisogni ai propri bambini davanti agli occhi di tutti, coprendo quindi il tutto con i sassi. Insomma non si può più usufruire gratuitamente di un po' di sole e di pace nemmeno al «vecio Pedocin». Con stima, la Vostra affezionata lettrice. (Segue una ventina di firme).

«Non sapendo a chi rivolgermi e nella speranza che possa giovare, almeno in parte, mi rivolgo a questa rubrica! Abito e credo di interpretare anche il desiderio di altri abitanti del rione di piazza Ponterosso e vie adiacenti per segnalare che di estate è impossibile dormire alla notte. Sebbene anche in altre vie della città abbiano degli inconvenienti causa i rumori, credo che il massimo sia in questi paraggi. Innanzi a tutti le baracche della piazza, poi i motori delle barche che già dalla mezzanotte alle 3 - 4 del mattino provocano un rumore terribile. Ora poi da diverse sere delle moto e auto fanno delle corse pazze strisciando con le ruote che provocano un stridio «molto piacevole». E ancora, ora le bancarelle dei cocomerai hanno la radio a tutta forza, che funziona tutto il pomeriggio fino a tarda sera. Ci sono poi i bidoni delle immondizie che per pulirli fanno scrosciare l'acqua dalla pompa, provocando un rumore d'inferno. Domando ora, poichè tutto questo succede dopo la mezzanotte, non esiste più la «campagna del silenzio», ma bisogna dire esiste, la «campagna dei rumori!». Si vede che alla notte quelli che dovrebbero un po' sorvegliare uno stato di cose molto spiacevole per le persone che hanno bisogno di riposo, dormono i loro sonni tranquilli. Con tutta stima e ringraziando. A.V. e altri».

«Caro Piccolo, aiutaci tu, qui non si dorme più. In piazza Unità d'Italia hanno stabilito il loro quartier generale le «passeggiatrici» e i loro protettori i quali, assieme a sfaccendati seduti ai tavoli dei caffè chiusi, ne fanno d'ogni erba un fascio. E' mai possibile che le autorità permettano questo sconcio? Oppure dobbiamo da soli fare giustizia come quel forestiero che non potendo dormire per il baccano che questi facevano, prese delle bottiglie e le scaraventò sui disturbatori della quiete pubblica. Si dovrebbe pure far zittire quel mascalzone che su una vettura scura, va suonando, a tutte le ore della notte, la tromba di depressione perchè, per chiamare qualcuno non scende dalla vettura, ma strombazza per richiamare l'attenzione su di lui e non si comprende quale attività svolga girando fino all'alba. Pure si dovrebbe lasciare in pace il cane lupo del locale notturno, acciocchè non abbai. Segue una decina di firme».

«Vorrei sperare che il nostro giornale possa con questa mia trattare un argomento più delicato e complesso di quelli riguardanti pavimentazioni di strade cittadine o argomenti di viabilità. Quando, dopo lunghi anni di regimi dittatoriali e assolutistici un popolo ottiene un regime democratico, una delle conquiste più ambite e socialmente importanti è senza dubbio quella della «libertà di sciopero»; è un'arma veramente grandissima, che viene offerta a chi lavora, ma come tutte le armi se non ben diretta può diventare non solo improducente ma addirittura pericolosa. Assolutamente al di fuori di qualsiasi influenza di politica di partito, mi permetto di affermare, con tutta riflessione: questi ricorrenti scioperi in campo portuale a Trieste, sono più che pericolosi per la nostra economia in un periodo così delicato, di chi spera di superare una grave malattia (le statistiche dei traffici parlano chiaro), guardante, verso una fiduciosa convalescenza (possibilità di ripresa di diversi traffici). Ma forse non si vuole prendere in urgente e profonda considerazione, quale veleno è per questa debole ammalata, che è, ahimè, la nostra amata città. Ma forse la verità è questa, più semplice che mai: lo sciopero non è economico ma politico. Difendiamoci allora, in questo senso, e forse vedremo il domani, con più ottimismo. Un vostro affezionato lettore. A. A.».

«Signor direttore, vorrei rettificare, per fatto personale, un'affermazione contenuta nella lettera del «Consorzio delle Cooperative edificatrici», pubblicata sul «Piccolo» del 19 corr. e relativa alle costruzioni in corso nel comprensorio tra le vie Raffineria, Gambini e Manzoni. Il Consorzio scrive che il 30-6-1961 fu versato «da parte dei soci prenotatari un presuntivo 25 per cento del costo complessivo dell'opera per l'acquisto da parte del Consorzio del lastrico e del sottolastrico solare della realtà». In realtà questo 25 per cento fu versato (e doveva essere senz'altro sufficiente) per l'acquisto del fondo. Solo successivamente il Consorzio decise di sua iniziativa, e all'insaputa dei Consigli di Amministrazione di alcune almeno delle Cooperative consociate (vedi p. es. i verbali del Consiglio di Amministrazione della C. E. D. R. A. S.), di acquistare, anzichè un fondo, un lastrico solare. Quest'ultimo, d'altro canto, non esisteva ancora per nulla (anzi, a due anni di distanza non è ancora disponibile). Doveva appena essere costruito da persona, la quale non risultava possedesse grandi mezzi, non accettava di impegnarsi a forti penali in caso di ritardi e non era nemmeno proprietaria del fondo: tanto è vero che il Consorzio dovette sovvenzionare col danaro dei prenotatari l'acquisto delle azioni della Società, cui il terreno era intestato. Al momento della fondazione del Consorzio io ero sindaco di una delle Cooperative partecipanti, la C. E. D. R. A. S., e mi preme quindi di rendere noto che operazioni del genere di quella descritta più sopra non ebbero la mia approvazione, e mai l'avrebbero avuta, se fosse stata a me nota l'intenzione di compierle. Infatti, a prescindere da ogni altra considerazione, le operazioni di un tale genere non possono non andar congiunte con forti ritardi nel compimento delle costruzioni, i quali comportano per i prenotatari gravissimi inconvenienti, solo in parte illustrati nella lettera dell'11 corr. pubblicata da «Segnalazioni». Per dovere di obiettività devo ammettere che sono giunte anche a me delle voci che su quel terreno si sarebbe potuto costruire soltanto con la formula descritta: ciò per difficoltà di ottenere dal Fondo di Rotazione i finanziamenti per il sottolastrico, per l'esistenza di diritti di terzi sul terreno, o per altri motivi. Ma, se tali difficoltà erano reali, il Consorzio avrebbe dovuto rinunciare a costruire su quel comprensorio, o per lo meno spiegare chiaramente la situazione ai prenotatari e chiedere la loro preventiva espressa approvazione per ciascuna delle complesse operazioni che si intendeva fare. Che del resto queste operazioni non si adattino all'edilizia economica sovvenzionata, è intuitivo. Comunque, ora non resta che augurarsi che i prenotatari di questo comprensorio possano uscire dall'avventura con meno danno possibile, e specialmente che i futuri prenotatari di altre costruzioni, nonchè le autorità possano trarre dall'episodio gli insegnamenti del caso. Coi più distinti saluti Giorgio Voghera».

«La corriera linea "28", partita il giorno 18 alle 23 da Largo Riborgo, alla fermata ex Cinema Odeon, dopo che due o tre signori erano saliti si metteva in moto con le porte aperte, mentre gli scriventi si accingevano a salire. Alle nostre cortesi rimostranze il bigliettaio che fino a quel momento non aveva nessuna colpa, o forse l'aveva perchè doveva richiamare l'attenzione dell'autista, rispose arrogantemente «siete degli addormentati» e poi all'unisono con l'autista, «un'altra volta rimarrete a terra». Alle 23.05 la corriera fermava in via Sara Davis. Firmato: Mario Venieri, via Sara Davis 103 (37076), Arrigo Silvestri via Sara Davis 160».

† Il giorno 21 corr. dopo una vita dedicata ai suoi cari la nostra amata

Gemma Fornasaro

raggiungeva la pace del Signore.

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio le desolate famiglie FORNASARO, PALOTTA, POTOSSI e CORRADINI.

Al prof. G. Macchioro, Primario dell'Ospedale Maggiore, che l'assistette con amorevoli e instancabili cure la perenne riconoscenza.

Si ringraziano inoltre i sigg. Medici e il personale tutto del Reparto paganti.

Serve quale partecipazione diretta e si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Dopo lunga malattia ha cessato di vivere a Genova il 23 corrente il

CAV. UFF.

Renato Algardi

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia BICE, il figlio MARIO con la moglie MAFALDA.

Trieste - Genova

† Si è spento ieri il nostro caro

Luigi Favento

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli RITA, LAURA con la famiglia, EDVINO e famiglia assenti, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 25 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta il 22 corr. la nostra cara

Amelia Honig ved. Zitrin

Ne danno l'annuncio i figli GIORGIO, GIACOMO (assente), i fratelli SILVIO e ARRIGO MELATO unitamente alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 17.15 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

† **Virginia D'Agostini nata Fragiacomo**

si è spenta addì 23 corr. lasciando nel dolore il marito PIETRO, la figlia NIVES, il genero MARIO SMOLICH, la nipote BETTY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

† **Luigi Vidal**

si è spento addì 22 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le manifestazioni di affetto tributateci per la dipartita della nostra cara

Giovanna Berger

ringraziamo di cuore tutte quelle gentili persone che hanno preso parte al nostro grande dolore, in particolare gli inquilini di v. G. R. Carli n. 10.

Un ringraziamento vada al medico curante dott. E. Petronio, nonchè ai sigg. medici e al personale della III Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

Nel secondo anniversario della scomparsa del loro caro e indimenticabile

Giorgio Viezzoli

domani 25 luglio alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

La moglie ELENA e i figli MARIO CORINNA e GIULIO

Nel III anniversario della scomparsa del

TEN. COLONNELLO CAV.

Ricciotti Azzalini

la moglie, i figli lo ricordano ai parenti e a quanti gli vollero bene.

Sagrado-Trieste, 23 luglio 1963

E' sceso ieri all'aeroporto il grande mago This Booms, famoso per camminare a piedi nudi su vetri e chiodi. Il suo segreto? Usa sempre il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità, tel. 24793 Staz. Autolinee, tel. 24006 Staz. Centrale, tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI:

ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 18.
AGORDO - Alleghe - Canazei - Ortisei, mar. giov. dom; 6.30
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio, giornaliera ore 7.
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
PORTOROSE 7.45 - Pirano 10.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

LA NEUROCHIRURGIA SALVA I BAMBINI SPASTICI

Togliendo l'emisfero ammalato il cervello prodigiosamente guarisce

Relazione del dott. Gopcevich sulla definizione e sulla terapia della paralisi cerebrale - Una felice intuizione di Italo Svevo

Il tema di questo articolo riguarda un'organizzazione assistenziale che esiste a Trieste, nell'ambito dell'Ospedale Infantile, in favore dei bambini spastici — cioè dei bambini colpiti dalla cosiddetta paralisi cerebrale — più particolarmente in relazione alla definizione dello spastico e alla indicazione delle cure.

In una breve scena di un romanzo di Italo Svevo, che tutti conoscono «La coscienza di Zeno», il protagonista viene a sapere fortuitamente da un suo ex compagno di scuola, che aveva subito un intervento chirurgico a un ginocchio, che la gamba possiede ben 54 muscoli. Zeno ne resta profondamente colpito e subito si chiede con ansia come fanno questi muscoli a contrarsi senza entrare in conflitto, come la contrazione di un gruppo muscolare non si oppone a quella di un altro gruppo. E, travolto dal suo dilemma, Zeno vuol mettersi subito alla prova: si mette in piedi, vuol fare un passo e si accorge, sgomento, di non poter muovere la gamba. E Zeno continuerà a zoppicare per settimane e per mesi. Svevo dà a questa claudicazione di Zeno una interpretazione che si ispira, naturalmente, alla psicoanalisi. In realtà Svevo ha fatto una osservazione molto originale, perchè ha intuito e osservato perfettamente quello che può avvenire se l'automatismo del camminare o meglio se l'automatismo neuro-muscolare del camminare viene ad essere turbato.

Questo effetto deleterio della emozione di Zeno sul camminare permette di pensare che, normalmente, lo stare in piedi o il camminare è condizionato da un complesso di azioni neuromuscolari, che scattano all'ordine della nostra volontà, ma che sfuggono alla nostra coscienza, al controllo della nostra coscienza. Si deve quindi concludere che questo complesso di azioni neuromuscolari del camminare, rappresenti un'attività nervosa automatica sulla quale vorrei attirare l'attenzione, perchè essa ha degli stretti rapporti con la malattia a cui voglio alludere.

Aggiungerò che lo stare in piedi o il camminare, rappresenta un rapporto tra il nostro corpo e lo spazio; rapporto che in medicina si chiama postura, una postura generale. Perchè esiste anche una postura locale, cioè un rapporto di equilibrio tra le varie parti del corpo tra di esse. Con ciò voglio dire che le leggi fisiologiche della regolazione posturale devono essere le stesse, che si tratti di camminare o di portare un pezzo di pane alla bocca. In altre parole tutte le funzioni motorie della vita di relazione, (lo stare in piedi, il camminare, l'afferrare con le mani per mangiare, per scrivere e così via) hanno un comune denominatore fisiologico che è precisamente la regolazione automatica della postura.

Queste funzioni motorie sono state o sono tuttora l'oggetto di studio dei fisiologi, di cui voglio citare due soli: il fisiologo inglese Sherrington, una delle menti scientifiche più affascinanti di questo secolo e lo olandese Magnus Utrecht. Le nozioni che risultano da queste ricerche approfondite e spesso geniali, devono essere ben note a coloro che vogliono comprendere i bambini spastici e che vogliono applicar loro una terapia razionale.

Per chiarire l'automatismo nervoso mi limiterò a dire, un po' arbitrariamente, che l'attività nervosa è l'espressione funzionale di una serie di centri nervosi sovrapposti, che formano una colonna o un asse funzionale, la cui estremità inferiore risiede nel midollo spinale e la cui estremità superiore prende contatto e si perde nella sostanza grigia del manto cerebrale. Il centro inferiore, midollare, è, ovviamente, a struttura anatomica elementare e la sua espressione funzionale sarà semplice, rigida, monotona. Man mano, però, che ci si eleva lungo questo asse, i centri superiori saranno a struttura anatomica infinitamente più complessa al che risponderà una espressione funzionale infinitamente più ricca e più varia. E questo perchè il centro superiore si subordina e coordina tutte le attività dei centri sottostanti. Queste considerazioni condurranno a una conclusione fondamentale e cioè che tutta e ogni attività nervosa si svolge secondo una rigorosa gerarchia funzionale. Dopo quanto detto, si può immaginare che l'attività nervosa è una perpetua evoluzione, dall'imperfetto al perfettibile, dall'indeterminato al determinato, dal semplice al complesso. Ora, se per una qualsivoglia ragione, questa gerarchia funzionale non è più rispettata, l'evoluzione si arresta e si manifesterà allora la malattia neurologica con tutto il suo corteo sintomatico.

Possiamo ora tornare ai nostri spastici e supporre che al posto dell'emozione provata da Zeno, sia avvenuta nel cervello di questi bambini una lesione, prima, durante o dopo la nascita che venga a compromettere la regolazione automatica delle funzioni motorie: che cosa avverrà allora? Succederà che alla regolazione subentrerà la disregolazione, all'ordine il disordine, alla gerarchia l'anarchia, il che avrà come conseguenza clinica la comparsa di quel sintomo che caratterizza la malattia: lo spasmo muscolare, ragione per cui questi bambini vengono detti spastici.

La comparsa di spasmi muscolari sta a provare l'avvenuta rottura della gerarchia funzionale e la loro presenza viene ad osteggiare o a impedire addirittura le funzioni motorie della vita di ogni giorno: sono bambini che avranno difficoltà nel parlare e nello stare in piedi.

Si può quindi prevedere facilmente che il compito del medico e della terapista — personaggio importantissimo in un centro di rieducazione motoria — sarà molto arduo: si tratterà, infatti, con esercizi e manovre opportunamente scelti ed ispirati agli insegnamenti di Sherrington e di Magnus, di ristabilire questa funzione sovrana del cervello che è l'automatismo posturale.

Si tratta di una fisioterapia particolare, difficile, lunga, spesso deludente, il che però non giustificherà una rinuncia a questo indirizzo terapeutico. Infatti la clinica neurologica quotidiana lo insegna, lo insegnano le osservazioni e le ricerche che vanno dal tempo di Jakson, un secolo fa, alle più recenti esperienze di neurochirurgia che si deve perseverare su questa via. Infatti queste ricerche hanno permesso di affermare che la fisiologia del sistema nervoso è in sostanza il possibile nel possibile, il che potrà sembrare un po' oscuro, ma che in altri termini vuol dire che se una parte del cervello è stata risparmiata dall'azione devastatrice della malattia, essa, se debitamente stimolata e rieducata, potrà sostituire, almeno in parte, quanto il male ha distrutto.

Ne rappresenta una conferma quei casi di bambini che hanno beneficiato di queste cure Ne troviamo un'altra luminosa conferma in quei casi, più complessi, in cui il bambino spastico, oltre agli spasmi muscolari, presenta attacchi epilettici, disturbi del carattere o della parola, che dipendono da lesioni di un solo emisfero cerebrale, nel mentre l'altro è stato risparmiato dalla malattia. Questi casi sono di competenza della neurochirurgia.

E che cosa fa il neurochirurgo? Egli toglierà l'intero emisfero ammalato o quasi, dal polo frontale al polo occipitale: e il bambino vivrà con mezzo cervello. Si avrà allora la emozionante sorpresa, per non dire entusiasmante, di veder scomparire o perlomeno regredire i vari sintomi di cui ho parlato e il bambino potrà acquisire o perfezionare nuove possibilità funzionali.

Si vede che si tratta di successi terapeutici del più alto interesse umano e scientifico: tolto l'emisfero cerebrale ammalato e soppresse le sue interferenze nocive, quello residuo sarà in grado di svilupparsi e di sostituirsi — in gran parte — a quello che è stato tolto: il sistema nervoso è veramente il possibile nei limiti del possibile.

prof. Marino Gopcevich

Convegno per la formulazione di un piano economico

Per iniziativa della presidenza regionale delle ACLI è stato promosso un convegno di studio sul tema «Criteri per la formulazione di un piano regionale di sviluppo economico». Lo incontro, al quale prenderanno parte i consiglieri provinciali del movimento operaio cristiano delle tre province di Gorizia, Trieste ed Udine, si svolgerà domani presso i locali del Villaggio del Fanciullo di Opicina. La relazione centrale del convegno di studio sarà tenuta dal responsabile dell'ufficio studi delle ACLI dott. Geo Brenna, apprezzato studioso di scienze economiche, il quale ha compiuto in questi ultimi tempi un approfondito esame sulle esperienze sinora condotte nel campo della formulazione ed attuazione di piani regionali di sviluppo economico.

Con tale iniziativa il movimento dei lavoratori cristiani intende portare avanti, anche a livello regionale, un discorso già iniziato su scala nazionale con il convegno promosso nell'ottobre scorso dalla presidenza centrale aclista. Oggi, come allora, le ACLI ritengono che la programmazione economica interessi i lavoratori organizzati nel movimento aclista come cattolici, come movimento operaio, come libera ed autonoma forza organizzata all'interno della società democratica. Come cattolici, impegnati nel vivo della società civile a portare una testimonianza non solo di Fede, ma di capacità a vivificare dall'interno le realtà temporali. Come movimento operaio, perchè la spinta alla programmazione scaturisce dal vivere l'esperienza di un sistema di cui si conoscono gli squilibri. Come forza autonoma, liberamente organizzata all'interno della società pluralista, perchè l'alternativa è tra sforzo arido di una élite illuminata o sforzo comune di una società in cui a ciascuno tocca una parte di responsabilità ed una parte di sacrificio, una parte di potere ed una parte di rinuncia.

Scuola media annessa al Conservatorio «G. Tartini»

Sono aperte le iscrizioni al 1.o anno della Scuola media d'obbligo annessa al Conservatorio. Le iscrizioni, che si ricevono presso la segreteria del Conservatorio, via Ghega 12.

Cronache della televisione

La moglie celebre

Ancora cinema. La consueta informata settimanale ha ripreso lena con il ciclo «I grandi Oscar» che iersera ci ha fatto rivedere «La moglie celebre». Realizzato nel 1946 da Henry C. Potter, un disinvolto mestierante il cui nome è legato soprattutto all'estroso e pazzerellone «Helzapoppin», «La moglie celebre» non si fregia di titoli artistici ragguardevoli, ed anzi si inserisce, senza spicco speciale, nella categoria pressochè sterminata delle commedie brillanti e un po' sciocherelle di cui la fabbrica hollywoodiana deteneva fino a non molti anni addietro il brevetto migliore. A parte il suo piglio abbastanza agile, tirato al sorriso e all'innocente caricatura politica, il film ha probabilmente una sola ragione per essere ricordato: quella di aver fatto vincere nel 1947 l'«Oscar» a Loretta Young — un'attrice dalla lunga ma non luminosissima carriera — per la migliore interpretazione femminile. Comunque bisogna ammettere che nelle vesti d'una cameriera intraprendente, tutta dedita alla politica e animata da un intrepido entusiasmo combattivo, Loretta Young offre qui un convincente saggio della sua onestà professionale. Al suo fianco si è rivisto anche il simpatico e ormai dimenticato Joseph Cotten, e alcuni caratteristi molto efficaci fra i quali Ethel Barrymore sorella di John e di Lionel.

Al film è seguita la terza puntata di «Itinerario greco», un servizio giornalistico di Guido Leoni, del quale ci sembra giusto apprezzare assai di più le impressioni puramente visive e panoramiche — quasi cartoline ricordo d'un album di viaggio — che le interpolazioni discorsive, falsamente disinvolte e brillanti del commento parlato.

Non sappiamo quale altro programma d'un qualche interesse i telespettatori abbiano potuto estrarre dalla pesca miracolosa di ieri. Comunque anticipiamo alcuni titoli che figurano ai primi posti della serata odierna. Ognuno sa che al mercoledì si celebra sui teleschermi una specie di festival cinematografico in formato ridotto. Nel secondo canale la serie «Trent'anni di cinema» ripropone dunque un film del 1945, «Il ritratto di Dorian Gray», desunto dal celebre romanzo di Oscar Wilde. Ma l'attrattiva maggiore, e staremo per dire quasi irresistibile, ce la procura l'altro canale, dove, per il ciclo «Quando il cinema non sapeva parlare» avremo «Varieté» una opera del 1925 con il grande Emil Jannings e Lia De Putti, due «mostri sacri» del tempo in cui la decima musa usava dare — come fu scritto — del voi alle pulci e del tu a Dio.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
IL RANCH DELLE TRE CAMPANE
Spettacolare western TECHNICOLOR
J. MAC CREA - D. MALONE

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e suoni», alle ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare», in lingua tedesca; ore 22.15 spettacolo in lingua italiana: «Massimiliano e Carlotta».
CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera e domani, alle ore 21.15, ultime due rappresentazioni: «Holiday on ice 1963», la più grande rivista sul ghiaccio del mondo con 65 esecutori. Prenotazioni posti alla Biglietteria centrale. Galleria Protti, tel. 38547.
TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, tel. 46272). Alle 21: «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello.

ARCOBALENO. 16: «Assassinio col botto», con Nino Manfredi, Isabelle Corey, Inge Schöner. Un giallo che vi farà tremare dal ridere.
EXCELSIOR. 16: «L'amante di 5 giorni» (Prima visione). Un film piccantissimo con Jean Seberg, Micheline Presle, François Perier. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. Chiusura estiva.
SUPERCINEMA. 16: «Un pizzico di follia», con Danny Kaye e Mai Zetterling. Spettacolare technicolor della Paramount, un film allegro e brillante pieno di trovate originali. Danny Kaye vi farà trascorrere due ore di sana allegria.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16. Ritorna il più bel western di tutti i tempi: «Il ranch delle tre campane». Technicolor con J. McCrea e D. Malone.
NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30. Alberto Sordi in un film d'irresistibile comicità: «Lo scocciatore», con Giulietta Masina, Peppino De Filippo e Carlo Dapporto.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Ucciderò alle sette». La drammatica storia di un maniaco omicida interpretata da G. Williams. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «Il collare di ferro», con A. Murphy.
CAPITOL. Chiuso per ferie.
CRISTALLO. 16.30. Walt Disney presenta un brillante film in technicolor: «Un tipo lunatico». Segue il cartone animato in technicolor «Pippo e il fuoribordo».
FILODRAMMATICO. 16.30: «Atollo K». Preparatevi a ridere a crepapelle, con Stan Laurel e Oliver Hardy, la più celebre coppia comica dello schermo.
GARIBALDI. Chiuso per ferie.
IMPERO. 16.30. Un film di René Clair, un capolavoro di comicità: «Tutto l'oro del mondo», con Bourvil.
MASSIMO. 16.30: «All'ombra del patibolo». Un grande film d'avventure nelle terre selvagge del Colorado, con John Derek, Viveca Lindfors e James Cagney.
MODERNO. Chiuso per ferie.
VIALE. 16: «Blitzkrieg» (Guerra lampo). Non mancate ad un appuntamento con la storia. Un film interessantissimo.
VITTORIO VENETO. 16.45. Rassegna del giallo: «La doppia morte», con Claude Titre, Henia Suchar. Vietato ai minori di 16 anni.
ABBAZIA. 16: «Wagon master» (La carovana dei mormoni). Un film di John Ford, con Ben Johnson, Joanne Dru.
ALCIONE. 17. L'esilarante, l'intramontabile capolavoro della comicità. «Fra Diavolo», con Stan Laurel, Oliver Hardy.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. Chiusura estiva.
ASTORIA. 17: «La grande guerra». Un film di grande successo.
ASTRA. 17. Ancora oggi a richiesta: «Il prigioniero di Guam, con I. Hunter. Technicolor. Domani: «Gli spettri del capitano Glegg».
IDEALE. 16.30: «Ragazze per l'Oriente». Avvincente e drammatico ai confini di un mondo proibito, con Jurg Holl, Marisa Mell, Marina Petrowa. Vietato ai minori di 16 anni.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15, ult. 22): «La spada magica». Technicolor con Basil Rathbone e Estelle Winwood.
NOVO CINE. 16: «Mondo cane». Capolavoro in technicolor di G. Jacopetti. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Mogambo». La più grande avventura nella giungla con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly. Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30: «Amanti imperiali». La tragica e stupenda storia d'amore e di morte di Mayerlin. Eccezionale technicolor, con R. Prack e C. Hoerbiger.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20, si ripete il primo tempo). Melina Mercouri nel divertente film: «Mai di domenica», con Jules Dassin e Georges Foundas. Vietato ai minori di 16 anni.
ARENA DIANA. 20.30: Una grandiosa rievocazione storica in technicolor cinemascope: «Napoleone ad Austerlitz», con C. Cardinale, J. Marais e Leslie Caron.
EX SOCI: «I due marescialli», con Totò e De Sica. Divertentissima vicenda.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «Uno, due, tre», con James Cagney, Horst Buchholz e Pamela Tiffin.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il primo tempo): «La ciociara», con S. Loren, J. P. Belmondo e R. Vallone.
MARCONI. 20.15 e 22: «La spada magica», technicolor con Basil Rathbone e Estelle Winwood.
PARADISO. 20.30: «Seminole», avventuroso western, in technicolor, con Rock Hudson e B. Hale.
PONZIANA. 20.15: «Balliamo insieme il twist», con i più spericolati ballerini d'America: Joej Dee e Ann Campbell.
PRIMAVERA: «Leggendario X 15», avventuroso scope-color, C. Bronson.
SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Joselito», technicolor, con Joselito e Luz Marquez.
SECOLO (San Giovanni). 20.30: «Fior di loto», technicolor, con Nancy Kwan e James Shigeta.
SERVOLA. 20.30: «Un dollaro d'onore», technicolor, con John Wajne, D. Martin, R. Nelson e A. Dickinson.
STADIO. «Arrivano i titani», forti, bellissimi, scanzonati, alla conquista della gloria e dell'amore. Cinemascope technicolor, con Jacqueline Sassard e Antonella Lualdi.
VALMAURA. 20.15: «Il sole sorgerà ancora», dal romanzo di Hemingway, cinemascope a colori, con A. Gardner, T. Power, E. Flyn e M. Ferrer.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 20.30: «Cavalieri del diavolo».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Supercinema, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine. Estivi. Ginnastica.

Ultime due repliche di «Holiday on ice»

Circa dodicimila persone hanno ammirato, da venerdì scorso «Holiday on ice 1963», che riscuote grande successo al Castello di San Giusto nelle fantasmagoriche sequenze di virtuosismo, di comicità e di sfarzo. E' previsto un eccezionale concorso di pubblico anche per i due ultimi spettacoli, questa sera e domani sera con inizio alle 21.15. Onde evitare le resse agli sportelli di San Giusto, è consigliabile l'acquisto preventivo dei posti alla Biglietteria centrale di galleria Protti (tel. 38-547).

La presenza di tanta folla alla rivista sul ghiaccio dà anche modo di far ampiamente constatare le dimensioni, davvero imponenti, del lavoro preparatorio che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha realizzato sul cortile delle Milizie, trasformato in un'arena di quattromila posti nel giro di sole cento ore.

In ottobre a Roma Congresso ANIEP

Il secondo Congresso nazionale dell'Associazione nazionale tra Invalidi per esiti da poliomielite si terrà a Roma nei giorni 2 e 3 ottobre p. v.

La mattinata del 2 ottobre sarà probabilmente dedicata all'udienza del Santo Padre (non escluso però che questa venga spostata nel pomeriggio); comunque i lavori congressuali verranno ufficialmente aperti lo stesso mercoledì 2 ottobre; la giornata del 3 ottobre sarà riservata al Congresso, una parte (pomeriggio) verrà dedicata ad un giro turistico della città.

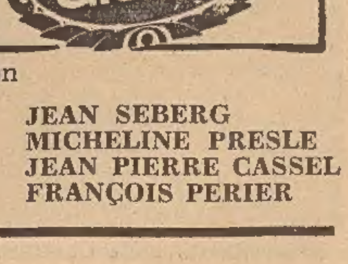
L'ANIEP invita tutti gli iscritti a parteciparvi.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'ANIEP (corso Italia 29, I p.) nelle giornata di lunedì e giovedì dalle ore 19 alle 20.

SELEZIONE DEL FILM
«Giallo»
al CINEMA VITTORIO VENETO
a partire dal 24 luglio 1963
?
Considerato il favore che il pubblico ha dimostrato nella rassegna dei film gialli la Direzione di questo Cinema è lieta di annunciare l'inizio della programmazione del film «giallo» selezionato fra quei soggetti che maggiormente hanno distinto le migliori marche produttrici decretandone i più larghi successi. Ad eccezione dei film domenicali che devono effettuare 3-4 giorni di proiezione gli altri resteranno in proiezione solo un giorno.

OGGI
all'Arcobaleno

Oggi all'EXCELSIOR
(PRIMA VISIONE)



con
JEAN SEBERG
MICHELINE PRESLE
JEAN PIERRE CASSEL
FRANÇOIS PERIER

RIEVOCANDO IL CENTENARIO DELLE POSTE ITALIANE

Quando la «malleposte» per Vienna incominciò a viaggiare nottetempo

Nel 1723 il primo ufficio triestino fu aperto in via della Muda Vecchia

Nell'ultimo numero della «Rivista del Comune di Trieste» è stato pubblicato un articolo del dott. Aldo Tassini su «Il centenario delle Poste italiane ed il servizio postale a Trieste». La precisa rievocazione storica investe aspetti interessanti e curiosi del mondo di ieri, rapidamente cancellato dal vertiginoso progresso nei mezzi di comunicazione. Ecco qui di seguito la prima parte dell'ampia trattazione.

Lo scorso mese di dicembre si è celebrato in tutta la Repubblica il centenario delle Poste italiane. Qualche storico ha però osservato che la data più indicata per tale celebrazione sarebbe stata quella del 17 marzo 1961, a ricordare cioè come un secolo prima si fosse costituito il regno d'Italia e come allora, per tale ragione anche le Poste, da sarde divennero italiane.

* * *

Gli storici non vanno d'accordo a chi spetti il merito della invenzione delle poste: secondo Erodoto è stato Ciro il gran re persiano, a istituirle, mentre Svetonio attribuisce ad Augusto questo merito. Certo è che sotto l'impero romano le poste a cavalli erano servite mercè prestazioni forzose imposte ai municipi; fino al medio evo però il servizio postale funzionava solamente per il governo e per i principi. Durante il regno di Carlo Magno si ha notizia di un servizio postale, ma bisogna scendere fino al principio del 1400 per imbatterci in un'ordinanza del re Luigi XI di Francia, il quale creò il servizio postale ad uso del principe, del gran Maestro dei corrieri di Francia e dei sovrani alleati, servizio che col tempo fu messo anche a disposizione dei cittadini. Tuttavia già nel XII secolo le più importanti Università e i maggiori Comuni costituivano e mantenevano corrieri per la corrispondenza, mentre dai privati questa era affidata a mercanti, a pellegrini, a marinai; spesso però le missive non giungevano a destinazione.

Già intorno alla metà del '400 furono introdotte le poste, oltre che per il trasporto delle lettere anche per quello delle persone. E' interessante conoscere, almeno in succinto, le regole cui dovevano attenersi i «portalettere» del passato. Il corriere — dispone l'ordinanza — deve essere frugale, laborioso, diligente, alieno dal gioco e dal vino e assumersi con lieto animo i viaggi diurni e notturni; non deve rompere i suggelli delle lettere; giunto al paese di destinazione, ai curiosi che lo circondano e lo richiedono di novelle stia muto o perlomeno non racconti favole. Singolare l'avvertimento precauzionale: «in tempo di pestilenza per riguardo al contagio» leghi le valigie non con corda ma con filo di ferro.

La direzione del servizio era affidata ai maestri di posta, i quali venivano a trovarsi spesso in posizioni difficili, specie quando viaggiatori potenti e prepotenti pretendevano da quelli soprusi e ingiustizie. Sui postiglioni poi esiste una vastissima letteratura in gran parte romantica, che fu di moda specialmente nei due ultimi secoli. Non di rado essi venivano maltrattati dai viaggiatori che avevano fretta di arrivare; e che questa mala abitudine avesse preso largo piede si deduce dalla circostanza, che poco dopo l'istituzione di tale servizio fu proibito ai viaggiatori di «prendere seco bastoni e frustini». Il postiglione doveva essere un omaccione forte e rude che guidava con mano sicura i quattro focosi cavalli squassanti le sonagliere e scalpitanti sulle grandi strade maestre, le quali dopo i tempi romani si ricominciarono a curare e a provvedere di paracarri.

L'instaurazione di poste regolari in Europa è dovuta ad un italiano, Omodeo de' Tassi, capostipite della famiglia di Bernardo e di Torquato, oriundo di Almenno nel Bergamasco e signore di Cornello (1290). Un suo discendente poi, Francesco, istituì nel 1516 con il benestare e l'appoggio dell'imperatore Massimiliano I, una regolare linea postale tra Vienna e Bruxelles. I capi della famiglia de' Tasso (Tassi o Taxis) vennero quasi sempre insigniti della dignità di «Gran corrieri» e di «Maestri generali» di posta. Da Carlo V in poi il generalato delle Poste dell'impero fu ereditario in questa famiglia. Perciò lo stemma dei Tasso di questo ramo porta una cornetta da corriera in campo bianco e, sotto, un tasso in campo scuro; e gli equipaggi usarono fin negli ultimi tempi delle bardature le cui testiere erano adorne o guarnite di pelliccia di questo mammifero.

Il primo ufficio postale nella nostra città — informa il Tomasin venne istituito l'anno 1723 nella contrada della Muda Vecchia, ancor oggi esistente nella casa già Machlig che sorgeva sull'area risultata dalle demolizioni dietro il vecchio palazzo comunale.

L'imperatore Carlo VI (1711-1740) istituì a Trieste l'imperial-regia suprema Intendenza commerciale per il Litorale e alle sue dipendenze sottopose tutte le amministrazioni postali. Nella nostra città nominò un maestro di Posta che dipendeva dall'amministrazione di Gorizia. Maria Teresa (1740-1780) abolì tale dipendenza nel febbraio del 1753 ed elevò al rango di ufficio postale principale quello di Trieste. Già nel 1751 questa imperatrice aveva stabilito un nuovo regolamento («ordinamento») postale ed aveva incaricato nel novembre di quell'anno l'Intendente camerale di Trieste, Conte Nicolò Hamilton, di pubblicarlo.

Dai documenti dell'epoca si apprende pure che — caso più unico che raro per quei tempi — l'ufficio postale di Corniale era affidato ad una donna.

Fin dal 1749 Maria Teresa aveva istituito per il trasporto delle persone le diligenze, che a Trieste furono per lunga pezza allogate in un baraccamento di legno su un fondo della contrada della Sanità (oggi via Diaz) e che confinava con le vecchie mura o, come dice il documento dell'epoca «verso l'antica pescaria». Era stato concesso dal «Pubblico» (amministrazione civica) al maestro di posta in carica; ma questi era renitente a lasciare quel sito ove non pagava affitto, mentre l'autorità intendeva pigionarlo ad un «Artefice Lattoniere», come si rileva dalla stessa pratica.

Ricciardetto (Riccardo Gurresch) ha descritto la vita movimentata che si svolgeva all'alba nei vasti cortili della vecchia piazza della Dogana (all'incirca dov'è oggi la piazza della Chiesa Evangelica), che risuonavano delle grida degli stallieri affaccendati intorno alle diligenze cui venivano attaccati gli imponenti cavalli stiriani. Nella nostra città è ancora parzialmente conservato un edificio con un vasto cortile, ove un tempo era una stazione per diligenze; si tratta della casa segnata col n. 8 della via S. Anastasio. Essa si distingue dall'alto e ampio arco in pietra, oltrepassato il quale si accede a un grande atrio; a destra un vasto locale tutto ad arcate è riconoscibile quale una spaziosa rimessa; in mezzo al vasto cortile sorge un fontanone rotondo in pietra d'Istria, alto alcuni metri ai cui fianchi pendono due braccia di ferro a mo' di bilanciere per pompare l'acqua che si raccoglieva in un profondo e capace abbeveratoio, pur esso in pietra bianca; tutt'all'ingiro la costruzione è ad archi, molti dei quali riempiti in muratura; un fanale di foggia antica sporge per un buon metro da un angolo, quasi a ricordare il tempo passato.

La Posta di Trieste saliva la ripida via Commerciale vecchia, raggiungeva Opicina, passava per Preval, Postumia, Lubiana, Graz e raggiungeva Vienna.

Lo storico Valvassor riferisce tra l'altro della accidentatissima strada che, attraversando per lungo tratto la fittissima boscaglia di Piro teneva in seria apprensione i viaggiatori, i quali non di rado dovevano subire degli assalti alla diligenza da parte di bande di grassatori. Già nel diciassettesimo secolo v'era un albergo — oggi ricordato da poche rovine — che ogni tanto subiva gli assalti dei banditi cui talora riuscì di trucidare i postiglioni che si opponevano alla rapina. In quanto alla durata del viaggio, la diligenza ordinaria per Vienna partiva da Trieste il lunedì sera e il venerdì alle 4 pomeridiane; il tragitto durava da 8 a 15 giorni, i quali nel 1773 si ridussero a cinque. Il viaggio per Pola impiegava 24 ore, per Fiume 12, per Gorizia 8. Il Gurresch già citato informa che ogni «linea» aveva — dopo che i Tasso cedettero l'esclusiva dei trasporti — un proprio appaltatore; così quella per Lubiana, quella per Palmanova, quella per Gorizia, quella per Fiume (con «cancello» nella «contrada dei Greci») oggi via S. Nicolò. I prezzi erano: di 15 fiorini per Graz, di 5 per Lubiana, di 60 carantani per Monfalcone. I posti più distinti erano sul «cabriolet» dietro il serpe, poi venivano quelli del «gabinetto», cioè l'interno, e ultimi quelli del «rondò» (di dietro) dove gli scossoni erano più forti. Abbiamo trovato una tariffa dei prezzi segnati in una nota dell'Intendente dell'Istria (durante l'occupazione francese) indirizzata al Preside del Magistrato civico (Municipio) nel novembre 1811: «un cavallo per una posta Fr. 1.30; per un postiglione e una posta Fr. 0,37; se più di un viaggiatore Fr. 1; per una vettura coperta fornita dal maestro di posta: Fr. 0,75 per posta».

Il Tomasin riporta i nomi dei primi impresari di trasporto, tra cui figura quello di Antonio Delsandro detto «El Napoletan» che godeva la fiducia del barone Pasquale Revoltella e che possedeva 40 carrozze e broughams nonchè due omnibus con i quali ultimi faceva un servizio di passeggeri in città e che aveva gli uffici all'Hotel Metternich, che dal 1849 fu denominato «de la Ville».

In quell'epoca si istituì una nuova linea a cavalli tra la nostra città e Gorizia per Lubiana e per Vienna. Tale servizio era chiamato «la posta viaggiante» o anche «malleposte» (da malle = francese = valigia). Allora si cominciò a viaggiare anche di notte.

La toponomastica della Trieste del passato ricorda varie nomenclature riferentisi alla posta, alle diligenze, ai carri di trasporto delle merci. Così oltre alla contrada della Muda vecchia già menzionata vi erano quella delle Poste vecchie, (oggi via Rossini), la piazza delle Poste (oggi Vittorio Veneto), la contrada della Posta, (oggi via Roma), la contrada dei Carradori (oggi via Trento), quella della «Materizza» dal paese di origine, Materia, di una donna proveniente da quella località carsica, che dava vitto ed alloggio ai carrettieri carniolini (oggi via Carpison).

L'istituto iniziale dei portalettere fu riformato da Giuseppe II (1780-1790) e da Leopoldo II (1790-1792) con l'istituzione dei portalettere commerciali, la quale era alle dipendenze della Borsa. Fino al 1828 gli arrivi delle diligenze venivano annunciati su una tavola nera appesa all'esterno dell'ufficio; lo stesso si faceva alla Dogana. Sulla tabella erano elencati i nomi dei «carradori», dei padroni, dei «serventi», la qualità dei carri e dei cavalli, il sito dove si prendeva il «carico ed il nolo» che si pretendeva.

Aldo Tassini

35 FOTOGRAFI IN GARA A CORTALE

Due premi a Stravisi nella Mostra Forojuliana

Si è aperta a Cortale la Mostra fotografica Forojuliana, giunta ormai alla decima edizione. La rassegna, alla quale hanno presentato le loro opere ben 35 autori, è quanto mai interessante. Le fotografie sono state classificate in due categorie e precisamente in bianco e nero e diapositive a colori.

La giuria composta dai signori Pierluigi Manfredi, Gianni Alberto Vitrotti e Italo Zannier, dopo aver esaminato le fotografie presentate ed essersi compiaciuta per il buon livello artistico ha assegnato all'unanimità i premi come segue: primo premio per le foto in bianco-nero al signor Carlo Bevilacqua di Cormons per il complesso delle foto presentate ed in particolare per «Giochi»; secondo premio al prof. Tullio Stravisi di Trieste per il complesso «La pesca»; terzo premio al signor Ferruccio Crovatto di Trieste per le foto «Al caffè»; quarto premio al signor Giuseppe D'Orlando di Tolmezzo per «Ritratto di friulana»; quinto premio alla signora Carmen Crepaz di Trieste per la foto «Domenica delle Palme»; sesto premio a Gabriella Zaccariotto di Trieste per il complesso presentato. E' stata inoltre segnalata la foto «Studio n. 1» di Alberto Menini di Lignano.

Per le diapositive a colori i premi sono stati così assegnati: primo premio a «Ritratto» di Tullio Stravisi di Trieste; secondo premio a «Bambini dietro la rete» di Luigi D'Agostini da Buia; terzo premio a «Ramponi» di Ario Gislon di Pordenone; quarto premio a «Tramonto dalla finestra» di Sancin Mario da Trieste; quinto premio a «Prato con galline» di Scolaro da Udine. Inoltre è stato segnalato «Capanne sul'l'acqua» di Giuliana Marussi di Trieste. La rassegna rimane aperta sino a domenica 28 luglio. Ogni sera dalle 21 alle 22 proiezione delle diapositive premiate.

Bollettino decadale delle malattie contagiose

Il Comune, attraverso la Ripartizione XI, Sanità ed Igiene, comunica il bollettino decadale delle malattie contagiose per la seconda decade del mese in corso. In tutto il territorio di Trieste si sono registrati 25 casi di parotite epidemica, 21 casi di morbillo, e 19 casi di scarlattina. Dall'11 al 20 c. m. i soggetti interessanti la pertosse sono stati 4, l'epatite infettiva 3, mentre due la difterite e due la fabbre tifoidea. Alle autorità sanitarie sono stati, inoltre, denunciati: un caso di varicella, uno di febbre melitense e uno di rubeola.

Sui 79 casi segnalati, sette hanno avuto luogo negli altri comuni della nostra Provincia. Per quanto concerne tutto il mese di luglio dello scorso anno per le malattie infettive e diffusive sono stati denunciati 160 casi di varia natura.

Borse di studio all'Università Bocconi

L'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano avverte gli interessati che sono banditi numerosi concorsi a borse e premi di studio per i propri studenti e laureati per l'anno accademico 1963-64.

In particolare si segnalano i seguenti concorsi: all'assegno di studio universitario (presalario) per studenti del primo e secondo corso di condizioni economiche non agiate e meritevoli per profitto; ad oltre 50 posti gratuiti di studio presso il Collegio universitario per studenti di economia e commercio; a 35 borse di studio da 200.000 lire ciascuna per studenti meritevoli e di condizioni economiche non agiate; a numerose borse per l'acquisto di libri ed a sussidi di studio; a diversi premi di studio e borse di vario importo, offerti da enti vari a favore di studenti e di laureati.

Per ogni chiarimento gli eventuali interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'Università, via Sarfatti 25, Milano.

Denominazione d'origine per i mosti ed i vini

Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 188 del 15 luglio u.s. pubblica il DPR n. 930 dd. 12 luglio 1963 con cui vengono stabilite le nuove «norme» per la tutela delle nominazioni di origine dei mosti e dei vini.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) nel darne comunicazione informa tutti gli interessati che il testo della norma di legge può senz'altro essere consultato presso la segreteria sociale di piazza Silvio Benco 4 secondo il normale orario d'ufficio.

Il vecchio e il Carso

(«Giornalfoto»)

Sarebbero piaciuti a Scipio Slataper, autore de «Il mio Carso», i personaggi colti casualmente fra i partecipanti alla prima Sagra del terrano e del prosciutto, domenica scorsa a Rupingrande. Il nettare delle doline carsiche è ancora la delizia dei più anziani che nell'antico gesto del sorso a due mani fissano il tempo nell'immagine più lieta della vita di campagna

UNA TESTIMONE DA' CORPO A UNA DELLE IMPUTAZIONI MOSSE AL MEDICO INGLESE

MANDY RICE DIEDE AL DOTT. WARD DENARI PER L'AFFITTO E IN CONTANTI

La «dolce vita» nelle dichiarazioni rese all'«Old Bailey» dalle donne che furono avvicinate dall'osteopata - Tornano in scena anche Lord Astor e Douglas Fairbanks

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Due protagonisti del processo che si svolge all'Old Bailey: il giudice Marshall e l'imputato dott. Stephen Ward

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 23

Sui verbali che il «court clerk» così diligentemente va campilando, trascrivendo parola per parola, sospiro per sospiro, sorrisetto per sorrisetto di questo processo al dottor Stephen Ward, la lista delle donne con le quali l'elegante osteopata-protettore e anche pittore ritrattista si allunga. Alla udienza odierna hanno parlato dei loro contatti con l'imputato una graziosa biondina, made in Austria, indicata dalla Corte come «Miss R.» per proteggere la sua onorabilità, la bruna Sally Joan Norie e infine la superbionda «Mandy» Rice Davies.

Anche oggi nella severa aula dell'Old Bailey c'era un pubblico foltissimo. Oltre cento giornalisti di ogni parte del mondo, mandati a «coprire» il processo quasi si trattasse di una Olimpiade. Varie centinaia di persone, pur avendo fatto la coda per buona parte della notte, non sono riuscite a trovar posto nell'aula.

Interrogata dal Rappresentante dell'Accusa Sally John Norie ha detto di aver conosciuto il Ward in un ristorante di Bayswater (West London) nell'aprile del 1961, mentre il medico era in compagnia di Christine Keeler. A una domanda «pepata» del Pubblico Accusatore Marvyn Griffith-Jones, la brunetta ha risposto seccatissima: «Come dite voi si comportano «quelle donne» ed ha aggiunto: «Non accettai l'invito del dottor Ward se non dopo che egli lo rinnovò due volte». E' salita al pretorio, quindi, la bionda austriaca alla quale la Corte ha concesso di servirsi, per mantenere celata la sua identità, della sigla «Miss R.». Del resto il Pubblico Ministero, appena la giovane si è accomodata ha tenuto a precisare che si trattava di una ragazza «assolutamente rispettabile».

MISS R.: «Venni in Inghilterra tre anni fa e mi impiegai come commessa in un negozio di abbigliamento femminile nell'High Street di Mary Lebone. Conobbi Miss Keeler, cliente del negozio, che mi parlò di «suo fratello» dicendomi che avrebbe tanto desiderato conoscermi. Dapprima rifiutai, poi accettai e con il dottor Ward, che credevo fosse il fratello di Miss Keeler, feci colazione due o tre volte, poi accettai di trascorrere il week-end nel suo cottage». Mister Griffith-Jones: «Lo accusato vi fece proposte scorrette?». Miss R.: «Sì, ma rifiutai sdegnosamente».

P. M.: «Sempre?».

MISS R.: «Beh, no».

A questo punto l'avvocato Peter Burge, difensore del Ward, ha eccepito la inammissibilità della testa e per risolvere la controversia procedurale il giudice ha fatto allontanare la giuria e la teste. Questa uscendo è scoppiata in pianto ed è svenuta. Sua madre, che l'ha accompagnata dall'Austria, e un agente di custodia l'hanno soccorsa. Ripresa l'udienza, presente la giuria, dopo mezza ora, Miss R ha continuato la sua deposizione affermando di essere andata tre o quattro volte al cottage del dott. Ward e di aver conosciuto altri visitatori.

E' stata quindi la volta della supertestimone Marilyn Rice Davies, detta «mandy». Anche se la donna aveva già abbondantemente parlato in sede di dibattimento preliminare davanti alla Corte di incriminazione di Marilebone, pure la sua deposizione all'Old Bailey era quanto mai attesa. Mandy imboccò la via del vizio quando era ancora già ragazzina.

Mandy (a domanda dell'Accusa): «Facevo la ballerina al Club «Murray's» quando conobbi Christine Keeler e andai a ivivere con lei in West Kensigton. Chris mi fece conoscere il dott. Waeed e Peter Rachman, ed il primo mi fece conoscere altri gentlemen».

Accusa: «Come potevate pagare il salato affitto dell'appartamento di West Kensington?».

Mandy: «Non lo pagavo».

Accusa: «Chi lo pagava?».

Mandy: «Lord Astor».

Accusa: «Chi vi aveva presentato a lui?».

Mandy: «Stephen, voglio dire l'accusato».

Accusa: «Avete avuto rapporti con Lord Astor?».

Mandy: «Non quando mi pagava l'affitto, due anni dopo».

Accusa: «In quell'appartamento avete avuto rapporti con altri uomini?».

Mandy: «Sì».

Accusa: «Con chi?».

Mandy: «Con Peter Rachman, con Douglas Fairbanks, con un mio amico».

Accusa «Vi pagavano?».

Mandy: «No; in quel tempo Peter Rachman mi dava un assegno settimanale».

Accusa: «L'imputato vi parlò mai di matrmionio?».

Mandy: «Sì. Mi disse che prima o poi ci saremo sposati».

Accusa: «Vi disse come avreste vissuto?».

Testimone: «Bene, aveva buoni redditi dalla sua professione e poi non so se avesse eccepito qualcosa nel caso fossi uscita con altri uomni».

A questo punto, come gli è concesso dalla procedura, il Magistrato che dirige il processo ha posto personalmente alcune domande alla giovanissima «squillo» di lusso. Quando il giudice le ha chiesto se avesse avuto dei dubbi sulla liceità delle sue attività, ad esempio, Mandy ha risposto: «Sì, Vostro Onore, negli ultimi due anni e mezzo ho avuto qualche dubbio, ma l'ho risolto».

Magistrato: «In fretta?».

Mandy (ridendo): «Molto in fretta; non erano dubbi così gravi d adoverci riflettere».

Ripreso l'interrogatorio d'accusa Mandy ha detto che nel l'ottobre del 1962 il Ward le fece conoscere un medico indiano. «Ma fu una cosa breve, una settimana, con cinque o sei incontri per i quali mi dava dalle quindici alle venticinque sterline. Ah, dimenticavo, mi ha anche regalato un magnetofono».

Trasferitasi in un appartamento di Wimpole News, uno dei punti più eleganti di Londra, la Rice Davies ebbe rapporti con vari uomini, tra cui Lord Astor. A questo punto la Rice Davies ha fatto una dichiarazione che ha rappresentato un durissimo colpo per l'imputato in quanto ha fornito all'Accusa la prova del lenocinio a scopo di lucro. «Stephen — ha dichiarato la teste — mi chiese di accompagnarmi con un certo Mister Ropher e di farm ipresstare 250 sterline, che servivano a lui. Io, — ha aggiunto Mandy — ottenni le 250 sterline senza avere alcuna relazione con Mister Ropher».

A domanda dell'Accusa Mandy ha anche detto di aver dato al Ward denari per l'affitto, per acquisti di viveri e circa venticinque sterline in contanti.

Dopo la sospensione per la colazione Mandy è tornata al posto dei testimoni per la continuazione del controinterrogatorio. Quando l'avvocato Burger ha detto che la giovane ha «fatto denari» con i giornali dopo lo scoppio dello scandalo, Mandy lo ha ammesso.

Burger: «Dunque più sono sensazionali le cose che dite e più pensate di guadagnarci, vero?».

Mandy: «Badi avvocato che il nome di Lord Astor per primo l'avete fatto voi».

Burger: «Ammettete che avete motivi di rancore per l'accusato?».

Mandy: «No, assolutamente».

La Corte ha quindi chiamato al pretorio un'altra ragazza per bene, protetta dalla sigla «Miss X» che si è presentata indossando un abito rosa che ne metteva in risalto le forme. La teste ha raccontato come conobbe il Ward e come, dopo vari incontri presenti altre ragazze «ed altri signori» il Ward le parlò del famoso specchio trasparente e le propose di esibirsi perchè suoi amici potessero godere lo spettacolo.

Accusatore: «Come reagiste?».

Miss X: «La cosa era disgustante e non accettai. Forse il Ward scherzava ma io non volli vederlo più».

L'ultima testimone della giornata è stata Margaret Ricardo che ha ammesso di aver avuto incontri con un amico del Ward, mentre questi si intratteneva con un'altra ragazza. La teste ha smentito quanto dai verbali risulta abbia detto alla polizia, ma il Pubblico accusatore l'ha fatta cadere in contraddizione e il magistrato Presidente ha avvertito la teste della gravità del mendacio sotto giuramento. Cionononostante la Ricardo ha persistito nel negare di aver di aver mai ammesso che dagli presentati dal dottor Ward ebbe denari.

Pubblico Accusatore: «Allora perchè avete firmato i verbali?».

Margaret Ricardo: «Volevo essere lasciata in pace, ecco tutto».

Su questa battuta il magistrato ha rinviato a domani il seguito del dibattimento.

U. P. I.

Brillanto impresa alpinistica portata a termine nell'Aostano

Aosta, 23

La strapiombante parete nord del Mont Blanc du Tacul, che dal Col du Midi s'innalza fino a 4248 metri di quota, è stata vinta per la prima volta dall'istruttore di roccia e maestro di sci Andrea Contomine, di Chamonix, e dal medico Pierre Mazeaud.

IL DIBATTIMENTO SULL'UCCISIONE DELLA MARTIRANO VERSO LA CONCLUSIONE

Botte e risposte all'udienza per il delitto di via Monaci

Augenti e Pacini si scontrano sull'argomento della prenotazione del posto sull'aereo - Oggi la fine dell'arringa del patrono del geometra di Airuno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Siamo giunti alle ultime battute. Domani dovrebbe infatti concludersi l'arringa del prof. Giacomo Primo Augenti, difensore di Fenaroli, e dopo alcune repliche i giudici entreranno in Camera di consiglio. Come dire che per domenica tutto potrebbe essere finito, sempre che la Corte di Assise di Appello non decida di rinnovare il dibattimento, di ascoltare i testimoni, di fare qualche indagine.

Tutto l'intervento di Augenti in fin dei conti non ha teso altro che ad ingenerare dubbi sulla colpevolezza degli imputati affermando che è condizione essenziale, in caso di dubbio rinnovare il dibattimento. «Ricordate che l'intuizione non può sostituire la prova — ha insistito il difensore — e se esiste qualche incertezza nel vostro animo risolvetela prima di prendere una decisione. Dal canto nostro abibamo dimostrato che la perizia necroscopica, quella automobilistica e quella sui microfilm non sono state eseguite in conformità della legge, e questo dovrebbe essere sufficiente a riaprire questo processo che non è stato mai abbastanza studiato, mai abbastanza sviscerato.

«Vi ho già detto — ha ribadito poi il difensore — che Fenaroli non avrebbe mai potuto riscoutere il premio. Di questa polizza l'Accusa si è servita per dimostrare che cosa aveva spinto Fenaroli ad uccidere, cioè il denaro. Ora gli accusatori sostengono che anche se la polizza non aveva alcun valore Fenaroli deve essere ugualmente condannato perchè egli credeva di poter riscuotere i 150 milioni alla morte della moglie. Ciò non è vero e ve lo dimostrerò attraverso le intercettazioni telefoniche e le dichiarazioni dello stesso Fenaroli.

«Ad ogni modo una cosa è certa: che il giudice istruttore afferma che per superare le difficoltà economiche, dimentico dello affetto che lo legava alla moglie, Fenaroli avrebbe organizzato il delitto allo scopo di incassare quella polizza. Perchè dunque non è stato chiesto fino a qual punto quel contratto aveva valore? Non era forse il primo interrogativo che si doveva porre il magistrato?

L'argomento del viaggio del 10 settembre 1958, ed in particolare la prenotazione di quel biglietto a nome Rossi con il quale — secondo l'accusa — Raoul Ghiani avrebbe viaggiato per raggiungere Roma la sera del delitto, ha finito per provocare uno scambio di battute polemiche tra Difesa e Parte Civile.

AVV. AUGENTI. «Sacchi ha detto in proposito ancora una menzogna. Egli infatti disse che non era stato possibile effettuare la prenotazione presso l'agenzia di via Albricci a nome «Rossi» per l'aereo in partenza alle 19.35 dalla Malpensa, mentre invece quel viaggiatore viaggiò con posto prenotato...».

AVV. PACINI: «Non disse una bugia. Sacchi non effettuò la prenotazione».

AVV. AUGENTI: «Se lo dice Pacini siamo a posto...».

AVV. PACINI: «Attento però che c'è differenza fra prenotazione e conferma!».

AVV. DE CATALDO (gridando): «Sul foglio dell'agenzia c'è scritto «posto confermato!».

AVV. AUGENTI: «Vediamo i verbali. Anche il teste Borgna conferma quanto io dico».

PRES.: «Borgna dà una lunga spiegazione».

AVV. AUGENTI: «Lunga o breve, la spiegazione c'è. Resta il fatto che la prenotazione fu effettuata e che, quindi, Sacchi ha mentito».

PRES.: «Ma quando fu effettuata?».

AVV. AUGENTI: «Eh! No. Lei deve sentirmi. Sacchi disse che la prenotazione non c'era».

AVV. PACINI: «Ti risponderò io domani».

AVV. ADAMO DEGLI OCCHI (gridando): «La Spina è stato condannato proprio per le dichiarazioni di Borgna!».

AVV. PACINI (seccato): «Non sono disposto ad accettare nulla. Quando parlerai tu sarò uno stupido se non ti interromperò ogni cinque minuti».

AVV. PACINI: «Vedremo».

PRES.: «Non interrompa, avvocato Pacini!».

AVV. PACINI (gridando): «Vorrei proprio che Augenti mi interrompesse ogni cinque minuti. Così vedremo come andrà a finire...».

PRES.: «Ora basta non tollero altre interruzioni».

P. G.: «Vogliamo fare la guerra?».

AVV. SARNO: «Si tratta di una guerra dialettica...».

AVV. PACINI: «Io interrompa con cordialità...».

PRES.: «La sua cordialità non mi interessa. Io esigo che non interrompa».

Avv. AUGENTI: «Pacini non ha capito che stiamo parlando della prenotazione che Sacchi disse di non aver potuto effettuare. Dai documenti risulta che la prenotazione a nome Rossi fu fatta presso l'agenzia...».

Avv. PACINI: «Ripeto che tu fai confusione fra la prenotazione e la conferma».

PRES.: (gridando rivolto a Pacini) «Le proibisco di interrompere. Ora è tardi ed è meglio sospendere, tanto più che in queste condizioni non si può andare avanti»

L'avv. Vincenzo Mazzei ha presentato alla Corte, durante la udienza pomeridiana, una memoria scritta nella quale contesta le tesi della difesa a proposito della polizza di 150 milioni. Il penalista sostiene che l'assicurazione copre l'assassinio a scopo di rapina, come del resto avrebbero sostenuto i dirigenti delle «Assicurazioni Generali» in alcune dichiarazioni durante il processo di primo grado e in affermazioni extraprocessuali.

Il prof. Giacomo Primo Augenti ha continuato la sua arringa affermando che il 7 settembre nell'appartamento di via Monaci non si sarebbe verificato il tentativo di effrazione raccontato da Maria Martirano, e che tale fatto sarebbe soltanto il frutto della fantasia della signora.

Franco Salomone

VIOLENTE INTEMPERANZE IN CORTE DI APPELLO DEL «RE DELLE EVASIONI»

«Mi avete fatto scrivere i bigliettini di Fenaroli»

Barbaro urlando accusa i magistrati di averlo minacciato di dargli altrimenti quindici anni - Poi conclude: «Maresciallo, andiamocene»

Roma, 23

Vincenzo Barbaro, il cosiddetto «re delle evasioni», è comparso stamane dinanzi ai giudici della prima sezione della Corte di Appello. E' stata un'udienza movimentata. Barbaro er accusato di calunnia per aver denunciato il 9 luglio 1957 il dott. Rinaldo Tifi, capo della segreteria dell'ufficio esecuzione della Procura della Repubblica, attribuendogli il fatto specifico di non aver voluto applicare nei suoi confronti il decreto di amnistia del 1937 e di aver fatto delle «proposte» alla sua fidanzata Maria Baldazzi. Vincenzo Barbaro aveva chiesto che fosse applicata l'amnistia del '37 a una condanna riportata nel 1935 per favoreggiamento personale. Poichè i fatti attribuiti dal «re delle evasioni» al dott. Tifi si rivelarono del tutto infondati, il Barbaro venne rinviato a giudizio per calunnia.

Questa mattina, come si è detto, si è svolto il processo di appello. Non appena il Presidente Noccioli ha dichiarato aperto il dibattimento, Vincenzo Barbaro si è alzato in piedi sul suo scanno e in preda a una violenta crisi ha cominciato a urlare: «Mi rifiuto di essere interrogato. Questo processo non doveva farsi. Non mi è stato notificato in tempo il decreto di citazione. Mi era stato anche promesso che non mi avrebbero portato da Reggio Emilia a Roma perchè il processo non si sarebbe celebrato. Invece mi hanno portato a Roma e il mio avvocato, Alfonso Favino, non è stato avvisato. I miei diritti vengono violati e io sollevo un formale incidente...». A questo punto il Presidente ha fatto notare al Barbaro che l'avv. Favino era stato regolarmente avvertito che l'udienza si sarebbe tenuta oggi, al che Barbaro ha replicato: «Sono stato io a dirgli di non venire».

Il Presidente e il Pubblico Ministero dott. Ilari hanno tentato di calmare l'imputato, il quale, però, ha continuato ad urlare: «In queste aule non si amministra giustizia. Mi hanno già rovinato una volta in un processo a Milano...». Il P.M. dott. Ilari è scattato a sua volta in piedi avvertendo Vincenzo Barbaro che se avesse continuato così l'avrebbe denunciato per vilipendio alla Magistratura.

Il Presidente ha nuovamente tentato di calmare l'agitato imputato.

Ma Barbaro ha continuato a gridare: «La verità è che non si vuole che Barbaro parli. Qui dentro per Barbaro e Fenaroli non c'è giustizia. I bigliettini di Fenaroli me li avete fatti scrivere voi minacciando che altrimenti mi avreste dato 15 anni di reclusione per furto. Mi avevate anche promesso che mio fratello sarebbe stato rimesso in libertà: invece è ancora in carcere, io mi rifiuto di rendere l'interrogatorio. Chiedo di essere riportato in carcere...».

«Maresciallo — ha aggiunto Barbaro rivolto al sottufficiale della scorta — andiamocene...».

PRESIDENTE: *«Lo dico io se lei può andarsene o no».*

BARBARO: *«Voglio andarmene. Torno a Regina Coeli...».*

Il Presidente visto inutile ogni tentativo di portare alla calma l'imputato, ha dato ordine che egli fosse nuovamente condotto a Regina Coeli.

Il processo è quindi proseguito regolarmente. Fin dall'inizio dell'udienza, a causa dell'assenza dell'avv. Favino, che tra lo altro pare sia stato invitato a non presentarsi dallo stesso imputato, il dott. Noccioli aveva nominato difensore d'ufficio il prof. Remo Pannain. E' stato quindi quest'ultimo legale a prendere la parola dopo che il P.M. aveva chiesto la conferma della condanna. Il prof. Pannain ha sollecitato l'assoluzione di Vincenzo Barbaro perchè il fatto non costituisce reato. In subordine il difensore ha chiesto l'assoluzione per mancanza di dolo e il riconoscimento della totale infermità di mente del «re delle evasioni». La Corte, dopo un quarto d'ora di permanenza in camera di consiglio, ha confermato la sentenza di condanna a due anni di reclusione.

Fuggita con i gioielli una giovane cameriera

Busto Arsizio, 23

Una cameriera di 17 anni di origine sarda, assunta in servizio da pochi giorni, sarebbe scomparsa col fidanzato dopo aver prelevato dalla cassaforte del suo datore di lavoro, il sig. Camillo Tosi, abitante a Busto, in via Generale Biancardi, gioielli per un valore di 10 milioni.

E' stato accertato che mezza ora prima del ritorno dei coniugi Tosi, il fidanzato della ragazza, Fernando Lisandro, dimorante a Roma, era giunto con una «600» e si era poi allontanato con lei. Entrambi risultano ricercati dalla polizia anche per precedenti furti.

ORRENDO CRIMINE PORTATO A COMPIMENTO NELL'INGHILTERRA MERIDIONALE

Tragico autostop di una ragazza uccisa a coltellate da tre «teddy-boys»

Dopo le sevizie, le sono stati inferti da venti a trenta colpi - Un'amica scampata per puro caso ad analoga sorte ha narrato la sua avventura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Weston, 23

La dolce campagna inglese è stata teatro ieri sera di uno dei più efferati delitti che la storia criminale di questa terra ricordi negli ultimi dieci anni. Una ragazza, Barbara Heron, di appena 15 anni, è stata uccisa barbaramente dopo essere stata seviziata da tre giovinastri a cui aveva chiesto insieme ad una amica un passaggio sulla macchina.

Tragico autostop che ha fatto rabbrividire di orrore un intero paese. La polizia è stata mobilitata in forze e tutti i crocicchi sono pattugliati. Posto di blocco tra contea e contea sono stati stabiliti nella speranza che gli assassini cadano nella rete. Fino a questo momento nulla di positivo nelle indagini, che proseguono alacremente sulla scorta delle dichiarazioni dell'amica della vittima, la stdicenne Joan Mcnulty, la quale è sfuggita ad una fine atroce per un puro caso. Ed è proprio la Mcnulty che ha fornito agli agenti i primi — e forse unici — elementi su cui costruire il castello delle indagini.

Joan e Barbara, approfittando delle vacanze, avevano lasciato la nativa Liverpool, per scendere sino alla costa solatia della Manica. Usando del sistema ormai molto corrente dell'autostop, erano giunte a destinazione quasi senza spendere nulla.

A questo punto lasciamo il racconto alle parole della stessa Jona, la quale si trova in un lettino dell'ospedale civile di Weston - Supermare, guardata a vista da due poliziotti. La giovane ha il capo fasciato — i medici le hanno praticato delle iniezioni calmanti. Parla con voce mozza, appare terrorizzata. Non le hanno ancora raccontato tutti i particolari della terribile avventura.

Ieri sera volevano andare da Weston a Brighton — dice — poco fuori dell'abitato si ferma una macchina scura con tre giovani a bordo. Le due ragazze salgono sull'automobile. Perchè non dovrebbero? Non sono forse giunte da Liverpool con lo stesso sistema? Questa volta, però, il destino si ferma. La macchina, invece di dirigersi verso Brighton svolta in una stradina di campagna. Le intenzioni dei tre giovani sono più che evidenti. Joan strilla, urla come una forsennata. Vuole scendere. L'amica urla meno di lei, ma vuole anch'essa scendere. Poi, la nebbia scende sugli occhi di Joan: colpita al capo con uno sfollagente o qualcosa di simile.

Quando riprende conoscenza, Joan si avvia barcollando a una villetta non distante più di cento metri. I proprietari notano le sue condizioni pietose e avvisano la polizia mentre provvedono a trasportarla all'ospedale. Dopo aver ascoltato le prime affannose frasi della ragazza, due poliziotti si portano sul posto e ai margini della stradina di campagna scoprono il cadavere di Barbara.

Il viso, il torso, le braccia della giovane sono squarciate da ferite profonde. I vestiti, anzi, i brandelli dei vestiti sono inzuppati di sangue. I due agenti non riescono a nascondere un gesto di orrore. Il medico legale giunge pochi minuti dopo. Nota la natura delle ferite e stende un verbale che autorizza la rimozione della salma.

Nella camera mortuaria del cimitero di Weston ha luogo la prima perizia necroscopica. Barbara Heron è stata colpita da venti a trenta volte — neppure il numero esatto delle coltellate è stato possibile accertare — con uno di quel coltellacci che vengono usati normalmente nella giungla per aprirsi il varco nell'intrico della vegetazione. Inoltre, la perizia accerta che la poveretta è stata seviziata prima di essere finita a coltellate.

Nonostante le prime battute a vuoto, la polizia è certa di poter mettere le mani sugli assassini. Joan ha rivelato che si tratta di «giovani sui venti anni: si chiamavano tra loro con i nomi di Bob, Rodney e Johnny». Per il momento, oltre alla caccia spietata in tutte le contee dell'Inghilterra meridionale, la polizia mantiene una guardia costante sull'unica testimone.

A. P.

RADIO e TELEVISIONE

Ancora il cinema tiene il cartello della serata alla televisione. Alle 21.15, sul Secondo canale, viene presentato «Il ritratto di Dorian Gray», dal notissimo romanzo di Oscar Wilde. Ne sono protagonisti George Sanders, Donna Reed (nella foto) e Hurt Hatfield. E' la storia di un uomo che resta bello e giovane, mentre il ritratto al quale ha trasferito l'anima diventa ogni giorno che passa, per la sua dissoluta vita, sempre più brutto. Un colpo di coltello conclude l'esistenza di entrambi. Sul Nazionale alle 21.05 Perry Mason dipana il mistero della morte di un informatore dell'ufficio addetto alla repressione del contrabbando, che se tutto gli andava bene, con l'aiuto di una complice si impossessava del maloppo, altrimenti guadagnava il premio concesso dalla dogana per le indicazioni fornite.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.20: Il nostro buongiorno; 8.30: Fiera musicale; 9.05: Canzoni; 10.10: In collegamento con la Città del Vaticano: Radiocronaca della visita a Papa Paolo VI del Presidente della Repubblica Segni; 11: Per sola orchestra; 11.30: Concerto; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Italiane d'oggi; 15: Giornale; 15.15: Musica western; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani; 17: Giornale; 17.25: Concerto di musica operistica; 18.25: Bellosguardo; 18.40: Amarsi a Napoli. Un programma di Ghirelli e Giuffrè; 19.10: R. Anthony e la sua orchestra; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Fantasia; 21.05: «Poi l'estate finisce», radiodramma di M. Mattolini e M. Pezzati; 21.50: Parata d'orchestre; 22.15: Concerto del Trio italiano d'archi; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta N. Gallo; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: Gentili signore... Un programma di R. Tagliani; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: La signora delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15.15: Piccolo complesso; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.25: Mister Auto; 16.35: Motivi scelti per voi; 16.50: Divagazioni in bianco e nero; 17.30: Notizie; 17.45: Auditorium «A». Un programma di A. Vinti; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Musica sinfonica; 20.30: Notizie; 20.35: Musiche da film; 21: Album di canzoni dell'anno; 21.30: Notizie; 21.35: Musica nella sera; 22.10: Musica da ballo; 22.30: Notizie.

RETE TRE

9.30: Musiche del Settecento; 10.30: Compositori italiani contemporanei; 11: Sinfonie di R. Schumann; 12.05: Danze; 12.25: Musiche di P. I. Ciaikowsky; 13.05: Strumenti a solo; 13.30: Un'ora con E. Bloch; 14.30: «Le cantatrici villane», di V. Fioravanti; 15.25: Concerto per solisti e orchestra; 16.45: Musiche di L. van Beethoven; 17.30: Università internazionale; 17.40: W. Gieseking suona Debussy.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Vita culturale; 19: Musiche di F. Schubert; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di C. Saint-Saëns; 21: Giornale; 21.20: Costume. Fatti e personaggi visti da C. Bo; 21.30: Musiche di M. A. Charpentier e F. Cavalli; 22.15: Il Mezzogiorno d'Italia e la cultura europea; 22.45: Orsa minore.

LOCALI TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra Casamassima; 13.35: «El Caicio», giornalino di bordo parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 14: Le grandi pagine del melodramma; 14.35: Jazz d'oggi, a cura del Circolo Triestino del Jazz; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musica per arpa; 7.30 (17.30): Concerti grossi; 8.25 (18.25): Oratori; 10.20 (20.20): Musica da camera; 11 (21): Un'ora con M. Mussorgsky; 12.05 (22.05): Concerto sinfonico - Orchestra della Radio bavarese; 13.45 (23.45): Musiche cameristiche di J. Brahms; 14.40 (0.40): Virtuosismo strumentale; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Note sulla chitarra; 7.10 (13.10 e 19.10): Il Canzoniere; 7.50 (13.50 e 19.50): Mosaico; 8.45 (14.45 e 20.45): Spirituals e gospel songs; 9 (15 e 21): Stile e interpretazione; 9.20 (15.20 e 21.20): Archi in parata; 10 (16 e 22): Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45 e 22.45): Carnet de bal; 11.45 (17.45 e 23.45): Cantano Rossella Masseglia Natali, Walter Romano e Los 3 de Santa Cruz; 12.05 (18.05 e 0.05) Jazz da camera; 12.40 (18.40 e 0.40): Luna park.

TELEVISIONE NAZIONALE

Ore 10 circa: In collegamento con la Città del Vaticano: Telecronaca della visita a Papa Paolo VI del Presidente della Repubblica Segni; 18: La TV dei ragazzi; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Perry Mason: «Due piccoli appartamenti»; 21.55: Puglia magica. Un programma di C. Sofia; 22.25: Quando il cinema non sapeva parlare: «Varietè»; 22.50: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: Trent'anni di cinema»: «Il ritratto di Dorian Gray»; 23.10: Concerto di musica da camera del Trio Suk di Praga; 23.40: Notte sport.

GRADO

Serata del Cha Cha Cha

domani al

MORETTI SANS SOUCI

con le orchestre di

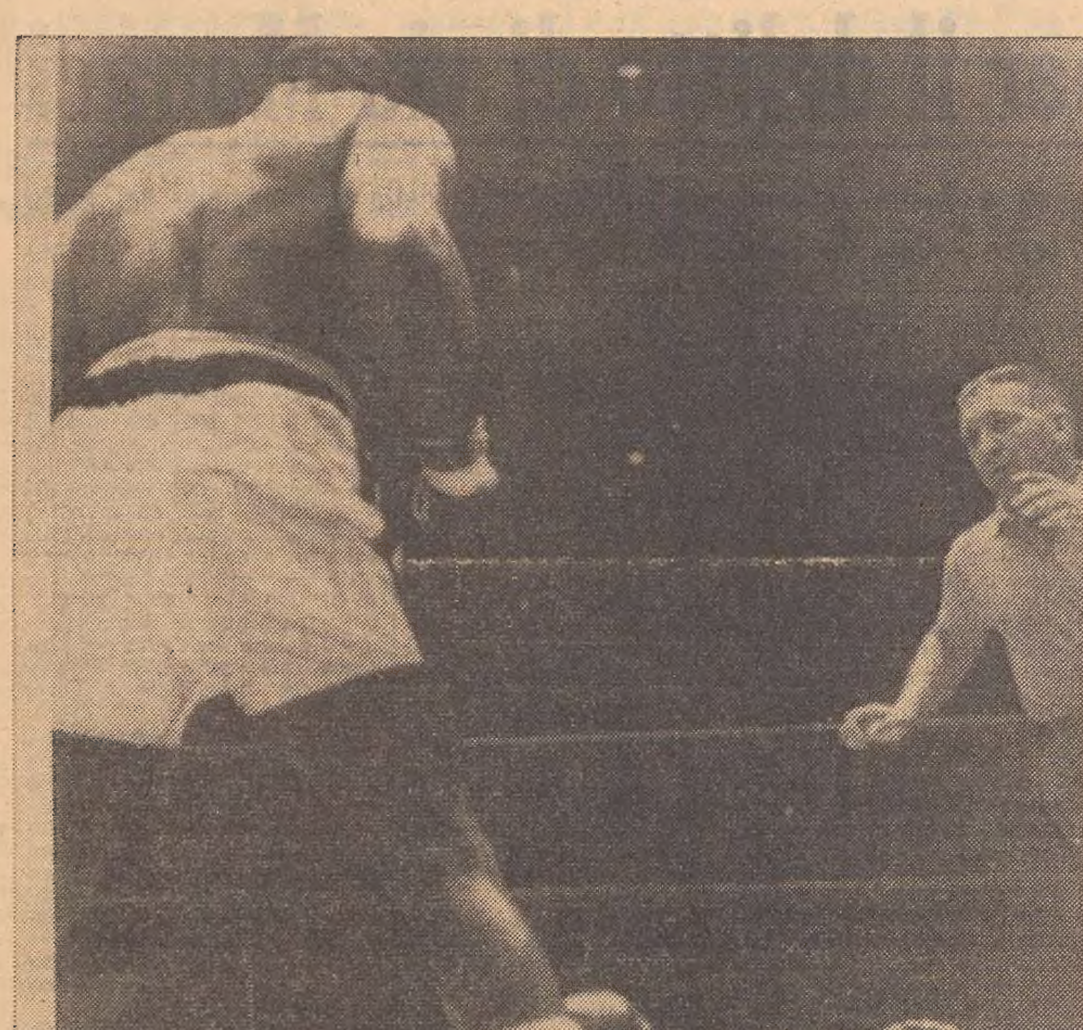
CARLETTO DE SANTOS

i CONTINENTAL'S

e la vedette CARMEN CASTILLO

Propaganda BIRRA MORETTI

CRONACHE SPORTIVE



Il drammatico k.o. di Patterson: colpito da un potente sinistro di Liston, lo sfidante al titolo mondiale dei pesi massimi va al tappeto per il conto totale (Radiofoto A.P. al «Piccolo»)

IL MATCH CHE LA BRUTALE POTENZA DEL CAMPIONE HA RIDOTTO A SOLI DUE MINUTI

Dopo aver abbattuto Patterson Liston punzecchia Clay suo sfidante

Scambio di ironie fra i due futuri avversari: «Pupo, vieni sulle mie ginocchia» - Lo sconfitto umile e dimesso ma non domo: ritenterà una terza volta - Sonny aveva un gomito lesionato

Las Vegas, 23

Il campione mondiale dei pesi massimi Sonny Liston, nel corso di una conferenza stampa subito dopo la sua vittoria lampo contro Floyd Patterson, ha sorpreso la legione di giornalisti che lo attorniavano rivelando che l'incontro per poco non era stato rinviato a causa di un infortunio capitatogli durante l'allenamento.

«Ve lo dico per la prima volta — ha detto il pugile con un tono drammatico — ma mi feci male al gomito sinistro durante l'allenamento tanto da far pensare possibile un rinvio dell'incontro. Tenemmo la cosa segreta però». Il campione ha precisato che venne chiamato un medico di Detroit, suo amico, che lo ha curato.

Certo è che il gomito non gli ha dato noia se ha potuto stendere al tappeto l'avversario al primo round nel giro di due minuti e dieci secondi.

«Patterson questa volta ha fatto meglio?» è stato chiesto al pugile. L'accenno riguardava l'incontro di Chicago tra i due pugili dell'anno scorso in cui Patterson andò al tappeto anche al primo round ma 10 secondi prima.

«Non avete assistito all'incontro?», ha risposto Liston. Poi ha aggiunto: «Non avevo il tempo di osservare se combatteva meglio».

Quindi è venuta la domanda inevitabile: «Quando vi incontrerete con Cassius Clay?».

«Chi è Clay?» ha ribattuto Liston.

«Quanto tempo credete che vi ci vorrà per batterlo?».

«Mi ci vorrà circa un round e mezzo per agganciarlo e l'altro mezzo round per metterlo k.o. Gli avevo offerto di incontrarmi stasera».

La dichiarazione ha suscitato un certo trambusto. Quindi Liston si è nuovamente avvicinato al microfono e ha detto: «Vorrei ringraziare il dottor Robert Bennet di Detroit per avermi messo a posto il mio gomito. Sembrava vi dovesse essere un altro rinvio, ma il dottor Bennet è venuto e non ce ne è stato più bisogno».

«Il ginocchio non mi ha dato fastidio», ha poi detto il pugile.

«Quale è stato il diretto che ha messo fine all'incontro?».

«Credo che sia stato un gancio sinistro alla testa», ha risposto Liston.

«Che cosa avete pensato quando il pubblico si è messo a fischiare?».

«L'idea principale che mi è venuta in mente è che gli avrei dato una prova di me stesso».

«Credete che potreste affrontare Patterson con una mano?».

«Sì, lo credo», ha risposto il pugile con tutta semplicità e naturalezza.

«L'altra volta l'ho colpito più duramente. L'altra volta mi veniva incontro. Questa volta invece mi sfuggiva».

«Per ora non ho progetti immediati ma spero di ritornare presto in scena e di incontrarmi una terza volta con Liston». Questa è stata la risposta di Floyd Patterson alle domande che gli rivolgevano i giornalisti dopo essere stato messo k.o. da Sonny Liston.

Patterson ha fatto aspettare la stampa per oltre mezz'ora prima di comparire nella sala dove era atteso e prima di aver fatto sapere che non avrebbe concesso interviste. Floyd non recava alcun segno del combattimento. «Ritengo — ha proseguito — che possa far meglio di quanto ho fatto stanotte e desidero provarlo».

Egli non ha fatto nomi ma ha detto che gli piacerebbe incontrarsi con «uno degli sfidanti».

«Cassius Clay?».

«Credo che il miglior incontro per Cassius sia quello con Liston», ha risposto.

«Chi vincerà tra Cassius e Sonny?».

Floyd ci ha pensato su un momento. «Credo che ciascuno abbia il 50 per cento di probabilità di farcela», ha detto. «Per parte mia — ha ripetuto — preferisco adoperarmi per un terzo incontro con Liston».

«Se si incontrerà nuovamente con Liston, cambierà tattica?».

«Dovrò certo far qualcosa», ha risposto con un vago sorriso.

Altra domanda: «Ha avuto paura di Liston?».

«No, non ho avuto paura. Ero solo un po' nervoso», ha affermato Floyd.

Ha poi aggiunto: «Non volevo parlare coi giornalisti; poi ho cambiato idea».

E' stato quindi chiesto a Patterson se si metterà ancora i suoi famosi baffi e barba finti per allontanarsi indisturbato da Las Vegas come fece dopo l'altro k.o. subito da Liston nello scorso dicembre a Chicago. Ha fatto capire di no, benchè non lo abbia detto chiaramente.

Ha ribadito di ritenere che se potrà arrivare a sostenere tre, quattro, cinque round potrà fare meglio. «Mi piace la boxe. Anche se non fruttasse un soldo, farei sempre il pugile. Naturalmente il denaro aiuta». E ha concluso: «Mi sento molto giù di corda, ma spero che mi sarà possibile tentare un'altra volta».

Nella storia del pugilato ci sono solo cinque casi di k.o. più rapidi di quello di ieri sera. Il 17 marzo 1908, a Dublino, Tommy Burns battè Joe Rovhe in 1'28", pure in un incontro fra pesi massimi col titolo in palio. Si registrano inoltre il primo incontro Liston-Patterson e due k.o. a 2'09" dall'inizio, uno dei quali realizzato da Joe Louis contro Tami Mauriello.

L'esito dell'incontro di Las Vegas rappresenta per il perdente, con tutta probabilità, la fine dell'attività pugilistica dopo il sogno di essere il primo peso massimo della storia a rivincere il titolo due volte (Patterson ritolse la corona allo svedese Johansson nel 1960, un anno dopo esserne stato sconfitto). Per il vincitore, invece, la duplice folgorante vittoria significa potersi incontrare con Cassius Clay guadagnando sicuramente qualche milione di dollari.

Clay, il pugile poeta, ha assistito all'incontro di ieri sera dai primi posti di quadrato. Il suo procuratore ha subito aperto le trattative per l'agognato incontro con Liston, che dovrebbe avvenire alla fine di settembre a Filadelfia, in uno stadio capace di 185.000 spettatori paganti. La borsa per quell'incontro sarà ben diversa da quella di ieri sera che a malapena raggiungerà i 300.000 dollari.

Cassius Clay ha affermato che «non si è trattato di un incontro per il titolo ma piuttosto di un incontro eliminatorio per stabilire chi dovrà incontrarsi con me».

Clay inaspettatamente ha fatto la sua apparizione al «party» dato per festeggiare la vittoria di Liston. Ha detto di esservi andato «solo per farlo arrabbiare, lui Liston». Fattosi largo tra un folto gruppo di persone che circondava Liston, gli ha detto: «Sieto solo un bambino. Mio fratello sarebbe riuscito a battere Floyd Patterson».

Liston, dando una rara prova di umorismo, lo ha allora invitato: «Vieni qui, Pupo, siedi sulle mie ginocchia e finisci il succo d'arancio». E' seguito uno scambio di battute assai vivaci e vi è stato un momento in cui Liston ha assunto per scherzo la posizione di guardia.

Liston è alla 28.a vittoria consecutiva, alla 35.a in 36 incontri sostenuti. Venne battuto solamente da Marty Marshall, il 7 settembre 1954, ma si rifece nell'incontro di rivincita. Il k.o. di ieri sera è il suo 25.o.

Liston ha liquidato Patterson con i seguenti colpi: all'inizio due diretti sinistri ed un destro che però è stato schivato. Dopo essere arretrato per un momento Patterson ha reagito con un sinistro leggero subito seguito da uno più forte che però sul mento di Liston ha fatto lo stesso effetto dei dadi sul tavoli verdi dei casino di Las Vegas. I due pugili si sono poi trattenuti per qualche secondo e Liston ne ha approfittato per allungare un paio di colpi al fegato.

Alla ripresa Patterson ha ricevuto una gragnuola di colpi ed è andato al tappeto per un paio di secondi; ma ha dovuto aspettare il conto di otto. Liston ha cominciato poi a colpirlo al corpo e Patterson si è difeso debolmente con un diretto alla mascella; Liston gli ha reso altrettanto mandandolo al tappeto per altri 4 secondi e per un nuovo conto di otto.

Lo sfidante ha avuto poi appena il tempo di rialzarsi che è stato raggiunto da un uncino destro e poco dopo da un uncino sinistro che gli è stato fatale. Contato al tappeto per la terza volta al dieci aveva ancora un ginocchio a terra e perdeva l'incontro. Rialzatosi appariva stordito e stentava a rendersi conto di essere stato liquidato. Appena si è riavuto si è fatto incontro all'avversario per congratularsi.

Jack Hand

A SPALATO SI E' CONCLUSA LA REGATA TRANSADRIATICA

Lo yawl «Cigno Nero» di Drioli primo con oltre un'ora di vantaggio

Secondo il «Marinella» terzo il «Mila» - Ad «Annamaria» e «Tyche» le classi minori Le imbarcazioni sorprese dalla tempesta nel Canale di Mezzo - Festose accoglienze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Spalato, 23

Spalato, pavesata a festa, ha gioiosamente accolto i partecipanti alla seconda regata transadriatica del dopoguerra. Si è conclusa infatti oggi, con l'arrivo da Ancona delle imbarcazioni delle tre classi, la seconda edizione di questa indovinata contesa che ha visto la brillante affermazione di «Cigno Nero», impeccabilmente comandato da Benno Drioli.

La partenza per la seconda ed ultima tappa è stata data alle dieci, ad Ancona. Nella prima parte della regata gli scafi sono stati sospinti dal maestrale, calato poi nel pomeriggio. Senza troppe emozioni la prima parte della gara, fino a 15 miglia dell'arrivo, con tutti i Rorc 1.a classe con possibilità pressochè identiche di affermazione. Nelle battute conclusive però «Cigno nero» ha fatto un bordo a Nord che lo ha portato all'imbocco del canale di Zirona alla pari con «Marinella» e «Maris Stella»; poi l'equipaggio, messo alla frusta, ha risposto perfettamente e l'imbarcazione ha potuto così concludere in testa la propria entusiasmante regata. Seconda è giunta a Spalato «Maris Stella» che ha soffiato a «Marinella» la piazza di onore. Lo yacht di Machne è peraltro secondo nella graduatoria generale, essendo giunto primo ad Ancona.

Nei 2.a classe «Annamaria III» si è aggiudicato l'alloro finale, nonostante a Spalato sia giunto primo, sia pure per poco, «Slavica», comandato da Geic. Tripputi ha comunque ampiamente meritato la vittoria in classifica generale, avendo disputato complessivamente un'eccellente regata.

Nei 3.a classe primo si è classificato «Tyche» (com. Scala), sia in tempo reale che in tempo corretto; un bell'«exploit» della nuova barca di Nora Cosulich, che ha avuto in Simona un degno avversario.

«Mali Brodic» ha vinto la regata nella classe C. L'imbarcazione comandata da Deskovich, giunta prima a Veruda ma seconda a Cigale, dietro ad «Anfritrite» (com. Sciarelli), si è presa la rivincita nella terza tappa precedendo il rivale «Eso» di 3 ore e 15 minuti. In grave ritardo anche «Dixie», che assieme ad «Anfitrite» si è ritirata: le imbarcazioni erano state colte da una tempesta nel Canale di Mezzo. «Mali Brodic» e «Minea» di Lubiana hanno pertanto preso il via solitarie da Eso Grande alla volta di Spalato dove «Mali Brodic» è giunto primo.

Classifica generale dopo la seconda tappa, in tempo compensato.

Prima classe: 1) «Cigno Nero» 46 ore 22'; 2) «Marinella» 47 ore 34'15"; 3) «Mila» 48 ore 5'47"; 4) «Maris Stella» 49 ore 23' 2"; 5) «Beata III» fuori classifica.

Seconda classe: 1) «Annamaria» 47 ore 37'; 2) «Slavica» 50 ore 50' 41"; 3) «Chiar di Luna» 51 ore 29' 25"; 4) «Afrodite» 51 ore 31' 45"; 5) «Uskok» 56 ore 38' 25".

Terza classe: 1) «Tyche» 46 ore 38' 13"; 2) «Simona» 46 ore 52' 25"; 3) «Incoronata» 47 ore 26' 49"; 4) «Ornella» 48 ore 12' 32"; 5) «Lapsa» 54 ore 54' 13"; 6) «Colombine»

Italo Soncini

I mondiali di spada
Tre azzurri ai quarti di finale

Danzica, 23

Dopo la vacanza di ieri, i campionati mondiali di scherma sono ripresi oggi con le eliminazioni del torneo di spada individuale maschile.

Ecco i risultati del primo turno (i primi quattro di ogni gruppo si qualificano per il turno successivo): Gruppo 1: Dausz (Ungh.) 4 vittorie; Klein (Bel.) 4; Dumke (Ger. Or.) 3; Pelling (G.B.) 3; eliminati: Ikawa (Giapp.), Gnaier (Germania Occ.), Kugeler (Luss.). Gruppo 2: Kostava (URSS) 4 vittorie; Guillaume (Belg.) 3; Guenow (Bulg.) 3; Gabor (Ungh.) 2; eliminati: Rompza (Ger. Occ.), Mano (Giapp.). Gruppo 3: Steininger (Svizz.) 5 vittorie; Dehez (Bel.) 4; Freyus (Fr.) 3; Nemere Ungh.) 3; eliminati: Appelroth (Inghilterra), Fiedler (Ger. Or.), Davis (USA). Gruppo 4: Bourquard (Fr.) 5 vittorie; Melzig (Ger. Or.) 4; Abrahamsson (Svezia) 3; Van Der Driesche (Ol.) 3; eliminati: Farell (USA), Bors (Norv.), Chiari (Italia). Gruppo 5: Losert (Austria) 5 vittorie; Nielaba (Pol.) 5; Nikanshykov (URSS) 4; Czarnecki (Fin.) 4; eliminati: Delhem (Belgio), Tabuchi (Giapp.), Dobrunz (Ger. Or.). Gruppo 6: Kurczab (Pol.) 4 vittorie; Lagerwall (Sve.) 4; Barany (Ungh.) 3; Geuter (Ger. Occ.) 3; eliminati: Dasaro (U.S.A.), Norovitra (Finl.). Gruppo 7: Soerensen (Sve.) 5 vittorie; Trost (Austria) 4; Breda (It.) 4; Skrudlink (Pol.) 3; eliminati: Kosugi (Giapp.), Wiik (Finl.), Jaenicke (Germ. Or.). Gruppo 8: Gonsior (Pol.) 6 vittorie; Leyrer (Austria) 4; Genesjo (Sve.) 4; Guemkauf (Lussemburgo) 4; eliminati: Contier (Svizz.), Allemand, Petruschev (Bulgaria). Gruppo 9: Mouyal (Fr.) 6 vittorie; Kulcsar (Ungheria) 4; Bongiani (Italia) 4; Faenger (Ger. Occ.) 2; eliminati: Polzhuber (Austria), Menghi (Luss.), Cavin (Svizz.). Gruppo 10: Zimmermann (Ger. Occ.) 4 vittorie; Mathieu (Svizz.) 4; Guittet (Fr.) 3; Vitebski (U.R.S.S.) 3; eliminati: Jacobs (G.B.), Paolucci (It.), Birnabaum (Austria). Gruppo 11: Saccaro (It.) 4 vittorie; Kriss (URSS) 3; Koskyns (G.B.) 2; eliminati: Nicolic (Jug.), Butkiewicz (Polonia). Al termine del primo turno, si sono qualificati gli italiani Breda, Bongiani e Saccaro; è stato eliminato Paolucci.

32 schermidori si sono qualificati, dopo il secondo turno eliminatorio, per gli ottavi di finale. Degli italiani, hanno superato le eliminatorie Saccaro (4 vittorie, 1 sconfitta) e Breda (4 vittorie, 1 sconfitta). Si sono anche qualificati 5 sovietici, 4 francesi, 4 svedesi, 3 ungheresi, 3 polacchi, 2 inglesi, 2 austriaci e 2 belgi. Il campione del mondo uscente, Istvan Kausz, è stato eliminato. Anche l'italiano Bongiani è stato eliminato.

Gli italiani Breda e Saccaro si sono qualificati per i quarti di finale del campionato di spada individuale superando questa sera sia i sedicesimi di finale che gli ottavi. Nei sedicesimi Breda ha superato Soerensen per 10-6 e Saccaro ha battuto Gutenkauf per 10-3; negli ottavi di finale Breda ha piegato Hoskyns per 10-9 e Saccaro ha sconfitto Kulcsar per 10-9.

Domani gli accoppiamenti vedranno di fronte rispettivamente: Abrahamsson e Losert; Kostava e Breda; Klein e Saccaro e Mehlzig e Dreyfus.

Ecco il dettaglio degli ottavi di finale: Abrahamsson (Sve.) - Steininger (Svizz.) 10-6; Losert (Austr.) - Nemeke (Ungh.) 10-9; Kostava (URSS) - Guittet (Fr.) 10-9; Breda (It.) - Hoskyns (G.B.) 10-9; Klein (Del.) - Mouyal (Fr.) 10-9; Saccaro (It.) - Kulcsar (Pol.) 10-9; Mehlzig (Germ. Or.) - Bourquard (F.) 10-8; Dreyfus (Fr.) - Trost (Austria) 10-8.

I vincenti di queste gare eliminatorie disputeranno i «quarti» per l'ammissione al girone finale.

Un bel triplo
Schmidt: metri 16,85

Varsavia, 23

Il primatista mondiale del salto triplo, Josef Schmidt (Polonia) ha raggiunto ieri sera, nel corso di una riunione di atletica leggera che ha avuto luogo a Cracovia, la distanza di m. 16,85, avvicinando di soli 8 centimetri il proprio limite del mondo.

Vecchiatto-Gullotti

Udine, 23

Il campione italiano dei pesi leggeri, Mario Vecchiato, incontrerà in settembre, a Messina, il messinese Gullotti, titolo in palio. Il pugile udinese, come è noto, giovedì scorso difese, con successo, a Lignano Sabbiadoro, il titolo contro il livornese Brondi.

Primato mondiale della staffetta 4x1500

Potsdam, 23

Nel corso di una riunione di atletica leggera che ha avuto luogo a Potsdam la squadra della Germania orientale composta da Matuschewski, May, Hermann e Valentin ha stabilito il nuovo primato mondiale della staffetta 4x1500 metri con il tempo di 14'58". Il primato precedente apparteneva ai francesi Jazy, Bogey, Bernard e Clauss con 15'04"2.

SESSANTA STELLE AL CAMPIONATO D'EUROPA

Primo lo svizzero «Alì Babà» dinanzi allo svedese «Mary»

Terzo «Desireé» del napoletano Marino - Cinque scafi italiani sono fra i primi dieci della prova inaugurale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Marina di Carrara, 23

«Alì Babà», l'ottava imbarcazione dello svizzero Hans Brinner, che da anni corre avendo alla manovra il triestino Bobi Peterlin, ha vinto oggi in modo superiore a Marina di Carrara, dove le acque del Golfo della Spezia si confondono con quelle della Versilia, la prima prova del XXIV campionato europeo della classe Stelle. «Alì Babà», una costruzione dell'americano Etchell, armato con le vele che Brinner acquistò dallo americano Stearnes dopo la vittoria di quest'ultimo ai campionati del 1962 a Cascais, ha conquistato finalmente oggi quella vittoria che stava inseguendo da anni e che pertanto viene a premiare meritatamente la tenacia e la passione di questo valoroso equipaggio.

Nella scia di «Alì Babà» lo svedese Sune Carlson, noto costruttore di Stelle, veterano delle grandi manifestazioni internazionali, è riuscito negli ultimi metri di questa vibrante prima prova a mettere la prua della sua navigatissima «Mary» davanti a quella del sorprendente «Desirée» che il napoletano Angelo Marino stava portando con molta perizia. Quarto un altro grande nome dello starismo europeo, quello del portoghese Fiuza, al timone del suo «Espadarte», una delle costruzioni più vecchie presenti al campionato. La sequenza dei vecchi campioni veniva a un tratto interrotta da quella di due nomi di giovanissimi, i liguri Croci e Faidelli dell'«Umberto VI»; binomio questo che non può costituire ormai una sorpresa, abituati come siamo da tempo a seguirne i suoi continui costanti profitti. Ottima la regata per l'intramontabile Dario Salata al comando della sua nuovissima «Napoli rossa» seguito da «Caprice II» del campione italiano Rolandi e dal «Posillipo» di Cosentino.

Come si vede, giornata sotto moltissimi aspetti favorevole agli equipaggi italiani che sono riusciti a piazzare su sessanta scafi in gara ben cinque dei loro fra i primi dieci.

Partenza puntuale alle 12 e due miglia al largo della costa; percorso magnifico. Impossibile seguire le prime fasi di avvio in quella paurosa sarabanda dei sessanta scafi in gara. Soffia un discreto maestrale di cinque-sei metri al secondo; la maggior parte degli scafi si butta con il bordo verso Punta Bianca; bordo quasi obbligato questo in quanto ogni regatante che si rispetti sa che là sotto sono i famosi «riondi», quelli che i napoletani usano chiamare «bordi rotondi» e che sono quelli che fanno guadagnare moltissime posizioni nell'andatura di bolina. «Alì Babà» stringe al vento più di tutti e, smarcando scafi su scafi, riesce a portarsi in testa. Nella sua scia cominciano a delinearsi subito le posizioni che saranno poi quelle che figurano nell'ordine di arrivo. Ultimo spasimo nel lato finale a grande lasco, quello che porta all'arrivo, quando a un tratto il vento viene a cessare quasi del tutto, e le vele improvvisamente sembrano voler rinunciare gli ultimi metri. Per un solo soffio, «Alì Babà» riesce a oltrepassare la linea del traguardo prima che il regolamento di tre ore e mezzo della classe Stelle possa far naufragare la sua meritata e sospirata vittoria.

La Stella «Basilisco» dello Adriaco di Trieste, con al timone De Denaro si è classificata al 22.o posto dopo una difettosa partenza. Alla prima boa era passata al 45.o posto ma poi, grazie alla perizia di De Denaro, ha ricuperato diverse piazze.

Gino Paulin

Autocorsa in salita Cividale-Castelmonte

Cividale, 23

Il 1.o settembre si svolgerà la corsa automobilistica in salita Cividale-Castelmonte, competizione internazionale di velocità, valevole per il trofeo della montagna categoria turismo e gran turismo e per il campionato triveneto di velocità in salita.

La gara si snoderà su un percorso di 7 km. con un dislivello di 451 metri. Il montepremi è di oltre un milione e mezzo di lire.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI INTERNAZIONALI

Una grande ora del trotto

Al campionato mondiale di New York eguagliato da Su Mac Lad il record del mondo (1.15.9) Calcante sesto in 1.17.6 - Pronta ripresa di Mincio - Rigel dominatore della Totip triestina

La nota saliente della domenica trottistica viene da New York; colà il castrone di nove anni Su Mac Lad, ha vinto lo «International Trot» segnando sui 2011 metri 1.15.9, ragguaglio che ha permesso al cavallo di Dancer (per la seconda volta vincitore di questa impegnativa prova) di eguagliare il record del mondo sulla distanza, su pista di mezzo miglio. Grossa impresa quella fornita da Su Mac Lad che nonostante la non più giovane età continua a mietere allori sulle velocissime piste americane. Comunque al trionfo di Su Mac Lad va contrapposto il meraviglioso comportamento del cavallo francese Martini II, terminato in linea con il vincitore tanto da venir accreditato della stessa sua media.

Alla corsa newyorkese, considerata un vero e proprio campionato del mondo, ha partecipato anche un rappresentante delle scuderie italiane, il «cinque anni» Calcante. Il trottatore di Alfredo Cicognani non poteva nutrire aspirazioni incontrando il fior fiore degli americani (erano in corsa anche la femmina Sprite Rodney e il canadese Tia Silk al seguito del quale erano venuti perfino dei pellirosse) e al tirar delle somme il nostro portacolori usciva nettamente battuto. Però Calcante, arrivato sesto, poteva migliorare il proprio record, che non verrà comunque omologato essendo giunto l'allievo di Cicognani soltanto sesto. Resta il fatto che la media di 1.17.6 attribuita al coraggioso Calcante, va accolta con soddisfazione, sebbene che a New York la presenza del «cinque anni» è stata del tutto platonica agli effetti del risultato.

Dopo l'intoppo romano Mincio si è prontamente riabilitato facendo capire che lo scettro di «leader» della generazione 1959 è di sua giusta pertinenza. A Montecatini, dove è di casa Mincio ha signoreggiato nel quattro volte milionario Premio Gran Hotel e La Pace. Gli avversari erano quelli che lo avevano surclassato sui 2600 metri di Tordivalle, ma in quella occasione il pupillo di Scatolini non si trovava in perfetta efficienza fisica. Perdurando l'assenza dell'infortunato Vivaldo Baldi, Mincio è passato da Cicognani, impegnato in America, a Nello Bellei, un toscano che sta andando forte nel campo della guida.

Anche Roma aveva una corsa di una certa importanza, l'internazionale Premio Australia dotato di tre milioni di premi. A Tordivalle non scendevano però i grossi calibri, che si risparmiano evidentemente per il poderoso Premio Lido di Roma di domenica prossima. La occasione era allora propizia per il «tandem» mangelliano composto da Elise Hanover e Guiglia, e le due femmine non rischiano molto contro gli indigeni Juarez e Bonati e la americana (discreta) All, finendo con molta facilità ai primi due posti. La palma del successo spettava all'elegante Elise Hanover (1.19.6 sui 1600 metri, poca roba in verità) mentre quella del soggetto più combattivo era da assegnarsi a Juarez vanamente impegnatosi al largo nel tentativo di spezzare l'egemonia delle due «nerogranata».

A Cesena ancora in risalto il «cinque anni» indigeno Farthing vincitore del milionario Premio Ulderico Mazzolani alla buona media di 1.20.2 su 2040 metri. Non nuovo a prestazioni lusinghiere, il figlio di Morse Manover e Peseta s'imponeva in un campo di egregi concorrenti facendo ancora una volta leva sulle eccezionali qualità fisiche che usa esprimere dignitosamente sulle distanze superiori al miglio. Al seguito del bravo Farthing, dimostratisi fallosi, gli attesi Urto e Iveri, si piazzava il positivo Medardo che precedeva a sua volta Olivari.

Con grande superiorità, Rigel si è imposto nella corsa Totip che era la più attesa del convegno triestino. Diciamo subito che Rigel ci ha sorpreso nel modo in cui è andato incontro al successo su una distanza, che tutti sanno, non è troppo gradita all'allievo di Destro. Nel segno di una condizione eccellente Rigel ha proprio dominato, segnando un 1.23 sui 2100 metri, ragguaglio questo che nessuno dei suoi avversari ci sembra attualmente in grado di fornire sulla distanza. E' stata dunque una sorpresa bella e propria quella occasionata da Rigel, ma il risultato è stato ineccepibile e il successo è andato all'unico in corsa che abbia dimostrato di poterlo meritare. Infatti Rigel ha fatto il vuoto attorno a sé, e se si eccettua Edolo e la penalizzata Armela, piazzatisi alle spalle del vincitore, gli altri non sono praticamente esistiti. Se Rigel ha corso con un vigore superlativo — anche in rapporto alla distanza — non ha sfigurato il combattivo Edolo, che ha risalito nell'ultimo giro parecchie posizioni prima di conquistare il meritatissimo posto di onore. In quanto ad Armela, la terza piazza in un decorso 1.22.9, è da considerare un risultato positivo.

Oltre alla Totip nella quale Rigel faceva registrare il secondo successo della stagione (fatto perlomeno strano per un soggetto di qualità come il portacolori del signor D'Angelo), la domenica ippica triestina comprendeva ancora una buona prova per i «tre anni» la «riserva» Totip Premio delle Luci. Veramente maiuscola in questo campo di giovani la prestazione di Marfisa, la veloce figlia di Prin- con largo margine alla signifi- ce Philip e Bonora, vincitrice cativa media di 1.23.2. Marfisa sfiorando il proprio limite assoluto (1.23.1) si confermava puledra di notevoli mezzi e veniva calorosamente applaudita al termine del suo vigoroso «a solo». In «sulky» alla vincitrice ben si destreggiava il giovane Ezio Serafini che sostituiva il padre impossibilitato attualmente a gareggiare. In un campo notevolmente scucito, dove la sola Marfisa dimostrava una certa classe da segnalare i progressi di Margrande inaspettatamente seconda, nonchè il vigoroso ricupero di Kekko Kid attardatosi in partenza e poi lanciato in un inseguimento molto appariscente. In definitiva l'ultimo turno a Montebello, ha visto le prodezze di due trottatori, un anziano e una giovane, che praticamente con le loro prestazioni sono riusciti ad elevare il tono di un convegno non troppo appariscente.

M. G.

Campionato giuliano delle giovani nuotatrici

Dieci le gare disputate ieri sera nella piscina di Trieste nel quadro del campionato giuliano, riservato alla categoria ragazze e juniores. La serata, in base ai vari risultati conseguiti, è stata nettamente favorevole alle allieve dell'Edera le quali si sono aggiudicate tutte le prove fatta eccezione per quella dei 400 metri misti individuali juniores, vinti da Patrizia Jaschi della Triestina. Meritevoli di particolare attenzione le prove offerte dalla Dapretto e dalla Malli, entrambe dell'Edera. Le prove del campionato regionale giuliano, continueranno questa sera con inizio alle ore 19.

Risultati delle gare:

M. 66 sl ragazze (1.a batteria): 1) Scotti (E.) 49"8; 2) Zidarich (T.) 50"5; 3) Motka (E.) 52"4; 4) Nanissi (T.) 53"1; 5) Miniatti (E.) in 1'09"4. (2.a batteria): 1) Duitz (T.) 53"8; 2) Scubogna (T.) 59"7; 3) D'Orlando 1'00"1; 4) Mogorovich (T.) 1'00"4. (3.a batteria): 1) Rumez (E.) 53"6; 2) Mauri (E.) 53"6; 3) Serdoz (T.) 55"; 4) Chiesa (E.) 55"1; 5) Nora (T.) 1.03"1. *Finale:* 1) Scotti (E.) 49"9; 2) Zidarich (T.) 50"; 3) Motka (E.) 52"6; 4) Rumez (E.) 53"1; 5) Nanissi (T.) 53"6 6) Luiz (T.) 55".

M. 100 dorso ragazze (1.a batteria): 1) Dapretto (E.) 1'24"; 2) Valerio (E.) 1'31"; 3) Martinuzzi (T.) 1'37"9; 4) Astolfi (T.) 1'42"1; 5) Mezgec (T.) 1'42"5. (2.a batteria): 1) Carra (T.) 1'47"4; 2) Pogneri 1'49"3; 3) Marchi 1'54"1; 4) Mognol (T.) 1'57"4. *Finale:* 1) Dapretto (E.) 1'26"1; 2) Valerio (E.) 1'30"5; 3) Martinuzzi (T.) 1'39"5; 4) Mezgec (T.) 1'42"3; 5) Astolfi (T.) 1'43"; 6) Carrà (T.) 1'49"; 7) Bogneri (T.) 1'54"4.

M. 100 dorso juniores: 1) Malli (E.) 1'25"5; 2) Iaschi (T.) 1'28"9; 3) Cosmini (T.) 1'34"1; 4) Bracchi (T.) 1'43".

M. 400 sl. juniores: 1) Motka (E.) 6'29"9.

M. 200 rana juniores: 1) Calabria (E.) 3'31"7; 2) Spangaro (E.) 3'37"4.

M. 133 misti indiv. ragazze: 1) Moradei (E.) 2'07"3; 2) Bernard (T.) 2'23"6; 3) Toffolutti (T.) 2'24"8; 4) De Feo (T.) 2'42"5.

M. 400 misti indiv. juniores: 1) Iaschi (T.) 7'34"2.

4x100 sl. ragazze: 1) Edera (Moradei - Mauri - Valerio - Scotti) 5'37"; 2) Triestina (Duiz - Rabusin - Nanissi - Zidarich) 5'38"8.

4x100 sl. juniores: 1) Edera (Motka Ch. - Spanghero - Gabrielli - Malli) 5'36"4; 2) Triestina (Bracchi - Iaschi - Cosmini - Tikal) 5'47"5.

M. 4x66 mista ragazze: 1) Edera (Dapretto - Gon - Motka L. - Scotti) 3'52"6; 2) Triestina (Martinuzzi - Rabusin I. - Toffolutti - Serdoz)

Durante la permanenza a Trieste Nereo Rocco, assieme ai granata Scesa, Cella e Rosato, ha visitato il nuovo ufficio turistico Paterniti Viaggi e si è vivamente congratulato con l'amico Paterniti per la moderna iniziativa: particolarmente per il viaggio aereo indetto per Mosca dal 12 al 14 ottobre a seguito della squadra azzurra, e non è escluso che a questo viaggio partecipi anche qualche torinese (più o meno «oriundo»).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EMESSA LA SENTENZA CONTRO I TRE EX NAZISTI CHE TRASMISERO SEGRETI AI RUSSI

AI LAVORI FORZATI LE SPIE DEL PROCESSO DI KARLSRUHE

Heinz Felfe sconterà quattordici anni, Hans Clemens dieci ed Erwin Tiebel solo tre - Tutto da rivedere il servizio informazioni di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

I giudici della corte di Karlsruhe hanno concluso, nel primo pomeriggio di oggi, quello che è passato per il più grande processo di spionaggio della Germania Federale dal momento della sua costituzione. I tre imputati, tutti accusati di aver fatto il doppio gioco a favore dei russi, fornendo al servizio di informazione sovietico abbondante materiale, desunto o prelevato dal Servizio di informazioni federale del quale essi facevano parte, sono stati riconosciuti responsabili di tutti gli addebiti pur con la concessione di alcune attenuanti: le condanne sono state gravi per i tre imputati maggiori, meno severa la terza. Heinz Felfe è stato condannato a quattordici anni di lavori forzati, Hans Clemens a dieci anni, Erwin Tiebel a tre anni.

Il processo di Karlsruhe si era iniziato il sette luglio in una atmosfera da giallo. I fatti non erano stati precedentemente rivelati forse perchè uno stretto riserbo li aveva difesi fino all'ultimo, fino al momento cioè in cui essi furono messi in luce dall'atto di accusa. Evidentemente, molti interessi collaterali al processo potevano essere minacciati: basti pensare che dall'atto di accusa contro Clemens, Felfe e Tiebel imputati di spionaggio a favore dei sovietici, risultava indirettamente che la potente organizzazione tedesca di informazioni comandata dal generale Gehlen non si era accorta che per dodici anni — dicasi dodici anni — che tre suoi membri stavano operando il doppio gioco passando ai russi notizie, informazioni, rapporti orientativi preziosissimi.

Non a sproposito, qualcuno ha commentato che questo processo ha messo in luce la più grande pagina dello spionaggio moderno dopo quella famosissima legata al nome di Cicero. Ma se l'attività di Cicero era durata alcuni mesi soltanto e il suo campo di operazioni era stato una sede estera in un periodo difficile come quello bellico, per le tre spie processate in questi giorni a Karlsruhe il periodo di attività è stato addirittura come si è detto di dodici anni, cioè praticamente esso durava dal momento in cui fu riorganizzato lo ufficio di informazioni del generale Gehlen, lo uomo che era già stato il capo dei servizi di informazione nazisti in Russia sino alla disfatta e che nel 1946, gli occidentali avevano riesumato ponendolo alla testa di un servizio antisovietico in forza — si disse — della sua «esperienza».

La parola «esperienza» celava in verità in questo caso qualcosa di assai concreto: cioè tre giganteschi dossiers di materiale russo che Gehlen aveva opportunamente occultato e che gli valsero, come si è detto, sia la libertà che il posto. Gehlen è stato in questi anni un mito: il suo volto non è mai apparso su alcun giornale tanto che anche gli osservatori stranieri che continuamente ne scrivono, stenterebbero a riconoscerlo ove se lo trovassero davanti. Il suo quartiere generale di Monaco-Pullach è per tutti una fortezza impenetrabile. Le sue mani, la sua influenza si intravvedono, forse non sempre a proposito, un po' dappertutto. Egli è la suprema eminenza grigia di tutta la politica federale. Può esserci o può non esserci dappertutto e come per tutte le polizie segrete il mito della sua potenza è valso sempre a celare anche le eventuali lacune.

Così si diceva e si ripeteva fino ieri. Ma oggi — ci si deve chiedere — al metro di giudizio è ancora valido per qualificare la organizzazione di Gehlen? Quali saranno le conseguenze dei fatti emersi durante il processo di Karlsruhe conclusosi oggi? Lasciamo alla evoluzione dei fatti il loro tempo accontentandoci per ora di rievocare la storia del processo: «i danni» procurati dagli imputati alla organizzazione di sicurezza tedesca sono stati classificati come «gravissimi» dal Pubblico Ministero. Felfe, il principale imputato era addirittura il braccio destro di Gehlen. Hans Clemens, il numero due apparteneva anche egli alla organizzazione. Erwin Tiebel ne aveva fatto parte per qualche tempo. I tre avevano lavorato dall'interno riuscendo a trasmettere ai sovietici qualcosa come quindicimila documenti; trecento film sulle installazioni militari della Bundeswehr e degli alleati, nonchè numerosi rapporti orientativi.

Il passato nazista dei tre personaggi è stato forse il lato più sconcertante di tutta la vicenda emersa, anche se a rigore di logica, data la provenienza di Gehlen non ci si sarebbe potuto aspettare qualcosa di diverso: Clemens che negli ultimi tempi della guerra aveva comandato un «distaccamento di sicurezza» a Como, faceva parte delle organizzazioni naziste dal 1931. Era già stato processato in Italia ma assolto, aveva lavorato per la polizia di Dresda e nel '43 fu anche a Roma.

Felfe, entrò a far parte dello spionaggio nazista solo nel '43; e fu preposto all'«Ufficio elvetico». Riuscì a trasmettere a Berlino notizie sull'incontro alleato che si stava preparando a Yalta, ma Hitler non le oredette sino a che esse non furono confermate da Cicero. Egli cadde prigioniero delle truppe canadesi in Olanda nel '44. Clemens dal canto suo, fu arrestato dai sovietici nella Germania Orientale i quali lo invitarono subito a mettersi in contatto con i suoi «amici» e a lavorare assieme ad essi per loro. Egli accettò di buon grado «per punire gli alleati di averlo trattato male — egli ha detto al processo — ed anche per protestare contro gli indiscriminati bombardamenti anglo-americani di Dresda, la sua città». Felfe e Tiebel erano facilmente raggiungibili e «l'operazione tarlo» all'interno dell'organizzazione Gehlen cominciò. Doveva durare dodici anni.

Michele Pavissich

UNA NOTA AUSTRIACA SULLE TRATTATIVE PER L'ALTO ADIGE

Vienna ha accettato l'incontro bilaterale

Avanzata però una proposta non accettabile dall'Italia riguardante i risultati della Commissione dei diciannove

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 23

L'Austria ha accettato la proposta italiana di un incontro bilaterale, a livello di Ministri degli Esteri, per la prosecuzione delle trattative relative all'esecuzione dell'accordo Gruber-De Gasperi di Parigi per l'Alto Adige in ottemperanza alle risoluzioni dell'ONU. Nella nota, con cui si risponde al documento della Farnesina di venerdì 12 luglio, viene proposta Salisburgo come località dell'incontro e una data, nella prima settimana di settembre, da fissarsi per via diplomatica. L'incontro Kreisky-Piccioni dovrebbe avvenire, nell'intenzione dei diplomatici austriaci, prima dell'assemblea autunnale dell'ONU che inizia nella seconda metà di settembre e nel corso della quale i due Ministri avranno nuovamente occasione, come nello scorso anno, di incontrarsi. Viene rilanciata inoltre la proposta, già altre volte ventilata e accettata dall'Italia, di costituire una commissione di esperti dei due paesi che stabiliranno l'ordine del giorno dell'incontro bilaterale «onde sottoporre strumenti concreti di lavoro ai due Ministri», come rileva un autorevole quotidiano viennese.

L'Austria invierà la prossima settimana a Roma l'Ambasciatore Waldheim, direttore degli Affari politici della Ballhaus, per una prima presa di contatto con i dirigenti del settore Alto Adige nel nostro Ministero degli Esteri e per concordare la composizione delle due delegazioni di esperti. Egli ha il mandato indiretto dal suo Governo di fare sì che i risultati dei lavori della Commissione di studi dei diciannove vengano possibilmente inseriti nel corpo delle trattative fra i due Ministri. Mandato inattuabile, meglio dirlo subito, dato che il Governo italiano non è disposto a considerare tali lavori come strumenti di trattativa internazionale e inserirli in un negoziato che deve unicamente riguardare gli impegni assunti dall'Italia e dall'Austria nello accordo di Parigi.

Il lavoro della Commissione di esperti incaricata di compilare l'ordine del giorno dell'incontro di Salisburgo si presenta delicato e difficile. L'Italia è disposta a riprendere il dialogo con l'Austria esattamente sulla base di ciò che ha già proposto a Zurigo, entro, cioè, la cornice della propria costituzione e degli impegni assunti internazionalmente. Kreisky, con Waldheim, invia a Roma il più acuto dei suoi diplomatici, un uomo di altissime qualità e di provata esperienza, ma i limiti entro i quali si può trattare sono ben chiari e non ammettono deroghe. La Commissione di studi proprio non c'entra. Il quotidiano «Die Presse», uscito durante la notte con la data di domani, sostiene che ora che i lavori della Commissione sembrano essere definitivamente terminati e rimane soltanto la stesura della relazione ufficiale per il Governo italiano, «teoricamente» tale relazione potrebbe essere inserita nelle trattative.

Bruno Tedeschi

Dalla Corte di Berlino Est

INFLITTA A GLOBKE la pena dell'ergastolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

Il processo «monstre» organizzato dai tedesco orientali contro Globke a Berlino Est si è concluso con la condanna alla massima pena detentiva del contumace segretario di Stato di Adenauer. Egli è stato riconosciuto colpevole di tutti gli addebiti mossigli e cioè «crimini di guerra», «crimini contro l'umanità» e «genocidio», ma la Corte non ha applicato nei suoi confronti gli articoli 47 e 211 del codice venale tedesco-orientale che per tali reati prevede la pena di morte. Il Tribunale di Berlino Est si è orientato per la pena dell'ergastolo, accogliendo con ciò, la richiesta della Pubblica accusa.

Anche tale condanna comunque si attaglia al carattere propagandistico del processo: essa sembra risentire infatti della esigenza di non infierire contro che del resto non sarà minimamente punito. Hans Globke se ne sta assai bene a Bonn, al suo posto di segretario di Stato, coltiva anch'egli, come Adenauer, le rose del suo giardino, in attesa di dedicarsi per intero a questa attività quando nello ottobre prossimo lascerà le cariche politiche assieme al suo grande protettore.

Secondo alcuni egli dovrebbe comunque a fare attenzione dove muove i suoi passi. E se i tedesco-orientali — ci si è chiesti da qualche parte — attuassero un agguato alla maniera resa celebre dai commandos israeliani e si impadronissero di Globke trasportandolo dalla loro parte? Le due Germanie non si riconoscono, sono divise da una frontiera di trincee e di filo spinato, non riconoscono le rispettive legislazioni.

Ma d'altra parte, si rileva che nell'unico precedente del genere quello dell'ex Ministro «dei profughi» di Bonn, Theo Oberlaenxer, condannato pur egli allo ergastolo da un Tribunale di Berlino Est e pur egli contumace, i tedeschi orientali non si mossero mai.

Vice

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA POLIZIA SVIZZERA

Spie di Israele arrestate a Zurigo

Trattasi di due cittadini elvetici cha avevano offerto informazioni su forniture alla Rau ad agenti di Tel Aviv

Berna, 23

Il Dipartimento Federale della Giustizia ha annunciato che due cittadini svizzeri sono stati arrestati per aver venduto ai servizi di informazioni israeliani dati relativi alle forniture fatte all'Egitto da una ditta svizzera che produce pompe e turbine.

I due svizzeri sono stati arrestati il 9 luglio a Zurigo dalla polizia cantonale. L'annuncio del Dipartimento Federale della Giustizia precisa che essi erano impiegati della ditta di Zurigo «Motoren, Turbinen und Pumpen». «Di loro iniziativa — afferma il comunicato — entrarono in contatto con il servizio segreto israeliano al quale fornirono notizie relative alla ditta in cambio di denaro. Tali notizie concernevano la ditta e dati sulle forniture fatte dalla ditta all'Egitto e sullo stato dei lavori in Egitto».

La Polizia cantonale ha accertato che i due arrestati entrarono in contatto all'estero con agenti dei servizi israeliani. Del caso si occupano le autorità di Zurigo. Il comunicato del Dipartimento Federale della Giustizia non rende noti i nomi dei due cittadini svizzeri arrestati ma un portavoce della «Motoren, Turbinen und Pumpen» a Zurigo ha dichiarato che i due ex impiegati sono Willi Naef, di 32 anni, e Johann Neeser, di 37 anni. La ditta «Motoren, Turbinen und Pumpen» appartiene all'egiziano Hassan Sayed Kamil, nato in Svizzera.

Fonti informate di Zurigo hanno dichiarato che i due svizzeri sono stati arrestati pochi giorni dopo il loro ritorno da Parigi dove si erano messi in contatto con agenti del servizio segreto israeliano. Come si ricorda nel mese di giugno a Basilea sono stati processati e condannati a due mesi di carcere due presunti agenti israeliani, Josef Ben Gal, di 33 anni, impiegato civile israeliano, e Otto Joklik, di 41 anni, scienziato nucleare austriaco, accusati di aver esercitato pressioni sulla famiglia di uno scienziato missilistico della Germania occidentale che lavorava in Egitto per costringerlo ad abbandonare il suo lavoro. Nel corso del processo è venuta alla luce la lotta clandestina condotta da presunti agenti israeliani contro gli scienziati tedeschi che lavorano in Egitto.

Satellite «stabilizzato» messo in orbita dagli S.U.

Washington, 23

La Marina americana ha annunciato di aver messo in orbita un satellite che, come la Luna, è stabilizzato in modo da presentare alla Terra sempre la stessa faccia.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Saigon — Monaci e fedeli buddisti vengono caricati violentemente su alcuni automezzi della polizia nel corso della repressione di una dimostrazione contro le discriminazioni religiose

MENTRE RITORNAVA DALLE CASCATE DI IGUAZU

AEREO CON SEI ITALIANI SCOMPARSO IN ARGENTINA

I connazionali sono dirigenti della Fiat locale con le rispettive mogli - Il velivolo abbattuto da un uragano?

Buenos Aires, 23

Da domenica pomeriggio mancano notizie di un aereo bimotore partito dalle cascate di Iguazu, al confine tra Brasile e Argentina, e diretto a Cordoba, in Argentina.

A bordo dell'apparecchio, che non è giunto a destinazione, erano, oltre al pilota e al motorista, tre funzionari della Fiat in Argentina con le rispettive mogli. Essi sono: l'ing. Ugo Fassio, vicedirettore della sezione Grandi Motori Diesel di Cordoba, e la moglie Annamaria Finucci; l'ing. Valentino Garetti, direttore della Materfer di Cordoba, e la moglie Giuseppina Giorcelli; l'ing. Nazzareno Ricoti, direttore dello stabilimento di Concord e la moglie Cesira Saro.

Alle ricerche partecipano quindici apparecchi militari, aerei della Fiat, dell'ENI, della Galileo, della Techint e aerei privati e di aeroclub locali. I tre funzionari e le loro mogli si erano recati alle cascate di Iguazu per una gita.

L'aereo avrebbe incontrato, poco dopo il decollo da Iguazu, domenica pomeriggio, un violento uragano. Al momento della partenza aveva carburante sufficiente per tre ore di volo e avrebbe dovuto fermarsi a Posadas per rifornirsi. Quando l'aereo si è trovato nella zona dell'uragano, i piloti hanno comunicato via radio al vicino aeroporto di Eldorado chiedendo istruzioni per l'atterraggio. Erano, in quel momento, le 18 di domenica (ora italiana); da allora non si è saputo più nulla dell'apparecchio.

IN UN MISERABILE SOBBORGO ABITATO DA IMMIGRATI AFRICANI

Battaglia a Parigi tra negri e algerini

Alla base della bestiale rissa l'odio tra le due comunità dovuto al fatto che i musulmani sfruttano i nuovi venuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Notte dell'ira a Saint Denis. Un centinaio di algerini ed una trentina di negri della Mauritania si sono scontrati selvaggiamente per quasi un'ora. Una rissa come se ne vedono nei film Western. Quindici uomini sono rimasti feriti. Tre versano in gravi condizioni. E' stato un dramma della miseria, che ha gettato una cruda luce sulle condizioni in cui vivono, alle porte di Parigi, i negri venuti a cercare lavoro in Francia. Basti dire che all'origine di tutto è u npaio di scarpe rubate.

Il teatro della rissa è stato un quartiere del Comune industriale di Saint Denis alla periferia nord di Parigi. La Rue du Landy abbonda di catapecchie abbandonate dalla gente del luogo, e cedute per pochi soldi ad algerini. Si sa che la miseria sfrutta la miseria: gli algerini affittano cantine e soffitte ai nuovi venuti, negri della Mauritania, del Malì, del Senegal. Ne arrivano mille al mese; sono contadini analfabeti che vivono facendo gli spazzini o i facchini alle «halles», trafficando in stracci, rovistando fra le immondizie. Appena hanno qualche soldo lo spediscono a casa. Molti sono tubercolotici. Oltre alla fame soffrono il clima: anche d'estate si aggirano per le strade coperti di passamontagna e scialli di lana.

I negri della Rue de Landy che si sono rivoltati vivevano in cinquanta nella cantina di uno stabile di proprietà di un musulmano Said. Tremila franchi la settimana per dormire su un po' di paglia, inoltre cauzione di diecimila franchi. Nessuno di loro sapeva una parola di francese tranne il capo, un ex artigliere che aveva combattuto per la Francia. Domenica Habili Said aveva deciso di mettere alla porta tre pensionanti del suo «albergo della miseria». Li accusava di aver rubato un paio di scarpe. I tre erano disposti ad andarsene, ma pretendevano la restituzione della cauzione. Al rifiuto dell'albergatore decidevano di non abbandonare lo scantinato.

A questo punto esplode l'odio latente fra negri e musulmani. Habili Said va in un caffè a reclutare compatrioti disposti a dargli man forte, intanto i negri si barricano nello stabile. La strada davanti all'hotel comincia a nereggiare di algerini, dalle finestre del primo piano i negri lanciano pietre e bottiglie vuote. Negli altri caseggiati la gente si chiude in casa, i proprietari dei due «bistrots» e delle bottegucce di alimentari sprangano i battenti. Per sfuggire all'assedio i negri tentano una sortita in massa, lanciando urla selvagge. Gli algerini, superiori per numero, li circondano. Su tutta la lunghezza della strada gli altri negri lanciano dalle finestre, contro gli assedianti, proiettili di ogni genere. Alcuni algerini vanno a spondare la palizzata di un cantiere, raccolgono pietre e mattoni, contrattaccano. Intanto, nel mucchio dei contendenti brillano lame di coltello, dodici colpi in tutto, poi fuggono. E finalmente, mentre le grida, i gemiti e il gracàsso delle bottiglie sono altissimi, si odono le sirene della polizia.

La battaglia durava da quasi un'ora. I contendenti cercano di fuggire ma gli agenti bloccano le uscite della strada. Ottanta individui delle due fazioni sono arrestati, le ambulanze caricano quindici feriti. Due sono stati accoltellati al petto, uno ha riportato la frattura del cranio. Le autorità di polizia tendono a spiegare l'accaduto con l'odio razziale fra le due comunità. La vera spiegazione, però, sembra essere la miseria della comunità negra di Parigi costretta a vivere alla mercè di individui senza scrupoli. E' mostruoso che uomini che non riescono a nutrirsi a sufficienza debbano pagare decine di migliaia di franchi al mese per dormire su un po' di paglia. Lo sfruttamento continuo e la mancanza della protezione più elementare hanno provocato la esplosione di collera della Rue de Landy. Altre risse provocate da motivi analoghi si erano già verificate in passato nella «banlieue». L'inverno scorso la fame e la miseria avevano spinto i trentamila negri della regione parigina a dare la caccia ai cani, per mangiarseli.

Ugo Ronfani

Secondo un rapporto scientifico

UN VIRUS SOSPETTATO di provocare il cancro

Londra, 23

E' ora dimostrato che l'uomo è portatore di virus «potenzialmente capaci di causare tumori maligni», dichiara il «Medical Research Council», nel suo rapporto per il 1961-1962, pubblicato oggi. Questa scoperta potrebbe orientare efficacemente le ricerche sul cancro perchè si può ora sperare di studiare le possibilità di questi virus di provocare tumori sull'uomo studiando i loro effetti su culture di cellule umane.

Il rapporto del «Medical Research Council», dichiara che da molto tempo si sapeva che alcuni virus provocano tumori maligni e la leucemia nei polli ma che la teoria non era accettata per i mammiferi. «Negli ultimi anni — prosegue il rapporto — è stata scoperta tutta una serie di virus che provocano la leucemia e diversi tumori nei topi». Uno di questi virus, il poluoma, cambia la sttruttura cellulare dei topi.

ALLARME NEGLI S.U. PER CASI DI INTOSSICAZIONE E DI MORTE DI NEONATI

Muoiono sedici persone avvelenate da uova guaste

Queste, impiegate su scala industriale, hanno provocato una epidemia di dissenteria - Inspiegabile invece l'aumento della mortalità infantile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 23

Le autorità sanitarie degli Stati Uniti sono alle prese con due casi che preoccupano seriamente l'opinione pubblica. Da un lato gli ispettori del Ministero della Sanità stanno indagando per scoprire le cause di una serie di avvelenamenti evidentemente provocati da cibi guasti e del diffondersi di una grave forma di dissenteria che dovrebbe avere le stesse origini; dall'altro si stanno occupando dell'allarmante aumento della percentuale di moria tra i neonati, un fenomeno questo che ha avuto le sue punte massime a Filadelfia.

Il «Public Health Service» ha rivelato che sedici persone sono morte recentemente negli Stati Uniti a causa di una particolare forma di avvelenamento. I primi casi mortali sono passati praticamente inosservati in quanto avevano colpito persone già rese deboli da altre malattie; non era sfuggito però che in un giorno erano stati segnalati tre decessi provocati da una forma di intossicazione molto rara. Le denunce si sono poi moltiplicate e i funzionari del Ministero della Sanità si sono messi in movimento. I casi mortali di questo tipo di avvelenamento si sono ora arrestati, ma sono state ben 16 le persone che hanno perso la vita in queste circostanze.

Dalle indagini compiute sembra di poter affermare che gli avvelenamenti sono stati provocati da uova avariate o addirittura marce. Il controllo di tutte le partite di uova in commercio non ha dato però risultati positivi e resta da pensare che le uova velenose non siano state vendute direttamente al pubblico, ma o a industrie dolciarie o alimentari che le hanno manipolate con altri ingredienti. Ciò rende assai più difficili le ricerche.

Il fatto che negli ultimi giorni non sono stati denunciati altri casi mortali potrebbe far pensare che la partita di uova avariate è stata ormai consumata, ma tenere desto l'allarme vi è la segnalazione di una violenta epidemia di dissenteria che infuria in 25 Stati e sarebbe stata provocata dalla stessa causa. «Le persone che ne sono colpite — ha dichiarato un funzionario del Ministero della Sanità — sono in particolare bambini e vecchi. Vengono dapprima colte da violenti dolori viscerali e quindi sono assaliti da attacchi di dissenteria. Le nostre ricerche sono rese difficili dall'enorme estensione di territorio nel quale tale malanno si è diffuso». A quanto risulta lo Stato di New York, il New Jersey, la Pennsylvania ed il Massachusetts sono gli Stati nei quali le uova velenose avrebbero procurato i maggiori danni.

Sulla moria dei neonati ha riferito il dott. Joseph W. Spelman, del «City Medical Center» di Filadelfia. Le autorità avevano tentato di mantenere il riserbo intorno a tale luttuoso evento, ma la notizia si è ugualmente diffusa e si è perciò ritenuto ora opportuno di dare informazioni precise all'opinione pubblica. Il dott. Spelman ha rivelato che la percentuale della mortalità dei neonati è sensibilmente salita negli Stati Uniti nelle ultime settimane e che la situazione è osservata con una certa preoccupazione in particolare a Filadelfia. In due settimane solo nel «General Hospital» di questa città sono morti trenta neonati. Il medico ha affermato che non si può dare al fatto altra spiegazione all'infuori di quella che il caldo «possa aver disidratato i bimbi». Negli ultimi 15 anni al General Hospital si erano come massimo lamentate 20 morti di neonati in due settimane.

U.P.I.

L'immigrazione negli S.U.

KENNEDY PROPONE la revisione delle «quote»

Washington, 23

Il Presidente Kennedy ha chiesto oggi al Congresso la progressiva abolizione delle «quote» di immigrazione che pongono un limite al numero di persone che possono entrare ogni anno negli Stati Uniti da singoli Paesi. Per sostituire le quote da singoli Paesi, Kennedy ha raccomandato che gli immigranti siano ammessi su una base che dia il primo posto ad individui con capacità lavorative richieste negli Stati Uniti, il secondo a coloro che hanno parenti che già vivono negli Stati Uniti, e il terzo a coloro che hanno presentato da maggior tempo una richiesta di visto di immigrazione.

Data la mancanza di un notevole flusso migratorio dall'Europa settentrionale, scrive Kennedy, circa 60 mila numeri in quota vanno perduti ogni anno, mentre migliaia di persone di altre parti del mondo attendono invano l'ammissione negli Stati Uniti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

Un cliente di esigenze speciali? Ci capita spesso: i servizi extra sono il nostro normale lavoro. Noi vogliamo che il vostro prossimo appuntamento sia ancora con una Stazione di Servizio Esso. Per questo vi diamo l'assistenza più attenta e completa. Quando ripartite da una Stazione Esso la vettura è a posto e il motore ha una protezione extra con **Esso Extra Motor Oil, l'olio vivo di nuova formula.**

alla Esso è tutto extra

prodotti - servizi - assistenza

Esso

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

TRENTENNE pratica offresi stabile. Telef. 49432. 4235 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A.A. DOMESTICA stabile, bella presenza, referenziata per piccola famiglia, villa al mare, massimo stipendio. Telefonare 20858. 2460 B

DOMESTICA stabile pratica cucina escluso lavare e stirare cercasi prontamente. Telef. 38259, dalle 10 alle 16. 26877 B

DONNA assistenza signora anziana cercasi ore diurne. Offerte cassetta 46421 B, UPI.

GRADO pensione cerca subito donna cucina lavare. Tel. 31317. 46436 B

PRESTASERVIZI ottimo stipendio, cercasi ore da combinarsi. Rivolgersi v. Romagna 15 65993 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. MURATORE pittore offresi prontamente. Telef. 730091. 66000 C

AUTISTA consegne pratico offresi. Cassetta 65982 C, UPI.

AUTISTA C pratico commesso e lavori ufficio, parla sloveno, occuperebbesi solo mezza giornata. Zele, Ronchi dei Legionari, via Redipuglia 100. 14391 C

CORRISPONDENTE italiano-inglese perfetto lunga esperienza all'estero referenziato offresi. Cassetta 65948 C, UPI.

CUOCO pensionato offresi mensa, famiglia. Tel. 34675. 46425 C

CUOCO pasticciere per mensa, convitto, club o famiglia signorile anche fuori Trieste offresi. Cassetta 46422 C, UPI.

ENGLISH-Italian correspondent flawless. Long experience overseas reference on demand please write. Cassetta 65948 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni TV interventi immediati. Telefonare 75233. 26874 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA banconiera 15-17 anni cercasi. Telef. 55192. 65977 D

APPRENDISTA pratica cercasi. Salone Adriana, via Mazzini 46, telefono 731242. 65984 D

APPRENDISTA commessa pratica per panificio cercasi. Mosco, via S. Lazzaro 5. 65980 D

APPRENDISTA o aiuto banconiere cercasi. Bar Vulcania, riva Sauro 4. 66002 D

APPRENDISTA commessa conoscenza sloveno cercasi. Cassetta 66001 D, UPI.

APPRENDISTE e cucitrici assume Genel, p.zza Sansovino 1. 65990 D

ASSISTENTE pratica 16-25enne cerca ambulatorio dentistico. Presentarsi dalle 9 alle 10, Bernini 1. 2473 D

CERCASI aiuto o banconiera per bar; telef. 732209. 65938 D

COMMESSO alimentari cercasi, buone condizioni. Telef. 94747. 46426 D

CUOCA, aiuto cuoca, internista giovane cercansi. Buffet Bagutta, via Carducci 33. 65991 D

GIOVANE lavorante barbiere posto stabile cercasi. Salanitri, via Ghega 4. 46438 D

MEZZALAVORANTE pratica manicure e garzona cercansi. Telefonare 55021. 65966 D

MONTATORI carpenteria ferro assumo, buone retribuzioni. Trevisan, 97076. 65968 D

OPERAI (due) pratici spazzole di ogni genere cerca industria tedesca. Offerte cassetta 26873 D, UPI.

PARRUCCHIERA capace e apprendista cercansi con urgenza. Posto stabile. Tel. 75978. 65943 D

RAGAZZO per alimentari cercasi. Via Coroneo 30. 65986 D

STIRATRICE cercasi per pulitura a secco anche a ore. Telefonare 50586. 50586 D

STIRATRICI, apprendiste e portatrici cercansi. Tintoria Giuliana, Fabio Severo 103. 65974 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata, escluso donne, affittasi. Coroneo 9, IV, destra. 46423 F

CAMERETTA mobiliata centrale affittasi a donna. Piazza Vecchia 4, II, sinistra. 65973 F

G Istruzione L. 30

A.A. ENENKEL esami riparazioni qualsiasi materia. Medie, avviamenti, istituti, licei. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Boito 10. 65999 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 23121. 162/2 G

UNIVERSITARIA diplomata liceo classico, impartisce lezioni anche collettive studenti medie inferiori e filosofia. Tel. 64639. 65978 G

H Oggetti smarr. rinv L. 30

BRACCO tedesco marrone roano, 18 mesi, collarina metallica, smarrito venerdì. Mancia al portatore. Canile Leo, via Faiti 76/A, Gorizia. 180 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: ROIANO stanza soggiorno bagno giardino. COMBI stanza saloncino bagno autoriscaldamento. 9910 I

A. ADIACENZE S. Antonio, II piano (ascensore), 9 vani adatti uffici, ambulatorio, affittansi. Informazioni 95982. 65995 I

APPARTAMENTI camera cameretta cucina 15.000, altro camera cucina 10.000 mensili affittansi poche spese. Paduina 3, I p. 65988 I

APPARTAMENTI via Giulia, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta, affitta IMMOBILIARE VIALE XX Settembre 12/D telefono 44908. 26881 I

APPARTAMENTO centro, due stanze camerino cucina, 18.000 con spese affittasi. Amministrazione, p.zza Benco 2. 46435 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta affittasi. Telef. 30077. 46435 I

APPARTAMENTO lussuoso vista panoramica 3 stanze cucina ripostiglio bagno garage centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 9908 I

APPARTAMENTO mobiliato, altre stanze, affittansi e cercansi. Palma, Goldoni 9, primo. 65981 I

APPARTAMENTO via S. GIUSTINA, 5 stanze cucina gabinetto ripostiglio, affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, p. San Giovanni 4. 61712. 9916 I

APPARTAMENTO CAMPO MARZIO, 4 stanze stanzetta poggioli doppi serivizi ascensore centralnafta, affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9917 I

APPARTAMENTO zona GIARDINO PUBBLICO, 3 stanze stanzetta cucina bagno veranda riscaldamento, rimesso a nuovo affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 9918 I

APPARTAMENTO in villa zona ROMAGNA, grande salone, tre stanze 2 stanzette doppi servizi poggiolo terrazza riscaldamento a nafta garage giardino vista mare, affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 9919 I

ATTICO centrale nuovo 5 stanze stanzino doppi servizi autonafta terrazza poggioli affittasi professionista o funzionario. Brunetti, p.zza Borsa 4. 46430 I

BUONARROTI 4 stanze cucina doppi servizi 2 poggioli giardino garage panoramico signorile affittasi a famiglia senza bambini. ACIT, via San Lazzaro 3, telefono 68810. 9915 I

LOCALI vasti palazzo signorile paraggi Stazione, I piano, 11 vani accessori moderni, adatti sede grande società, ambulatori, consolato, affittansi. Informazioni 95982. 65995 I

NEGOZIO con retronegozio, 96 mq., paraggi Ghega affittasi. Informazioni 95982. 65995 I

NUOVO 2 stanze accessori centralnafta ascensore, affittiamo per settembre (Severo). Alabarda, Spiridione 6. 46442 I

TRISTANZE anticamera bagno poggiolo ripostiglio autoriscaldamento, via Franca affittasi. Brunetti, p.zza Borsa 4. 46430 I

VILLA mobiliata Opicina, quattro stanze soggiorno cucinino biservizi terrazza giardino garage, affittasi contratto annuale. Informaz. 95982. 65996 I

L Rich appart bott. L. 30

CAMERA cucina cercano affitto giovani coniugi. Telef. 65576. 65975 L

M Vendite d'occas L. 40

OLIVETTI Divisumma 24 vendo miglior offerente. Telef. 35537, dalle 13-16. 46434 M

VETRINA-banco tutta cristalli adatta pasticceria o negozio cm. 310×70×140 h. vendesi occasionissima. Telef. 23705. 46441 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri oggetti antichi tappeti salotti camere cucine studi. Telef. 31428 tutti giorni. 65998 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 65989 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 46437 N

NN Mobili e pianof L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto cucine salotti antichi quadri soprammobili. Telef. 30358. 65989 NN

A. ARMADI 15.000, attaccapanni 9000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 30.000, brandine 4900, lettini con materasso 12.000, carrozzine pieghevoli 3800, due usi 13.000, salotti 48.000, matrimoniali 120.000, tinelli 85.000, cucine tutto formica prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 46433 NN

CAMERA da pranzo seminuova occasione vendesi. Tel. 75866. 65966 NN

MATRIMONIALE completa 20 mila, altri mobili diversi vendo. Bosco 12, magazzino. 46440 NN

APPARTAMENTO zona ROSSETTI, panoramico, 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni n. 4, 61712. 9922 S

APPARTAMENTO MONTEBELLO, 1 stanza cucina bagno completamente rinnovato vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni n. 4, 61712. 9924 S

ATTICO signorile Udine, piazzale Osoppo, mq. 260 oltre mq. 120 terrazza, giardino, rimessa, cantina, ogni comfort, vendesi subito disponibile. Scrivere per trattazione: geom. L. Marinato, S. Francesco 39, Udine. 6171 S

ATTICO nuovo centralissimo 5 stanze stanzetta doppi servizi autonafta terrazza poggioli esentasse vendesi. Brunetti, piazza Borsa 4. 46430 S

CONDOMINI corso costruzione zona Fiera. Appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio cantina poggiolo centralnafta ascensore. ADATTI INVESTIMENTO. ACIT, via S. Lazzaro 3, tel. 68810. 9913 S

EDIFICIO per rendita o demolizione, terreni acquistiamo. Serietà, discrezione. «Alabarda», Spiridione 6. 46442 S

LOTTI terreno vendesi in ottime posizioni vista marre e monti. Per informazioni telefonare 61853. 66006 S

MAGAZZINO paraggi Volontari Giuliani, mq. 160, altezza 2.20, adatto deposito piccola impresa vendesi. Informazioni 95982. 65994 S

NUOVO zona Rossetti, salone 3 stanze stanzino cucina biservizi accessori consegna ottobre vendesi. Informazioni 95982. 65994 S

RESTAURATO zona Terza Armata, 3 stanze stanzetta stanzino cucina accessori moderni riscaldamento centrale ascensore vendesi. Informazioni 95982. 65996 S

SIGNORILE pressi Terza Armata vista libera: atrio stanza soggiorno, altre 2 letto servizi centralnafta ascensore vendiamo. (Volendo ulteriori 2 stanze). Alabarda, Spiridione 6. 46442 S

TERRENO San Bartolomeo per ville chalets servito acqua energia elettrica 200 metri dal mare vendesi. Tel. 35826. 46429 S

TERRENO per costruzione 2000 mq. Via Fonte Oppia 16, telefono 44205. 46428 S

TERRENO centro Opicina, pianeggiante alberato mq. 1200 vendesi. Informazioni 95982. 65996 S

VILLA seminuova Opicina, zona tranquilla 6 vani biservizi giardino garage vendesi. Informazioni 95982. 65994 S

VILLA con giardino vista panoramica mare Sistiana pressi Stazione ferroviaria vendesi. Telefonare 75233. 26874 S

VILLA con bellissimo parco, Opicina, 6 stanze stanzetta cucina accessori garage vendesi. Informazioni 95982. 65995 S

VILLA padronale, ampi soggiorni, 8 stanze veranda terrazza servizi 2000 mq. giardino vista mare città vendiamo Scorcola-Romagna. Alabarda, Spiridione n. 6. 46442 S

VILLETTA due quartieri, con terreno, acquisto. Cassetta 46431 S, UPI.

ZONA PICCARDI. Singolo apparrtamento stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio cantina poggiolo ascensore centralnafta 3.o piano. ADATTO INVESTIMENTO CAPITALE. A.C.I.T., via S. Lazzaro 3, tel. n. 68810. 9914 S

MATRIMONIALE 98.000, altre assortimento prezzi vantaggiosi, Matrimoniale, cucina usate occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 46427 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 65828 NN

MOBILI usati soprammobili oggetti vari acquisto. Telefonare 23364 tutti giorni. 65957 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 10 e via Dante 10. 91 O

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. PEUGEOT, Ban, via Genova 21. Occasioni con tessera di garanzia: Giulietta TI 62-58, normale, Giulietta spyder, 1100 TV spyder, 1200, 1100 59-57-54, 600 D, 500 N, 500 N Giardiniera, Peugeot 404-403, 1800, Opel, Fiat 1900 Gran Luce, 500 C, Dauphine, Appia coupé. Rateazioni fino 24 mesi. 66003 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende: Fiat 1200 61-60, 1100 58-56-53, 600 58-57, Familiare 61, Belvedere 54, Giulietta. Scambi rateazioni. Geppa 8, telef. 29714. 9907 Q

APPIA II S., 600 56-57, 1100 56-57, 500 N, 500 C furgone, Ardea furgone, 103 TV spyder, 1900 super. A rate. Ginnastica 60 c. 66004 Q

FIAT 1103 55 perfettissima occasione vendesi. Autofficina, Crispi 41, telefono 731392. 65997 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 Telefono 28940 consegna pronta dei nuovi quattro modelli. Rateazioni senza anticipi. Esclusiva ricambi originali. Scooters e motofurgoncini usati. 26225 Q

600 fine dicembre 58 vendesi. Via Fortunio 10. 65972 Q

103 Special, 103 H, 1200, Bianchina Panoramica, Belvedere 58. Bosco 20. 46443 Q

1200 60, 103 59-54, 600 60-58-56, 500 D 62, 1400 cabriolet 52, ratealmente, Valle 6. 66005 Q

2000 Alfa privato vende mattinata causa partenza 750.000. Telefonare 95121. 65985 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A. CESSIONI stipendio parastatali privati migliori condizioni otterrete attraverso Finanziaria Ausiliaria Piemontese, via Garibaldi 20, Torino. 5891 R

A. PRESTITI ad impiegati concediamo in TRE giorni. Massime rateazioni. Modicità. Riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 65950 R

AMMINISTRAZIONE immobiliare bene avviata ufficio centro mobiliato tutto nuovo cedesi. Offerte Cassetta 26870 R, UPI.

BAR centralissimo vasta licenza avviatissimo cedesi vera occasione. Telef. 61423. 66006 R

FINANZIAMENTI vari, ricupero crediti senza spese. Studio, Torrebianca 22, I p. 65979 R

FRUTTA verdura zona alto rendimento, buon reddito, vendesi vera occasione. Telef. 61423. 66006 R

ITALFIDI, prestiti fiduciari, autosovvenzioni, celerità riservatezza. Agenzia Trieste-Gorizia, v. Cassa Risparmio 1, Trieste, telefono 29388. 45962 R

LATTERIA vendesi causa malattia. Eventuale spostamento convenientissimo offresi miglior offerente. Telefonare 70066 ore 14-16. 65946 R

NEGOZIO abbigliamento femminile centralissimo arredamento e inventario cedesi. Telefonare al 221069 dalle 14-17. 65992 R

TRATTORIA con giardino restaurata lavoro assicurato vendesi affarone. Tel. 26420. 46424 R

NEGOZIO zona S. Antonio, mq. 150, adatto svariate attività, cedesi affittanza con arredamento. Informazioni 95982. 65996 R

PRESTITI immediati restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Orfei, via Roma 18. 65971 R

TRATTORIA paraggi via Udine completa di arredamento, licenza, vendesi condominio. Informazioni 95982. 65994 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. A. A. A. A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1336. SUPERCOMPLESSO ECONOMICO BAIAMONTI, 1-2 stanze, soggiorni, ripostigli, ampi poggioli, ESPOSIZIONE MEZZOGIORNO, VISTA GOLFO, ASCENSORI, UNICA CENTRALTERMICA, linee 10, 19, 20, 21, 29, consegna NATALE. INIZIATE PRENOTAZIONI II LOTTO (1-4 stanze). INFORMAZIONI SUL POSTO 10-13, 16-19, telef. 732325. COMPLESSO CONDOMINIALE ALVIANO BROLETTO, 2-4 stanze, cucine, ripostigli, poggioli libera vista, ogni comforts, locali affari bellissimi su vie ALVIANO BROLETTO atti molteplici attività, consegna PRIMAVERA '64. INFORMAZIONI SUL POSTO 15.30-19, telef. 730336. GIUSTINELLI, LUSSUOSI, UNICI DISPONIBILI 2 STANZE, SERVIZI, OGNI COMFORTS: PIANO ATTICO PANORAMICO, AMMEZZATO, CONSEGNA IMMINENTE. 766 S

A.A.A. APPARTAMENTI centrali entrata agosto, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta, vende IMMOBILIARE VIALE XX Settembre 12/D telefono 44908. 26881 S

A.B. SAN GIACOMO, costruzione stabile soleggiatissimo vista mare, appartamenti 2 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. ATTICO salone 2 stanze terrazza. AGEP passo Goldoni 2. 9912 S

A.B. ZONA PERUGINO, costruzione stabili signorili, appartamenti 1-2-3-4 stanze centralnafta ascensore poggioli. AGEP, passo Goldoni 2. 9911 S

APPARTAMENTI centralissimi lussuosi, 1-2-3 stanze salone bagno terrazze centralnafta. VENDITE, VISIONE PROGETTI: IMMOBILIARE «VIALE», XX Settembre 12-D, tel. 44908. 26881 S

APPARTAMENTI via COLOGNA, prossima consegna due stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni n. 4, 61712. 9923 S

APPARTAMENTO perfetto: 3 grandi stanze stanzino accessori ripostiglio vendiamo (Canova) 4.250.000, Alabarda, Spiridione 6. 46442 S

APPARTAMENTO condominio, 4 stanze cucina atrio grande poggiolo autoriscaldamento incantevole vista mare e monti vendesi. Tel. 61853. 66006 S

APPARTAMENTO San Luigi, stanza cucina ripostiglio bagno poggiolo centralnafta prossima consegna vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina n. 4, 730344. 9909 S

APPARTAMENTO GRETTA vista mare, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9920 S

APPARTAMENTO zona GIARDINO PUBBLICO, prontingresso 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore rifiniture signorili vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9921 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi

INNOCENTI AUSTIN A40 S
BERLINA E COMBINATA - PRONTA CONSEGNA
FILOTECNICA GIULIANA - Via Imbriani 16 - Telef. 36613

ESAGONO
SCONTO 40% 50%
LAMPADE - MOBILI - CERAMICHE
ARTICOLI DA REGALO - STAMPE
VIALE XX SETTEMBRE 32 ang. VIA ROSSETTI
Vendita straordinaria di liquidazione autorizzata dalla Camera di Commercio per sospensione temporanea attività.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effattuato su invio di una semplice cartolina postale.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia - Milano -
16.05 D Venezia - Parigi (2)
16.50 A Monfalcone - Porto- Parigi gruaro
17.22 DD Milano - Parigi - Bari (3)
17.48 DD Venezia - Bari (4)
18.40 R Venezia (5)
18.45 A Monfalcone - Portogruaro
19.25 A Monfalcone - Cervignano
21.45 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.
3) ES Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi
4) 617 Si effettua dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964.
5) R 499 Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
8.15 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40 R Venezia (1)
11.35 R Venezia
11.45 DD Parigi - Milano (2)
12.50 D Parigi - Venezia (3)
13.30 D Bari - Venezia (4)
13.55 A Cervignano - Monfalcone
15.30 D Parigi - Milano - Venezia
17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna - Venezia (*)
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
20.00 DD Parigi - Milano - Venezia
21.30 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A Venezia - Monfalcone
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.
1) R 490 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
2) R 490 A Si effettua dal 2 settembre 1963 al 16 marzo 1964.
3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
5) 616 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
14.30 A Udine
16.24 A Udine - Tarvisio
17.32 A Udine
19.10 D Udine
19.55 A Udine
20.52 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
7.50 A Udine
8.21 D Udine
9.12 A Udine
9.20 D Vienna - Monaco
12.00 A Tarvisio - Udine
15.09 A Udine
17.37 A Udine
18.58 DD Tarvisio - Udine
19.50 A Udine
21.15 A Udine
22.40 A Udine
22.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

NB. — Dal 22 giugno solo al sabato partenza alle 13.55 DD per Udine-Calalzo e arrivo solo alle domeniche dal 23 giugno.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30 A Poggioreale
8.38 D Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06 DD Fiume - Lubiana - Zagabria (*)
13.40 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.08 A Poggioreale
20.30 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.28 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20 A Poggioreale
17.02 A Poggioreale
17.10 DD Zagabria - Fiume
19.35 D Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.40 A Poggioreale